

IL MESSAGGERO SARDO



Periodico della Regione Autonoma della Sardegna per i Sardi nel mondo

www.ilmessaggerosardo.com

Anno XVII



Il tesoro dell'Isola

Il turismo può rappresentare la risorsa più preziosa per la Sardegna. Un vero tesoro per l'Isola. Da alcuni anni i flussi sono in costante aumento. Sono in corso tentativi per allungare la stagione e proporre offerte sempre più allettanti. Bisogna fare di più e con più coraggio, ma è indispensabile

rimuovere ostacoli come l'incidenza dei costi dei trasporti.

Ambiente, cultura, tradizioni possono rappresentare opportunità per richiamare nuovi flussi. Ma il grande richiamo della Sardegna è dato dal suo splendido mare.



Una rivoluzione dalle urne



Più risorse per l'emigrazione

Pubbllichiamo alcune delle centinaia di mail che ci hanno inviato i lettori che hanno ricevuto per e-mail copia del numero speciale del "Messaggero sardo on line" pubblicato nel dicembre scorso. Chiunque fosse interessato a riceverlo può inviare il suo indirizzo di posta elettronica per essere inserito nella nostra mailing list

Alla Redazione del "Messaggero Sardo".

Grazie di Cuore a tutta la Redazione per avermi mandato la copia del "Messaggero Sardo" di Dicembre.

A me molto gradito e apprezzato, per le Informazioni utili che ci fatte avere della nostra amata terra, la Sardegna. Anche se ogni anno vado per trovare i miei famigliari, quando leggo "Il Messaggero" mi fa sentire più vicino alla Sardegna.

A voi tutti e le vostre Famiglie auguro di Cuore un Prospero 2018, più che altro vi auguro Salute e Felicità. Bonos prinzipios e menzus fines. Cari Saluti.

Pietro Bianco

Spett.le redazione,

è stato veramente cosa gradita ritrovarmi il messaggero in casa, lo leggo sempre volentieri perché mi porta a conoscenza di quel che bolle in pentola in Sardegna e le problematiche del mondo dell'emigrazione. Mille grazie. Detto questo però, sono molto critico, non vedo cambiamenti radicali che pure sarebbero indispensabili, mi sembra tutto un già visto e sentito, un cammino lento e nessuna progettualità per il cambiamento. Niente di nuovo sotto il sole insomma.

Cordiali saluti.

Alberto Sanna

Non c'è cosa più bella di vedere un albero *brottare* rigogliosamente dopo aver sofferto per la siccità; così è una fonte di cultura, così è la vita.

Un augurio per un nuovo anno pieno di doni assieme a chi vuoi bene. Un abbraccio.

Franco

Grazie!! Bello riceverlo nuovamente dopo tanti mesi di assenza!!!

Buon Anno a tutti e voi e speriamo che il 2018 porti tanti nuovi numeri.

Cristina Pozzi

Complimenti siete di nuovo "fra noi"!

Grazie mille per questo "regalo" inatteso e Buon Anno a tutta la redazione!

Teresa Saba - Francia

Gentili Signori del "Messaggero Sardo",

Vi ringrazio molto del dono e ricambio gli auguri per il Nuovo Anno. Mi congratulo con voi per lo straordinario sviluppo del Messaggero in contenuto, attualità ed informazioni. Cordiali Saluti.

Bruno Cortis (MD)

Ringrazio molto della cortesia perché ho un grande amore per la Sardegna che ho sempre considerato come la mia Regione malgrado sia nato a Roma nel 1939.

Sin da ragazzo ho speso le molte delle mie vacanze estive e dopo un servizio militare di 2 anni ho lavorato a Perdasdefogu e Muravera per circa altri 2-3 anni dopo i quali, sposato con una sarda, sono emigrato all'estero. Per anni ho ricevuto il vs. gradito giornale persino in Australia ed ora sarei felicissimo di poterne regolarmente ricevere copia elettronica come l'attuale.

Ritirati da qualche tempo dal lavoro attivo sto seriamente considerando la possibilità di tornare in Italia e risiedere finalmente in Sardegna, con Cagliari od Alghero come possibili mete. Mi potete indicare persone od organizzazioni in grado di consigliarmi al riguardo? Mille grazie di tutto. Distinti Saluti.

**Giuseppe (Joseph) Parmegiani
Long Beach, NSW 2536, Australia**

È una bellissima sorpresa ricevere di nuovo "Il Messaggero Sardo". Vi ringrazio tutti e vi auguro tutto il bene del mondo e tanta felicità per l'anno nuovo.

Enzo Fancello

Grazie ho ricevuto con piacere la copia on line sulla quale continuo a leggere sempre le solite "cose", ma in realtà nella Sardegna in cui sono nato, diciamo "fisicamente", in tutti questi anni è cambiato poco o nulla. Forse

manca la volontà e gli uomini giusti. È inutile dire sempre belle parole, bisogna anche poi metterle in pratica.

Giulio Cesare - Vienna

Ricevo sempre con immenso piacere "Il Messaggero"! Auguri a tutti e buon anno.

Sandra Cappai

Non c'è cosa più bella di vedere rinascere una intrapresa culturale necessaria con questa. Auguri e ricchi doni per il nuovo anno. Un abbraccio.

Franco e Barbarina

Ricevo con grande piacere il vostro numero di "Il Messaggero sardo". Era da tanto! Vi ringrazio molto e ne approfitto per augurarvi un buon fine anno 2017 e un buon anno 2018. Cordiali saluti. P.S.: lo trasferisco subito a papà.

Marylena Bertrand-Faure

Bentornato Messaggero!

Grazie e Buon Anno!

Natalina Contu

L'ho molto gradito e spero di continuare a riceverlo, adesso che la pubblicazione è ripresa.

Grazie.

Giancarlo Dalmonte

Ho ricevuto con gioia "Il Messaggero sardo", ringrazio di cuore ed auguro a tutti Buon Anno 2018 ricco delle benedizioni del Signore, assicuro la mia preghiera, buon lavoro, con affetto **Sr M Elisa Bonu** missionaria Sacro Costato - **Elisabetta Bonu** (Taiwan).

Che emozione ricevere "Il Messaggero sardo": mi ha fatto ricordare mamma che sfogliava il vostro periodico con amore, nostalgia, orgoglio... quando non è più arrivato per posta mamma era dispiaciuta ma poi avete iniziato a mandarlo on line ed allora ogni qualvolta mi arrivava la vostra mail ne stampavo una copia e la portavo a casa da mamma... ora non ho più bisogno di stamparla perché mamma è volata in cielo ma a me dà emozione ricevere notizie dalla tanto amata terra materna. Grazie.

Anna Magli

Torrammus grassias e auguramus a bois puru Bonas Paskas de Nadale e Bonos Printzipios pro s'Annu Novu.

Zuseppe Contu

Grazie felice di ricevere il nuovo numero. Buone feste.

Martina Prasciolu

Ringrazio la vostra squisita cortesia. Sappiate che per me la Sardegna è come dire Umbria e Italia poiché sono nato nei pressi di Orvieto.

Non ho mai saputo che in Paraguay ci sia stato un Ambasciatore Umbro; ma con allegria posso dirvi che

IL MESSAGGERO SARDO

Periodico della Regione Autonoma della Sardegna per i Sardi nel mondo

Edito da "Associazione Culturale Messaggero Sardo"

Presidente Gianni De Candia

Via Ciusa 16 - 09131 Cagliari

Sito web www.ilmessaggerosardo.com

ilmessaggerosardo@tiscali.it

Registrazione del Tribunale di Cagliari

n. 4212 dell'11-4-1969

Iscrizione al R.O.C. n. 6415

c'è un Ambasciatore Sardo ed è molto attivo ed intraprendente, cosa che mi rende doppiamente felice, per il ricordo della mia Sardegna e della mia Italia che hanno, a mio parere, l'Ambasciatore che meritano.

Contraccambio i graditi auguri di Feste Natalizie e di Buon Anno 2018 a tutti i Sardi e a tutti gli Italiani affinché sia l'anno della reciproca comprensione e rispetto. Un caro saluto a tutti.

Antonio Fossati

Vi ringrazio infinitamente per questa inaspettata sorpresa. La vedo come uno spiraglio verso una ripresa! Guardare sempre avanti è bellissimo. Sia per tutti di buon auspicio per un 2018 migliore in tutte le positività. Auguri di buone feste anche a Voi tutti.

Maria Ender

Vi ringrazio con tutto il cuore di questo gradito omaggio sia per me ma soprattutto per il mio papà che è stato per anni il legame con la sua terra.

Con l'auspicio di ricevere altre edizioni vi auguro Buon Anno 2018.

Roberta Fara

Felicissimo di avere ricevuto nuovamente "Il Messaggero". Ne stamperò una copia anche per il mio vicino qui a Loughborough (Gran Bretagna), Salvatore Gorbinzolu, originario di Santu Lussurgiu, che a dicembre ha compiuto 93 anni! Salvatore ha in passato scritto poesie al vostro giornale, ma purtroppo in quanto non usa internet, non può ricevere il vostro giornale. Grazie mille e buon anno a tutti voi dall'Inghilterra.

Gianluca Fanti

Regalo graditissimo! Grazie! Mio papà, vostro fervido lettore, aspettava con ansia l'arrivo del "Messaggero", che, oltretutto, nel corso degli anni ha pubblicato tante sue poesie in lingua sarda, alcune anche postume.

Per cui doppiamente grazie.

Iva Onida

Tante grazie, allora riprendete a pubblicare! Vi faccio mille auguri e quando volete posso mandarvi i miei testi poetici visto che continuo a scrivere in quattro lingue, compresa quella logudorese.

A nos bider sanos!

Rita Branca

È stato molto gradito, peccato che non sia di ordinaria amministrazione, come ai vecchi tempi neh.

Vi ringrazio e tanto e faccio a tutto lo staff gli auguri di Buon anno.

Umberto Palmas

Vi ringrazio, lo leggo molto volentieri e gradirei ricevere anche in futuro i numeri che pubblicherete.

Clara Pelagatti

Grazie di cuore... è veramente un regalo inaspettato e ben accettato... auguri anche a voi per un fantastico 2018. Saluti.

Gino Berruto

Merci beaucoup, "Il Messaggero Sardo" nous manquit énormément.

Molto grazie, buone feste a tutta la redazione.

Salvatore Piga

Grazie di cuore. È stato proprio un dono di Natale, direi una gradita sorpresa.

A tutti coloro che hanno collaborato la mia riconoscenza e il mio augurio per un buon Anno 2018 perché "Il Messaggero Sardo" continui ad arricchire di cultura e di liete notizie i Sardi che vivono lontano dalla loro amata terra. A tutti un cordiale saluto.

Suor Maria Virgilia Lampis

È una gioia immensa riceverlo!!

Grazie e ancora forza paris.

Giovanna Manca

Cerca registrazioni gare poetiche

Gentilissimi amici sardi che leggete il "Messaggero sardo", sono un appassionato di gare poetiche logudoresi ad ottavas. Volevo sapere se qualche emigrato sardo abbia conservato delle bobine o cassette di registrazioni di gare poetiche svoltesi all'estero o in contante e come si poteva fare per averne una copia.

Grazie porgo cordiali saluti.

Mario Porru

La nuova frontiera dell'emigrazione sarda



Nei mesi scorsi la Giunta regionale ha riconosciuto, ammettendoli perciò a poter usufruire dei contributi previsti a favore dell'emigrazione sarda organizzata, sei nuovi circoli: due in Italia, attivi da molti anni, e quattro all'estero, di recente costituzione.

Un segnale di vivacità che conforta e allevia il rammarico per i tanti circoli che sono stati costretti alla chiusura negli ultimi anni soprattutto in Europa.

I nuovi circoli riconosciuti formalmente dalla Regione con delibere di Giunta, su proposta dell'assessore del lavoro Virginia Mura, si trovano sia in zone di antica emigrazione, come l'Asociacion "Sardos Irmenticados", che sorge nel Nord Este Argentino a Sáenz Peña, nella Provincia Chaco; sia in quella che potremo chiamare la "nuova frontiera" dell'emigrazione sarda. Per la prima volta viene riconosciuto un circolo sardo in Asia: a Tokio, è attiva l'Associazione "Isola Sardegna-Giappone".

Altri due circoli sono stati riconosciuti in Europa,

uno a Copenhagen, l'Associazione culturale sarda "Incantos" che – come spiega il suo sito – è stata fondata con lo scopo di riconoscere, promuovere, valorizzare e diffondere la cultura sarda in Danimarca.

Nella capitale danese negli anni scorsi era attivo un circolo, "il Ponte", fondato da Antonio Aru, un personaggio simbolo dell'emigrazione sarda. Ma

dopo la scomparsa del fondatore aveva cessato di funzionare. "Incantos" vuole riunire i sardi emigrati e gli amici della Sardegna, «tenere viva e divulgare la cultura isolana organizzando degustazioni, serate enogastronomiche, musicali, incontri con personaggi di spicco della cultura sarda».

La quarta associazione riconosciuta, "Casa di Sardegna", si trova in Spagna a Saragozza. Negli ultimi anni i flussi migratori dalla Sardegna verso la penisola iberica sono stati sempre più consistenti. Molti giovani, spesso dotati di titoli di studio, hanno trovato a Madrid, Barcellona e in altre zone della Spagna quelle opportunità che la Sardegna non è stata in grado di offrire loro.

Abbiamo parlato di "nuova frontiera" perché altri circoli di sardi – seppure con modalità diverse da quelle tradizionali – si sono costituiti e attendono di essere riconosciuti: a Londra al posto del vecchio circolo chiuso da anni è sorta l'associazione "Sardi-

nian Embassy of London"; in Nuova Zelanda, per iniziativa di alcuni docenti sardi, è stato ricostituito il circolo di Auckland. Anche a Parigi, colmando una parentesi che dura da alcuni lustri, potrebbe riaprire un circolo sardo.

Qualcosa si sta muovendo e non è improbabile che entro breve tempo anche altre associazioni di sardi possano ottenere il riconoscimento dalla Regione che non dà diritto solo a un modesto sostegno economico ma, cosa più importante, attribuisce prestigio nei confronti delle autorità dei paesi di accoglienza.

Come si vede i nuovi circoli sono sorti in zone di nuova e di vecchia emigrazione nelle quali si è concentrata una comunità di sardi.

I circoli riconosciuti in Italia sono il "Grazia Deledda" di Ciampino e "Narada" di Prato, entrambi attivi da anni e già riconosciuti dalla Fasi, la Federazione delle Associazioni Sarde in Italia.

Se con i nuovi soggetti la rete dell'emigrazione sarda organizzata – l'unica attiva tra le regioni italiane – si è estesa e arricchita, non si può dimenticare che nei paesi di antica emigrazione molti circoli sono stati costretti alla chiusura. Dal Belgio all'Olanda, dalla Francia alla Germania molte strutture hanno cessato di esistere. Molteplici le cause. La crisi e i conseguenti tagli hanno avuto spesso un ruolo decisivo; in alcuni casi non si è riusciti a rinnovarsi; in altri non è stato possibile ricostituire un gruppo dirigente che prendesse il posto della vecchia guardia; altre volte è mancato il necessario supporto per superare difficoltà momentanee. Sta di fatto che circoli "storici" dopo quaranta anni di attività hanno chiuso i battenti. Siccome nelle zone in cui sorgono esiste sempre una comunità di sardi e di loro discendenti, bisognerebbe fare uno sforzo per mantenere in vita anche quelle strutture, aiutandole a riconvertirsi per potere rispondere meglio alle nuove istanze e arricchire la "rete" delle organizzazioni sarde nel mondo.

SOMMARIO

2 La Posta dei lettori

Editoriale

3 La nuova frontiera dell'emigrazione sarda

Primo Piano

4 Celebrazioni per i 70 anni dello Statuto di Gherardo Gherardini

5 Gli emigrati alle cerimonie de Sa Die de sa Sardigna di P.P.

5 "Procurade 'e moderare" Inno ufficiale della Sardegna di G.G.

6 Rivoluzione dalle urne nelle elezioni del 4 marzo di Luigi Coppola

7 Lo "tsunami" elettorale ha travolto vittime illustri

8 Inserire nella Costituzione il principio dell'Insularità di Andrea Frailis

10 Continuità territoriale aerea, si cambia di Andrea Porcu

Speciale Emigrazione

9 La Consulta approva gli interventi per il 2018 di Gianni De Candia

Attualità

11 Dall'Alcoa una speranza per il Sulcis di Stefano Ambu

11 La Sardegna Regione virtuosa nelle politiche per il lavoro

12 L'isola in cucina, Maccarronada de is messadoris di Roberto Loddi

12 Il film "Disco volante" vince la rassegna "Visioni Sarde"

13 Attività turistica in crescita di Gianfranco Leccis

Cultura

14 "Il Messaggero sardo", nostalgia rabbiosa di Sergio Portas

15 Al Museo di Asuni convegno su "Emigrazione: passato e presente"

15 In mostra al MEA le raccolte del Messaggero sardo

32 L'Inno della Sardegna

Parlando in poesia

16 Franceschino Satta autentico poeta nuorese a cura di Cristoforo Puddu

Parliamo della Sardegna

17 Manlio Brigaglia, maestro della comunicazione di Salvatore Tola

Sport

30 La salvezza sofferta del Cagliari di Andrea Frigo

31 Stagione deludente per la Dinamo Banco di Sardegna di Gibi Puggioni

31 Fabio Aru crolla al Giro d'Italia di Andrea Porcu

Rubriche

18-20 Sardegna Notizie

21-25 Dall'Italia

26-29 Dal Mondo

Celebrazioni per i 70 anni dello Statuto



Il Consiglio regionale della Sardegna, riunito in seduta solenne nella mattinata del 26 febbraio, ha celebrato i settant'anni dello Statuto Sardo, alla presenza del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Notevole il colpo d'occhio dell'Aula di via Roma, particolarmente gremita, mentre i bambini dell'istituto comprensivo Puxeddu di Villasor intonavano l'inno nazionale. In piedi quasi tutti i presenti: 51 consiglieri regionali su sessanta, 12 parlamentari su 25 e gli eurodeputati Salvatore Cicu e Renato Soru. Sono rimasti seduti, invece, i due esponenti del Partito dei Sardi, formazione politica fortemente identitaria e sovranista, anima critica dell'attuale maggioranza al governo della Regione. Non sono mancati all'appuntamento anche alcuni ex presidenti di Giunta e Consiglio, invitati per la solenne celebrazione.

Il presidente della Repubblica, come da programma, non ha preso la parola, ma si è limitato ad ascoltare gli interventi del presidente del Consiglio regionale, Gianfranco Ganau, e della Regione, Francesco Pigliaru.

«Dobbiamo essere orgogliosi di questi 70 anni di autonomia, di quanto è stato fatto – ha sottolineato in apertura del suo intervento il presidente Ganau –. Un periodo di straordinario progresso, settant'anni di pace dentro la pace, garantita con la nascita della Comunità Europea, settant'anni di avanzamento economico e sociale, di superamento della povertà, dell'analfabetismo, delle malattie.

L'Italia è cresciuta – ha proseguito – e noi siamo cresciuti insieme a lei, ma in questo percorso di crescita comune la differenza tra nord e sud, nonostante tutti gli sforzi, non si è attenuata e per certi versi è persino aumentata. Da anni ci diciamo che questo percorso dell'autonomia sarda sembra sia bloccato, sembra non sia stato capace di stare al passo con i tempi, a raccogliere la sfida della modernità. Il dibattito regionale evidenzia le insufficienze dello Statuto, sia per il suo carattere riduttivo originario, sia per il quadro di funzioni oggi inadeguato nel complessivo sistema delle autonomie territoriali e per il peso sempre maggiore di organi extra-statali ed europei».

Insufficienze che per Ganau significano «richiesta di maggiori poteri e di maggiori spazi di autonomia, perché è comune e ribadita la convinzione che le ragioni della

specialità della Sardegna sono non solo attuali ma per certi aspetti, oggi, ancora più evidenti e incisive.

Esse vanno in primo luogo individuate nell'essere isola e nelle conseguenze che l'insularità e la perifericità dal sistema nazionale hanno prodotto e purtroppo continuano a produrre – ha spiegato il presidente del Consiglio –. Dall'insularità discendono indubbiamente profili di peculiarità da valorizzare e declinare in positivo, ma è evidente che tale condizione comporta, rispetto al territorio della penisola, l'impiego di maggiori risorse per assicurare alla comunità anche i servizi più essenziali. La Sardegna, proprio a causa di questo, è esclusa da tutti i sistemi di rete nazionali ed europei con gravissime conseguenze e penalizzazioni». E Ganau li ha elencati: dalla mobilità ai trasporti, dalle infrastrutture all'energia, dal mercato del lavoro alle servitù militari e alla crisi delle industrie.

Secondo il Presidente dell'Assemblea legislativa il termine *Rinascita*, racchiuso nello Statuto speciale, costituisce ancora il senso e il significato della specialità e invita la Sardegna a valorizzare le proprie risorse per uscire dall'isolamento e per rilanciare la propria unicità oltre i confini dell'isola. «E invita lo Stato – ha detto ancora Gianfranco Ganau – a concorrere con convinzione a questo processo, perché la specialità attiene ai diritti dei cittadini, prima ancora che ai rapporti fra istituzioni e merita perciò di essere declinata e valorizzata quale strumento per la parità di condizioni fra tutti cittadini, a prescindere dal territorio in cui essi risiedono.

E allora dico che le ragioni dell'autonomia e della specialità – ha concluso il Presidente del Consiglio – risiedono nella responsabilità che tutte le istituzioni, dallo Stato alla Regione agli enti locali, hanno nei confronti dell'intera comunità sarda ma anche nella responsabilità che ciascuno di noi ha nel farsi artefice del nostro destino. Responsabili di quanto occorre fare, sapendo che nessuno ci sostituirà nel nostro compito, perché lo Statuto speciale invita ancora oggi proprio i sardi a rinascere».

Sulla specialità sarda ha insistito anche il presidente della Giunta regionale, Francesco Pigliaru, che ha esordito sottolineando che «la nostra Carta è sorella della Carta nazionale, nata e pensata per un'autono-

mia sorella della Repubblica. Dentro questo rapporto c'è un punto fermo: la nostra specialità, che – non ci stancheremo mai di sottolinearlo – non è principio teorico, ma ha ragioni storiche, linguistiche, geografiche. L'insularità – ha proseguito – richiama l'applicazione del principio di uguaglianza e da questo discende la necessità di ordinamenti speciali, differenziati che servano a garantire livelli uguali di diritti fondamentali e di risposte a bisogni».

Secondo Pigliaru, immaginare uno Stato centralista capace di dettare soluzioni buone per tutte le realtà, è una pericolosa illusione: non esistono politiche universalmente efficaci. Autonomia, dunque, come componente essenziale in ogni concepibile percorso di sviluppo e di reale emancipazione. «Ma perché si attivi concretamente un tale meccanismo virtuoso – ha proseguito il presidente della Giunta – l'esperienza autonomistica deve in ogni istante tener presente la propria natura di esercizio di responsabilità e non può restare sorda alle sollecitazioni che provengono con forza dalla società. Questo significa che noi, tenuti a una così alta responsabilità, prima di qualunque altra cosa dobbiamo chiederci quanta Specialità c'è dentro il nostro Statuto, e quanto abbiamo saputo fare per attuare concretamente le possibilità offerte dall'Autonomia».

Possibilità che, secondo Pigliaru, sono ancora fortemente condizionate, oggi come ieri, dall'insularità. «Il nostro lavoro – ha detto – ha portato al Patto per la Sardegna, che destinando risorse mirate alla mitigazione degli svantaggi, primi fra tutti mobilità esterna ed interna ed energia, ci ha fatto fare passi importanti, seppur non sufficienti. Abbiamo chiesto al Governo, e continueremo a chiedere con forza, di affiancare presso le Istituzioni europee la nostra richiesta di riconoscimento della condizione insulare quale requisito per l'applicazione di aiuti specifici, sul modello di quanto avviene per le regioni ultraperiferiche. Così come è importante che siano anche finalmente rese chiare, nel clima di fiducia e di leale collaborazione al quale non abbiamo mai smesso di dare il nostro contributo, le regole in base alle quali ci viene imposto un livello così alto di accantonamenti. Livello che ci pare ingiustificato, ingiusto, indifferente al problema dei costi dell'insularità che limitano il nostro sviluppo e causano tassi di disoccupazione inaccettabili.

In definitiva, signor Presidente – ha concluso il Presidente della Regione – per aiutare la nostra terra a uscire definitivamente dal ritardo economico ci servono pari opportunità, che a loro volta richiedono maggiori margini di manovra per la nostra Autonomia, poiché questa è garante di un autogoverno che, ad esigenze che mutano con l'avanzare del tempo e della storia, deve poter dare risposte adeguate».

La seduta solenne del Consiglio si è chiusa con l'antico canto sardo "Procurad'e Moderare", intonato dal coro di Nuoro "Nugoro Amada", diretto dal maestro Gianni Garau. Lo stesso canto che, due mesi dopo, è stato scelto dall'Assemblea di via Roma come inno ufficiale della Sardegna, al termine di una seduta di cui proponiamo un sintetico resoconto in queste stesse pagine.

Gherardo Gherardini

Una rappresentanza degli emigrati alle cerimonie de "Sa Die de sa Sardigna"

Una delegazione della F.A.S.I. ha preso parte alle celebrazioni ufficiali in occasione del 70° anniversario dello Statuto Sardo

Una folta delegazione della F.A.S.I. è stata presente a Cagliari alle celebrazioni ufficiali de "Sa Die de sa Sardigna" nel mattino e nel pomeriggio del 28 aprile.

Alle 9,30, nella Cattedrale, è stata celebrata la Santa Messa (trasmessa in diretta da RAI3 Sardegna). "Sa Missa Cantada" è stata officiata da mons. Angelo Becciu (nato a Pattada nel 1948; attuale Sostituto per gli affari generali della Segreteria di Stato del Vaticano) e da mons. Arrigo Miglio insieme ad altri vescovi e sacerdoti. Sono stati utilizzati testi liturgici in lingua sarda (tradotti da un gruppo di esperti coordinato da don Antonio Pinna). Il rito è stato accompagnato dalle musiche composte dal maestro Vittorio Montis e cantate dal "Coro Santa Maria degli Angeli" di Quartu Sant'Elena.

Altri canti sono stati proposti dal "Chorus Opera" insieme ad alcune voci del "Liceo Motzo" dirette dalla prof. Laura Porceddu. Hanno cantato la mezza soprano Massimiliana Tocco e il baritono Gabriele Barria. All'organo il maestro Fabrizio Marchionni. Il rito religioso si è concluso col "Deus ti salvet Maria", accompagnato anche dal gruppo "Cuncordia a launeddas".

Alle 11.00, i partecipanti, al suono delle launeddas e guidati dai bambini con le bandiere sarde, si sono spostati nell'attiguo Palazzo Viceregio dove hanno avuto inizio le celebrazioni civili.

La cerimonia è stata introdotta col canto "Su patriota sardu a sos feudatarios" (meglio conosciuto come "Procurade 'e moderare", scritto dal nobile magistrato di Ozieri Francesco Ignazio Mannu nell'ambito del triennio rivoluzionario sardo di fine Settecento), intonato dalle voci bianche del "Chorus Opera" e da alcuni allievi del "Liceo Motzo" accompagnati dal gruppo "Cuncordia a launeddas".

Il canto è stato interrotto, dopo alcune strofe, per consentire al prof. Luciano Carta di illustrare le proprie considerazioni su "Sa Die" partendo dal significato dell'inno della Sarda Rivoluzione.



Concluso l'intervento dello storico, una bambina ha rivolto un breve messaggio ai Parlamentari eletti in Sardegna (erano presenti i senatori Emilio Floris, Forza Italia; Gianni Marilotti, M5S; Christian Solinas, Lega-Psd'Az.) e ha consegnato loro la bandiera sarda. Il coro ha concluso quindi il "Procurade 'e moderare".

A seguire, sempre nel Palazzo Viceregio, ha avuto inizio la parte istituzionale dell'incontro coordinata da Salvatore Cubeddu del Comitato per "Sa Die de sa Sardigna". Hanno portato i saluti il sindaco di Cagliari Massimo Zedda, l'arcivescovo mons. Arrigo Miglio e il presidente del Consiglio Regionale Gianfranco Ganau. Quindi l'avv. Antonello Angioni ha svolto la relazione sul tema "Radici storiche e prospettive dell'autonomismo sardo".

I lavori sono proseguiti con gli interventi di mons. Angelo Becciu, Sostituto alla Segreteria di Stato del Vaticano; dell'assessore regionale alla Pubblica Istruzione Giuseppe Dessena; del presidente della Regione Francesco Pigliaru; di alcuni parlamentari, consiglieri regionali e rappresentanti delle forze politiche.

Pomeriggio, in Consiglio Regionale. La prima parte della seduta è stata dedicata all'esame della proposta di legge per l'adozione come inno ufficiale della Sardegna del brano "Su patriota sardu a sos feudatarios".

Al termine della discussione, e dopo l'approvazione – a maggioranza – della proposta, l'inno è stato eseguito da parte di un coro.

È seguito quindi l'incontro con la delegazione F.A.S.I. sul tema: "70 anni dello Statuto sardo".

Sono intervenuti il presidente del Consiglio regionale, Gianfranco Ganau; la presidente della F.A.S.I., Serafina Mascia; i vari Capigruppo (Attilio Dedoni, Paolo Truzzu, Daniele Cocco, Gianfranco Congiu, Pietro Cocco, Alessandra Zedda). Ha chiuso i lavori il Presidente della Giunta, Francesco Pigliaru.

Poco prima dell'inizio dei lavori dell'Aula, l'Ufficio di Presidenza della F.A.S.I. era stato ricevuto dal presidente del Consiglio regionale, Gianfranco Ganau.

L'incontro è stata l'occasione per affrontare alcuni dei temi più cari ai sardi emigrati, in particolare i disagi legati agli spostamenti da e per la Sardegna.

«Siamo dei convinti sostenitori e abbiamo da subito aderito al Comitato per l'insularità – ha sottolineato la presidente della F.A.S.I., Serafina Mascia – perché siamo quarant'anni che combattiamo per l'affermazione di questo principio, bisogna mettersi in marcia insieme, sardi nell'isola e sardi in Italia». A sostenere le parole della presidente anche Tonino Mulas, presidente onorario della FASI, e i due vicepresidenti, Maurizio Sechi e Paolo Pulina che hanno ribadito la necessità di condividere la battaglia anche fuori dai confini della Sardegna.

«C'è grande sensibilità e attenzione su questo tema – hanno detto – noi siamo disponibili a fare la nostra parte per coinvolgere i sardi emigrati ma soprattutto tutti quegli italiani che ci hanno già dimostrato massima solidarietà sul tema. Siamo pronti a promuovere iniziative di sensibilizzazione sui territori – hanno aggiunto – allestire banchetti e raccogliere le firme nelle città e tra le comunità in Italia per sostenere la raccolta delle firme a sostegno del riconoscimento del principio di insularità».

Il presidente del Consiglio ha accolto con favore la disponibilità e l'impegno dimostrati dai rappresentanti della FASI: «serve il sostegno di tutti – ha sottolineato – perché l'obiettivo è quello di ottenere un diritto egualitario che l'Italia deve riconoscere alla Sardegna e alle isole minori. Dobbiamo continuare tutti ad impegnarci con forza per ottenere il massimo risultato dalla raccolta delle firme – ha concluso il presidente – perché la battaglia deve portare al pieno riconoscimento della condizione di insularità da parte del Governo prima e dalla Comunità europea poi». **PP**

«Procurade 'e moderare» Inno ufficiale della Regione sarda



La Sardegna ha un proprio inno solenne. A venticinque anni dall'istituzione di "Sa Die de sa Sardigna", la festa del popolo sardo, il Consiglio regionale ha deciso per l'adozione del brano "Su patriota sardu a sos feudatarios" come inno ufficiale della Regione. Un canto meglio noto come "Procurade 'e moderare", scritto dal nobile magistrato di Ozieri, Francesco Ignazio Mannu, durante i moti antifeudali del 1794.

La decisione risale al 28 aprile scorso, nel corso della seduta convocata per le celebrazioni di "Sa Die", dopo un dibattito sulla proposta di legge a firma del capogruppo del Pd, Pietro Cocco, e sottoscritta da 29 consiglieri

d'amore scritto nel 1915 dall'avvocato di Sarule Salvatore Sini e musicato da Giuseppe Rachel. Per la scelta dell'inno il gruppo dei Riformatori aveva persino lanciato l'idea di una consultazione popolare, affinché la decisione non diventasse «un mero affare di palazzo». Altri avrebbero addirittura preferito un brano totalmente nuovo.

Il dibattito sulla legge, al quale hanno preso parte diversi consiglieri, si è aperto con l'intervento del relatore Pietro Cocco (Pd), secondo il quale il brano melodico tradizionale prescelto «ci propone contenuti estremamente attuali come l'esigenza di cambiamento e di una svolta, l'appartenenza al proprio territorio e la lin-

gua, che devono ispirare ogni azione di governo contro ingiustizie, soprusi e disuguaglianze, mettendo le istituzioni al servizio del bene comune». Christian Solinas, esponente del Psd'Az, ha dichiarato che «l'inno esprime con i suoi simboli i più autentici valori fondanti di una comunità antica ed appartiene tanto ai sardi che ai sardisti». Paolo Zedda (Art.1-Mdp) ha parlato di un simbolo che completa nostra comunità con musica e parole; Michele Cossa e Attilio Dedoni (Riformatori) hanno ribadito che sarebbe stato meglio affidare la scelta a una consultazione popolare, perché «il brano proposto incarna certamente la ribellione dei sardi, ma ce ne sono anche altri». Sono poi intervenuti Genaro Fuoco e Paolo Truzzu (Fdl, «noi sosteniamo l'inno della Brigata Sassari, che riporta alla memoria dei sardi un'epopea in cui si sono imposti con il loro sacrificio all'attenzione di tutto al popolo italiano»); Emilio Usula (Rossomori, «denuncio qui che mentre si approva un inno contro la tirannia si manca di rispetto alla Sardegna e le si impedisce di avere i suoi spazi di autogoverno»); Anna Maria Busia (Misto, «auspico che il nuovo inno arrivi ai tanti giovani che non lo conoscono e partecipino ad una nuova stagione che si caratterizzi per nuovi poteri alla Sardegna»); Gianfranco Congiu (Pds, «l'inno del Mannu ha senso solo se riconosciamo che il feudatario di oggi è lo Stato italiano»).

Dopo numerose dichiarazioni di voto, la legge è stata approvata a maggioranza, con l'astensione dei consiglieri di Fdl, Riformatori, Fl e Pds. **(G.G.)**

Una rivoluzione dalle urne alle elezioni politiche del 4 marzo

Nell'Isola il Movimento 5 Stelle conquista 16 dei 25 seggi in palio - Ridimensionati Partito democratico e Forza Italia - Chi sono i nuovi parlamentari sardi



Sono 25 i parlamentari eletti nell'isola alle consultazioni del 4 marzo: 16 del Movimento Cinquestelle, tre di Fi, tre del Pd, uno alla Lega, uno alla Lega-Psd'az e uno a FdI.

Della pattuglia dei parlamentari uscenti e candidati sono stati rieletti solo in cinque: Emanuela Corda e Andrea Vallascas (M5S), Romina Mura e Giuseppe Luigi Cucca (Pd) ed Emilio Floris (Fi). Un risultato che ha segnato una netta vittoria del Movimento Cinquestelle, altrettanto nette le sconfitte di Pd e Forza Italia, con un profondo rinnovamento, in termini politici e generazionali, della pattuglia dei parlamentari isolani.

Si pongono quindi, in sede di riflessione post voto, alcune questioni decisive per il futuro dei partiti sconfitti.

Intanto la necessità di un profondo rinnovamento negli organi dirigenti e un altrettanto profondo rinnovamento nel presentare le linee politiche ai cittadini. Diciamo francamente, anche gli elettori sardi hanno dimostrato da una parte di nutrire ancora profonda disillusione rispetto ai partiti (leggi astenuti) e dall'altra di avere voglia del "nuovo", di mettere alla prova una classe politica che appare forse per alcuni aspetti ingenua ma anche più affidabile. Una classe politica ritenuta capace - elemento da non sottovalutare - di porsi al tavolo dell'Europa con determinazione, con grinta, alla pari rispetto a Germania e Francia, per meglio favorire lo sviluppo economi-

co del Paese e dare soluzione al sempre drammatico problema della disoccupazione e per indurre paesi come Ungheria, Romania, Polonia ed altri, che ricevono cospicui contributi dalla Commissione Ue, a partecipare economicamente a sopportare ai costi che l'immigrazione comporta in termini di assistenza.

Il voto del 4 marzo ha segnato un punto di svolta che non è momentaneo: gli elettori sardi hanno dato un segnale preciso di "stanchezza" rispetto ad azioni politiche apparse, ancora più di ieri, condizionate dai poteri del Palazzo romano. Basti l'esempio del problema del referendum sulla insularità, per inserire in Costituzione la questione.

Non è più tempo di uno o due aerei in più d'estate o di qualche traghetto straordinario. È tempo di eliminare una volta per tutte l'atavico problema dell'isolamento non determinato dal mare ma dalla incapacità dei governi nazionali di farsi carico del problema e porlo anche all'attenzione della Unione Europea.

Le conseguenze del voto si potranno verificare subito con l'entrata in azione del governo giallo-verde, cioè Movimento Cinquestelle-Lega. Molti ministri sono poco noti ma non inesperti e i 25 parlamentari sardi, se per una volta riuscissero a porre in primo piano il problema della Sardegna, potrebbero ottenere risultati concreti per l'Isola.

Adesso in molti pensano alle prossime elezioni regionali. Intanto è auspicabile che la Giunta Regionale sappia porsi concretamente all'attenzione del nuovo governo. Non conterranno più i rapporti di partito con questo o quel presidente del Consiglio, bensì conterranno la capacità di elaborare rapidamente progetti adeguati insieme con la capacità di confrontarsi e aprire un dialogo nuovo.

Ed ecco l'elenco dei deputati e senatori chiamati a rappresentare la Sardegna in Parlamento.

Dei 25 eletti nell'isola, ben 16 (non era mai successo in passato che un singolo partito avesse una tale rappresentanza in Parlamento) fanno parte del M5S, che ha lasciato le briciole alle altre forze politiche: andranno a Roma tre rappresentanti del Pd e tre di Forza Italia, uno ciascuno per Lega, Fratelli d'Italia e Pds'Az-Lega.

Questi gli eletti alla Camera dei Deputati:

– **M5S**

ANDREA MURA, nato a Cagliari nel 1964, velista di fama mondiale, skipper dell'open 50 "Vento di Sardegna";

MARA LAPIA, nata a Nuoro nel 1977, avvocatessa e criminologa, specializzata in bullismo e devianze giovanili, è autrice di uno studio su queste tematiche;

PINO CABRAS, nato a Cagliari nel 1968, funzionario della Sfris, la società intermediaria finanziaria della Regione Sardegna, cura un blog chiamato "L'alternativa c'è";

LUCIANO CADEDDU, 40 anni di Uras (Oristano), allevatore;

MARIO PERANTONI, avvocato civilista di Sassari, un passato da dirigente locale dei Comunisti Italiani;

EMANUELA CORDA, nata a Cagliari nel 1974, deputata uscente e riconfermata, fumettista e grafica pubblicitaria;

ANDREA VALLASCAS, classe '75, cagliaritano, deputato uscente e riconfermato. Ingegnere edile;

LUCIA SCANU, trentottenne di Oristano, disoccupata alla prima esperienza politica;

ALBERTO MANCA, 34 anni di Nuoro, agronomo, è un dipendente del Corpo forestale della Regione;

PAOLA DEIANA, algherese classe 1985, dipendente a tempo determinato del Comune di Alghero;

NARDO MARINO, giornalista nato a Olbia nel 1964, per anni a capo della redazione dell'emittente televisiva Teleregione, in seguito entrata nel circuito nazionale Cinquestelle.

– **Partito Democratico**

ROMINA MURA, classe '70 di Sadali, comune nel Sud Sardegna del quale è anche sindaca, deputata uscente, riconfermata;

GAVINO MANCA, nato a Sassari nel 1970, tre legislature nel Consiglio regionale sardo, nell'attuale è stato presidente della commissione Cultura.

– **Forza Italia**

UGO CAPELLACCI, nato a Cagliari nel 1960, ex presidente della Regione dal 2009 al 2014, consigliere regionale uscente e coordinatore degli azzurri in Sardegna;

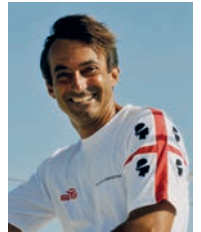
PIETRO PITALIS, nato a Charleroi (Belgio) nel 1958, capogruppo uscente di Forza Italia in Consiglio regionale, cinque legislature nel Palazzo di via Roma a Cagliari.

– **Lega**

GUIDO DE MARTINI, cagliaritano di 62 anni, oculista, primo e unico parlamentare salviniano eletto in Sardegna.

– **Fratelli d'Italia**

SALVATORE SASSO DEIDDA, cagliaritano del '76, coordinatore regionale del movimento di Giorgia Meloni.



RISULTATI CAMERA - CIRCOSCRIZIONE 26 SARDEGNA (1.838 sezioni su 1.838)				RISULTATI SENATO CIRCOSCRIZIONE SARDEGNA			
Partiti	Voti	%	Seggi	Partiti	Voti	%	Seggi
Movimento 5 Stelle	369.196	42,5	11 ^(*)	Movimento 5 Stelle	341.177	42,2	5 ^(*)
Centrodestra	269.821	31,0	4	Centrodestra	251.389	31,0	2
Forza Italia	128.503	14,8	2	Forza Italia	114.003	14,1	1
Lega	93.771	10,8	1	Lega	93.812	11,6	1
Fratelli d'Italia	34.963	4,0	1	Fratelli d'Italia	34.722	4,3	–
Noi con l'Italia - Udc	12.584	1,4	–	Noi con l'Italia - Udc	8.852	1,1	–
Centrosinistra	153.514	17,6	2	Centrosinistra	144.511	17,8	1
Partito Democratico	128.819	14,8	2	Partito Democratico	123.887	15,3	1
+Europa	17.095	2,0	–	+Europa	12.694	1,6	–
Italia Europa Insieme	4.456	0,5	–	Italia Europa Insieme	4.806	0,6	–
Civica Popolare	3.144	0,4	–	Civica Popolare	3.124	0,4	–
Liberi e uguali	27.235	3,1	–	Liberi e uguali	23.952	3,0	–
Autodeterminazione	19.307	2,2	–	Autodeterminazione	20.468	2,5	–
Potere al popolo	7.885	0,9	–	Potere al popolo	7.480	0,9	–
Casapound	7.645	0,9	–	Casapound	6.775	0,8	–
Il popolo della famiglia	5.937	0,7	–	Il popolo della famiglia	5.531	0,7	–
Partito Comunista	5.301	0,6	–	Partito Comunista	5.140	0,6	–
Partito valore umano	3.159	0,4	–	Partito valore umano	2.929	0,4	–

(*) di cui 6 uninominali

(*) di cui 3 uninominali



Questi gli eletti al Senato:

– **M5S**
GIANNI MARILOTTI, nato a Cagliari nel 1953, docente di storia e filosofia e scrittore. Nel 2003 ha vinto il premio Italo Calvino con il romanzo "La quattordicesima commensale". Nel 2014 ha partecipato alle elezioni per il Consiglio regionale con la lista ProgRes, partito che faceva parte del cartello elettorale Sardegna Possibile guidato dalla scrittrice Michela Murgia;
EMILIANO FENU, classe '77, commercialista di Siniscola (Nuoro);
MARIA VITTORIA BOGO, classe '67 di Budoni, poetessa e scrittrice, lavora nel Comune del suo paese;
ETTORE LICHERI, nato nel 1963 a Sassari, avvocato penalista, per anni uno dei principali collaboratori di Stefano Palazzi, capo della procura della Figc;
ELVIRA LUCIA EVANGELISTA, nata nel 1969 a Nuoro, avvocato.
– **Partito Democratico**
GIUSEPPE LUIGI CUCCA, nato a Bosa nel 1957 ma nuorese d'adozione, è avvocato. Senatore uscente e riconfermato, dal 2017 è segretario regionale dei dem in Sardegna, dopo le dimissioni di Renato Soru.
– **Forza Italia**
EMILIO FLORIS, nato a Cagliari nel 1944, medico, è stato sindaco di Cagliari dal 2001 al 2011, prima di Massimo Zedda. Senatore uscente e riconfermato.
– **PSD'AZ-Lega**
CHRISTIAN SOLINAS, cagliaritano classe '76. Segretario nazionale del partito sardista e consigliere regionale uscente, è stato assessore regionale ai Trasporti nella giunta guidata da Ugo Cappellacci.

Questo il riepilogo dei risultati nei 12 collegi in Sardegna dove sono stati eletti i 25 parlamentari sardi.

En plein del Movimento 5 Stelle nei nove uninominali.

Nei tre del Senato si sono affermati Maria Vittoria Bogo (nord), Emiliano Fenu (centro) e Gianni Marilotti (sud).

Nei sei per la Camera hanno vinto Mario Perantoni a Sassari, Nardo Marino a Olbia, Mara Lapia a Nuoro, Luciano Cadeddu a Oristano, Pino Cabras a Carbonia e il velista Andrea Mura a Cagliari.

Nel proporzionale Sud per la Camera il M5S ha eletto i due uscenti Emanuela Corda e Andrea Vallascas, più Lucia Scanu. Al Nord: Alberto Manca e Paola Deiana.

Nel collegio unico proporzionale sono entrati a Palazzo Madama Ettore Antonio Licheri ed Elvira Evangelista.

Nella coalizione del centrodestra, Forza Italia ha eletto il capalista nei collegi proporzionali di Camera e Senato, Pietro Pittalis (Nord Sardegna), Ugo Cappellacci (Sud Sardegna) e Emilio Floris (unico Senato).

Il Pd ne ha piazzati tre: Romina Mura (capolista Camera Sud), Gavino Manca (capolista Camera Nord) e Giuseppe Luigi Cucca (capolista Senato).

Nell'unico del Senato è eletto anche il segretario nazionale dei Sardisti Christian Solinas (Lega-Psd'Az), mentre il collegio sud per la Camera premia Guido De Martini (Lega).

Il diciassettesimo deputato è stato eletto con i resti: è il capolista di Fratelli d'Italia nel Sud Sardegna per la Camera, Salvatore Sasso Deidda, portavoce regionale del partito. **Luigi Coppola**

Lo "tsunami" elettorale ha travolto vittime illustri

Sono molti i parlamentari uscenti che non sono stati riconfermati
Profondamente rinnovata la delegazione sarda a Roma

Diversi i candidati che partivano favoriti o comunque cercavano di confermare il posto in Parlamento nelle elezioni del 4 marzo 2018.

Il "Rosatellum", la legge elettorale voluta da Renzi e Berlusconi e redatta da Rosato, ha fatto, oltre ogni più pessimistica previsione, diverse vittime illustri. In Sardegna e non soltanto.

Nell'Isola sono almeno 12 i politici che hanno partecipato alle elezioni o come parlamentari uscenti o comunque con una carica amministrativa importante senza riuscire ad essere eletti. La mattanza più pesante si registra nel Partito democratico.

Ecco l'elenco dei 12 nomi eccellenti esclusi:

- **Silvio Lai**, senatore uscente, già segretario regionale del Pd, si è piazzato 3° nell'uninominali alla Camera nel collegio di Sassari.
- **Gianfranco Ganau**, presidente in carica del Consiglio Regionale, candidato al Senato.
- **Luciano Uras**, senatore uscente, candidato alla Camera nell'uninominali a Cagliari, 3° dopo il grillino Mura e l'ex presidente della Regione Ugo Cappellacci di Forza Italia.

– **Giovanna Sanna**, sindaco di Florinas, deputata uscente.

– **Caterina Pes**, deputata uscente, 2° e non eletta nel collegio uninominali al Senato, dietro il segretario regionale del Pd, Cucca.

– **Franco Sabatini**, consigliere regionale Pd, candidato nel collegio uninominali della Camera a Nuoro.

– **Ignazio Angioni**, senatore uscente, 3° nel collegio uninominali Sardegna Centro.

– **Antonio Solinas**, consigliere regionale, 3° nel collegio uninominali Camera a Oristano.

– **Francesco Sanna**, senatore uscente, 2° dietro Romina Mura eletta nel collegio proporzionale Camera Centro Sud.

– **Yuri Marcialis**, assessore allo Sport del Comune di Cagliari, di Liberi e Uguali, candidato al Senato.

– **Giuseppe Fasolino**, consigliere regionale di Forza Italia, sindaco di Golfo Aranci, battuto dal giornalista olbiese Nardo Marino.

– **Bruno Murgia**, deputato uscente di Fratelli d'Italia.

Risultati delle elezioni politiche del 2013

Per capire meglio la portata dello "tsunami" che il 4 marzo ha sconvolto il quadro politico sardo, insieme con quello nazionale, ecco una sintesi dei risultati delle

elezioni politiche svoltesi in Sardegna il 24 e 25 febbraio 2013 senza il "rosatellum" (le sezioni scrutinate sono state 1.831).

Partiti	Voti	%	Seggi
Partito Democratico (Pd)	232.895	25,1	8
Sinistra ecologia e libertà (Sel)	34.079	3,7	1
Centro Democratico	5.543	0,6	1
Totale coalizione Pier Luigi Bersani	272.517	29,4	10
Il Popolo della libertà (Pdl)	188.480	20,4	3
Fratelli d'Italia	16.233	1,8	
Partito Pensionati	4.115	0,4	
Grande Sud - Mpa	3.764	0,4	
La Destra	3.763	0,4	
Mir - Moderati in Rivoluzione	1.515	0,2	
Lega Nord	1.327	0,1	
Totale coalizione Silvio Berlusconi	219.197	23,6	3
Scelta Civica-Monti per l'Italia	55.990	6,0	1
Unione di centro (Udc)	25.698	2,8	-
Futuro e libertà (Fli)	5.555	0,6	-
Totale coalizione Mario Monti	87.243	9,4	1
Mov. 5 Stelle - beppegrillo.it	274.834	29,7	4
Totale coalizione Beppe Grillo	274.834	29,7	4
Rivoluzione Civile	25.855	2,8	-
Totale coalizione Antonio Ingroia	25.855	2,8	-
Fare per Fermare il Declino	4.121	0,4	-
Totale coalizione Oscar Giannino	4.121	0,4	-
Partito sardo d'azione	18.585	2,0	-
Indipendenza per la Sardegna	7.598	0,8	-
Meris	5.901	0,6	-
Partito comunista dei lavoratori	3.468	0,4	-
Liberali per l'Italia - Pli	2.709	0,3	-
Lista Amnistia Giustizia Libertà	2.097	0,2	-
Forza Nuova	1.663	0,2	-
Totale Altri	42.021	4,5	-

Brevi osservazioni: dal confronto con i dati delle elezioni del 4 marzo balza evidente la portata della crescita del Movimento 5 Stelle, della crescita della Lega e della disfatta del Pd e di Forza Italia. Ovviamente la legge elettorale "rosatellum" ha avuto un qualche peso ma le

ragioni delle vittorie e delle sconfitte sono tutte di natura politica e sono strettamente attinenti alle linee politiche portate avanti dai diversi partiti e, dall'altra parte, dallo stato di frustrazione, di delusione e di protesta degli elettori.

Inserire nella Costituzione il principio della insularità

Dopo la bocciatura del referendum regionale una raccolta di firme a livello nazionale per una proposta di legge di iniziativa popolare - L'impegno delle organizzazioni degli emigrati



L'insularità è un diritto, e come tale deve essere inserita all'interno della Costituzione. Il comitato che in Sardegna si batte per questo obiettivo non si è fatto scoraggiare dalla bocciatura del referendum, e ha trasformato la sua battaglia, mettendo mano alla prima proposta di legge costituzionale di iniziativa popolare in Italia. Il 30 gennaio del 2018 fu l'Ufficio regionale del referendum a decretare lo stop, e allora i promotori non solo non hanno abbandonato l'iniziativa, ma addirittura hanno deciso di raddoppiare; la consultazione in Sardegna non si può fare? E allora si raccolgono le firme per una legge nazionale, per venire incontro non solo alle esigenze della nostra Isola, della Sicilia e di tutte le isole minori dell'Italia.

Insomma a una esigenza in qualche modo ritenuta «locale» viene assegnata una valenza nazionale, degna di rappresentare un interesse di tutto il Paese. Sono necessarie 50mila firme per sostenere e supportare la richiesta di una legge di iniziativa popolare, e già dai primi giorni di aprile la macchina organizzativa si è messa in moto; banchetti per la raccolta delle firme dei cittadini sono stati sistemati a Cagliari e per le vie di tutti i capoluoghi delle venti regioni italiane.

E gli inizi sono stati più che promettenti; il presidente del comitato per l'insularità l'avvocato Roberto Frongia, in una dichiarazione all'Ansa, non ha nascosto la sua soddisfazione: «in piazza Costituzione a Cagliari, hanno firmato almeno trecento persone, e nelle altre città italiane sono stati in migliaia ad avvicinarsi ai banchetti per firmare». Tra gli altri a Genova ha firmato il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti, mentre a Roma ha firmato Mario Segni storico leader referendario, seguito poco dopo dal capitano della nazionale di tennis, Corrado Barazzutti. Risultati importanti sono stati registrati nei 36

comuni aderenti all'Associazione Nazionale dei comuni delle isole minori.

E vediamo nel dettaglio il testo depositato presso la Corte di Cassazione dal Comitato per l'inserimento del principio dell'insularità in Costituzione: «Lo Stato riconosce il grave e permanente svantaggio derivante dall'insularità e provvede alla tutela dei diritti individuali e inalienabili garantiti dalla Costituzione. La Repubblica dispone le misure necessarie a ricostituire una effettiva parità. La Repubblica dispone le misure necessarie a ricostituire una effettiva parità ed un reale godimento dei diritti».

Una battaglia, quella per la legge di iniziativa popolare, sostenuta da un largo fronte, non solo politico trasversale, ma anche di associazioni di categoria e culturali, e soprattutto dalle associazioni dei nostri emigrati in tutto il mondo. Per il docente di diritto romano, Giovanni Lobrano, «insularità in Costituzione significa dare più forza al concetto di autonomia», mentre l'ex senatore di Campo Progressista, Luciano Uras, sottolinea l'esigenza di «recuperare pienezza del diritto di libera circolazione». Posizione molto chiara anche da parte di Maria Antonietta Mongiu, ex

assessora regionale alla cultura: «nel momento in cui esiste una servitù di mobilità, la libera circolazione è sospesa», mentre Pier Paolo Vargiu ex deputato dei Riformatori ha voluto sottolineare la necessità «di convincere tutta l'Italia a rendersi conto dell'esistenza del gap a danno della Sardegna», e polemica è la valutazione sulla bocciatura del referendum da parte di Alessandra Zedda, vicecapogruppo di Forza Italia in consiglio regionale secondo la quale «l'ufficio regionale per il referendum ha preso un abbaglio» e sulla stessa linea le parole dell'avvocata Rita Dedola che definisce la stessa bocciatura «un atto di miopia giuridica» e aggiunge: «ora occorre alzare l'asticella».

I circoli sardi aderenti alla Fasi, la federazione delle associazioni sarde in Italia, sono stabilmente in prima linea per il sostegno alla proposta di legge sull'inserimento dell'insularità in Costituzione, dopo la bocciatura del referendum e al di là del ricorso che è stato presentato su questo fatto e sul quale i promotori del Comitato non hanno perso del tutto le speranze di far svolgere comunque la consultazione referendaria. La raccolta delle firme è iniziata il 24 marzo, con i banchetti sistemati in tutte le regioni, e con una straordinaria mobilitazione degli emigrati sardi nella Penisola.

L'impegno è stato ribadito a Cagliari, nel corso di un incontro, che ha visto di fronte il presidente del Consiglio Regionale Gianfranco Ganau e la presidente della Fasi, Serafina Mascia. Non a caso questo incontro si è svolto in concomitanza con Sa Die de Sa Sardigna, storica data che ricorda un periodo di grande unità e coesione della Sardegna. Gli emigrati, insomma, hanno fatto loro la battaglia, perché nessuno più dei nostri conterranei che vivono fuori dall'Isola sentono il disagio di una corsa ad handicap, dove gli ostacoli sono rappresentati dalle difficoltà negli spostamenti, dai problemi per le nostre merci e le nostre produzioni.

«Siamo convinti sostenitori di questa battaglia – ha detto Serafina Mascia al presidente Ganau – e abbiamo da subito aderito al Comitato per l'insularità, perché da quarant'anni combattiamo per l'affermazione di questo principio, bisogna mettersi in marcia insieme, sardi nell'Isola e sardi in Italia».

A rafforzare questo impegno e questa mobilitazione dei nostri conterranei ci hanno pensato anche Tonino Mulas, storico presidente della Fasi e oggi presidente onorario delle federazione, e i due attuali vicepresidenti Maurizio Sechi e Paolo Pulina. «C'è grande sensibilità e attenzione su questo tema – hanno rilevato i dirigenti della Fasi – noi siamo disponibili a fare la nostra parte per coinvolgere i sardi emigrati, ma soprattutto tutti quegli italiani che ci hanno già dimostrato massima solidarietà su questo argomento. Siamo, quindi, pronti a promuovere iniziative di sensibilizzazione sui territori e a raccogliere le firme nelle città e tra le comunità in Italia, a sostegno del riconoscimento del principio di insularità nel testo costituzionale».

Ovviamente trattandosi di una proposta di legge che modifica lo stesso testo della nostra carta fondamentale, sarà necessaria una doppia lettura, e quindi della approvazione di entrambi i rami del Parlamento, sia della Camera dei Deputati che del Senato della Repubblica. Ma Gianfranco Ganau, presidente dell'assemblea regionale, nutre molta fiducia: «c'è bisogno dell'impegno e del sostegno di tutti – ha detto ai rappresentanti dei circoli degli emigrati sardi in Italia – ma possiamo contare sulla condivisione dell'obiettivo, che è quello di ottenere un diritto egualitario che l'Italia deve riconoscere alla Sardegna e alle isole minori del nostro Paese».

Andrea Frailis



La Consulta approva gli interventi per il 2018

Incrementate le risorse a disposizione di circoli, Federazioni e Associazioni di tutela



La Consulta regionale per l'Emigrazione, convocata dall'assessore del Lavoro Virginia Mura, si è riunita venerdì 2 febbraio e ha approvato con voto unanime il Programma di interventi per il 2018 e il Piano triennale 2018-2020.

Le risorse a disposizione sono passate da due milioni a 2.209.000, euro.

La maggior disponibilità di risorse è stata concessa dalla Giunta – ha spiegato l'assessore – in forza della vivacità dimostrata dalle organizzazioni dell'emigrazione sarda e al fatto che sono stati avviati progetti che danno rilevanza all'immagine della Sardegna.

Facendo il punto sulla legislatura che va a concludersi Virginia Mura si è detta soddisfatta per essere riuscita prima a mantenere immutato il livello del finanziamento regionale, opponendosi al paventato taglio, e poi a ottenere ulteriori risorse grazie alla capacità progettuale dei circoli.

L'assessore ha anche annunciato il riconoscimento da parte della Giunta regionale del circolo di Tokio, il primo circolo sardo in Asia.

L'incarico di illustrare le linee del Programma di interventi è stato lasciato a Domenico Scala, vicepresidente vicario. Il Programma per il 2018 predisposto dagli uffici dell'assessorato ricalca quello del 2017. Nella riunione dell'Ufficio di presidenza della Consulta – ha detto Scala – sono state apportate limature e integrazioni. Tra le iniziative nuove il Programma prevede di attivare corsi di formazione per aiutare i dirigenti dei circoli, sia quelli di nuova costituzione, sia quelli per i quali si stanno facendo sforzi per evitare che chiudano, a fare la rendicontazione. I corsi sono riservati ai giovani fino ai 40 anni. Per non disperdere le risorse si è deciso di individuare ogni anno due paesi in cui intervenire.

La dottoressa Antonia Cuccu, responsabile del Servizio di Coesione sociale ha illustrato i criteri utilizzati per la realizzazione del Programma, sottolineando la introduzione dei criteri che consentono una maggior rapidità della spesa. Nel 2018, per la prima volta sarà possibile dare l'anticipazione del 75 per cento entro il mese di aprile.

L'ing. Piernicola Saba, responsabile del Settore Emigrazione, ha spiegato come sono stati selezionati da una apposita commissione i progetti regionali. All'assessorato sono pervenuti 19 progetti e nessuno è stato escluso per questioni formali. Ne sono stati accolti cinque per l'area cultura e cinque per l'area turismo.

Saba ha poi annunciato che il progetto SardiniaEverywhere ha suscitato curiosità e interesse e la proposta di collaborazione del Consorzio Industriale del Nord Sardegna che ha un progetto chiamato "Insula".

Sono seguiti gli interventi dei consultori. Gianni Garbati, della Spagna, ha illustrato un progetto per un programma radiofonico e Franco Siddi, ha suggerito di coinvolgere anche la sede Rai della Sardegna. Carlo Murgia, del Belgio, ha sollecitato l'avvio di corsi di italiano da tenere nei circoli perché i giovani non sanno più scrivere.

Tonino Mulas, della Fasi, ha chiesto che ci sia un'equa distribuzione territoriale nell'approvazione dei progetti regionali, con una commissione che dia le linee di intervento.

Serafina Mascia, della Fasi, si è detta allarmata e preoccupata dal fatto che non esistano più le federazioni dei circoli in Francia, Olanda e Belgio. Bisogna accertare – ha detto – perché è avvenuta una così rilevante chiusura di circoli. Ha suggerito di destinare più risorse al funzionamento dei circoli sottraendole ai progetti regionali. "Se i circoli chiudono – ha concluso – sarà inutile fare progetti".

Nel dibattito sono poi intervenuti Jan Lai della Filef, l'esperto Carlo Manca, Vittorio Vargiu dell'Argentina, Gisella Porcu del Brasile, Pierpaolo Cicalò della Faes e Antonio Casu dell'Aitef, che hanno espresso apprezzamento per l'impegno dell'assessore e per il lavoro svolto dagli uffici.

Michele Mannu, del Canada, ha riferito che sono rimasti attivi solo i circoli di Montreal e di St. Catharines, nell'Ontario, ma ha aggiunto che si sta lavorando per riaprire i circoli di Toronto e di Vancouver. "Siamo sulla buona strada – ha concluso – ma c'è ancora molto da fare".

La Consulta, dopo aver apportato integrazioni e miglioramenti al testo predisposto dal Servizio di Coesione Sociale dell'Assessorato del Lavoro, ha espresso parere favorevole, con voto unanime, sia al Programma annuale 2018, sia al Piano Triennale 2018-2020.

Il Programma, che è diventato operativo dopo l'approvazione da parte della Giunta regionale, stanziava risorse per più di 2.200.000 euro, con un incremento di oltre il 10 per cento rispetto all'anno precedente.

Per il funzionamento dei circoli sono a disposizione 854.500 euro. Ogni circolo, se in regola con i requisiti previsti dalla Legge 7/91 per l'Emigrazione, avrà a

disposizione una somma (che non potrà mai superare i 10.000 euro) per la locazione della sede; una quota per le spese di luce, gas, pulizia, telefono, cancelleria che non potrà superare i 6.000 euro; una quota che non potrà superare i 4.000 euro per le spese di servizio informativo destinato ai soci e agli emigrati sardi in generale.

Per le attività dei circoli sono a disposizione 550.000 euro.

Per le Federazioni dei circoli il Programma stanziava 110.000 euro. La somma va ripartita tra le Federazioni di Italia, Germania, Svizzera e Argentina, le nicchie operative (non hanno più i requisiti per formare una federazione i circoli sardi in Francia, Olanda e Belgio). Per i circoli che esprimono un consultore e non hanno una federazione (Spagna, Canada, Brasile, Stati Uniti) sono disponibili 10.000, euro.

Per il funzionamento delle Associazioni di tutela (quattro quelle effettivamente operanti in Sardegna) il Programma prevede un finanziamento di 50.000 euro di cui 6.000 per la loro Federazione (Faes).

Per i progetti regionali sono previsti diversi interventi: 80.000 euro sono destinati a progetti sul mondo dell'Emigrazione predisposti sulla base degli indirizzi assessoriali; 121.000 euro sono destinati a progetti per la promozione economica della Sardegna, con riferimento a SardiniaEverywhere nel quale sono coinvolti la federazione dei circoli sardi in Svizzera, la Fasi, la Faes e i circoli di Madrid, Sofia e Berlino.

Per la seconda fase del progetto di digitalizzazione del patrimonio di documenti della associazione Culturale Messaggero Sardo, depositati nell'Archivio di Stato di Cagliari, e il rilancio della testata storica Il Messaggero sardo, in versione online, il Programma stanziava 21.000 euro a favore della Faes, responsabile del progetto.

Altri 30.000 euro sono previsti per un progetto di formazione dei giovani dirigenti dei circoli extraeuropei.

Per i progetti dedicati alla promozione della cultura sarda nel suo rapporto con l'emigrazione sono a disposizione 99.000 euro. Sono invece 105.000 euro i fondi a disposizione per i progetti volti alla promozione turistica dell'Isola.

Il Programma indica anche i termini entro cui devono pervenire i progetti da realizzare nel 2019 per i quali sono disponibili 270.000 euro: 90.000 per quelli destinati alle nuove generazioni, 90.000 per quelli di promozione culturale e 90.000 per i progetti di promozione turistica della Sardegna.

Il Programma prevede inoltre il finanziamento con 60.000 euro della seconda edizione del Master delle Telecomunicazioni, realizzato dalle Università di Cagliari e di Tucuman.

Il Programma prevede anche finanziamenti per la manutenzione dei Portali per l'Emigrazione, per la realizzazione di un sistema di videoconferenze per l'indizione di Consulte più volte all'anno, per l'evoluzione del software dedicato all'Emigrazione.

Sono previsti anche interventi straordinari di assistenza e solidarietà (indigenza e trasporto salme).

Tra le novità introdotte nel Programma 2018 quella che prevede l'anticipazione del contributo per il funzionamento e le attività dei circoli, delle federazioni e delle associazioni, nella misura del 75 per cento, entro il mese di aprile, "compatibilmente con le disponibilità di bilancio e con l'invio della documentazione richiesta nei termini previsti".

Il Piano Triennale ricalca le linee guida di quello precedente.

Gianni De Candia

Verso l'addio alla tariffa unica per la continuità territoriale aerea

All'esame della Comunità Europea il nuovo bando della Regione
Le proposte della Fasi per tutelare gli emigrati sardi

Avanti con il nuovo bando sulla continuità territoriale, ma il dato certo è che ci si avvia verso l'addio alla tariffa unica. I collegamenti aerei tra la Sardegna e la penisola sono sempre stati oggetto di discussioni, interpellanze, confronti, anche accesi, manifestazioni, proteste e ricorsi.

Negli anni sia la classe politica isolana, sia gli enti più rappresentativi dei diversi settori produttivi e industriali, hanno combattuto e lo stanno ancora facendo, una battaglia per il riconoscimento dei diritti dei sardi a muoversi liberamente, con costi non onerosi.

Il monopolio delle compagnie aeree, vedi Alitalia, ma non solo, ha spesso reso impraticabile un servizio dovuto ai sardi, raggiungere le località della penisola, con comportamenti e tariffe non consone nell'ambito della continuità territoriale.

In sostanza il cuore del problema è garantire la mobilità a tutti i sardi, compresi coloro che risiedono nella penisola e all'estero, a costi stabiliti e sopportabili in tutti i periodi dell'anno. Questa sintesi che sembra così facile da attuare, ha trovato e ancora oggi trova ostacoli, soprattutto in campo europeo.

Ora l'Unione Europea pare voglia venire incontro alle esigenze della Regione Sarda, accettando il nuovo bando sulla continuità, che ricalca e pare addirittura sia migliore rispetto a quanto abbiamo ribadito nelle righe precedenti.

Ma c'è, anche stavolta, un problema. Ed è quello relativo al fatto che l'Europa non può escludere che vengano presentati ricorsi al bando elaborato dalla Giunta regionale presieduta da Francesco Pigliaru.

Non solo. C'è anche la questione delle tariffe. Per mediare con la Commissione Europea, chiamiamolo pure compromesso, che vada bene ad entrambe le parti, verrebbe abolita la tariffa unica. Cosa vuol dire?

Che ci saranno costi diversi tra i sardi residenti e quelli che stanno fuori. Tariffe diversificate a seconda delle stagioni, ma "mo-



dulate", ovvero, si spera, non particolarmente costose. E le compagnie aeree che faranno?

A quanto pare, quelle che si aggiudicheranno le tratte da Alghero, Cagliari e Olbia, potrebbero decidere, il condizionale è d'obbligo, di scontare ulteriormente le tariffe

in quei periodi di scarsa "volatilità".

In poche parole sarebbe bello poter dire che i sardi, ma non solo, possono viaggiare tutto l'anno da e per la Sardegna a costi equi. Sarebbe anche una buona occasione per vivere l'isola nei mesi di minor affluenza e quindi dare maggior credito al progetto la Sardegna "in tutte le stagioni". Se ne parla da anni, speriamo che sia la volta buona. Naturalmente i nostri imprenditori turistici devono fare la loro parte.

Non è solo chiedere più continuità territoriale, ma soprattutto offrire servizi e costi accessibili per favorire un'ampia presenza di italiani e stranieri.

Prendere le persone al collo, come continua a capitare, non porta da nessuna parte.

Anzi, accade il peggio. Detto questo affrontiamo la situazione della continuità, vista dalla Federazione delle associazioni dei sardi in Italia (Fasi).

Cosa chiedono i nostri 350 mila sardi che vivono nella penisola? Hanno chiesto alla Regione una convenzione sul trasporto aereo che definisca una tariffa unica, da e per la Sardegna, per garantire il diritto alla mobilità dei residenti, emigrati, turisti e merci, "nell'ambito della applicazione del principio

dello svantaggio dell'insularità".

Per la Fasi è anche una questione di competitività con i mercati nazionali ed internazionali, esportando le nostre produzioni più facilmente e a costi sostenibili. Ma la Fasi fa anche un'altra importante considerazione.

La continuità territoriale ha sempre aggravato il già pesante costo dell'emigrazione per tutti quelli che per necessità o per lavoro vivono oltre i confini del Mediterraneo.

La Fasi, lo ricordiamo, si è mobilitata più volte nel corso degli anni, per caldeggiare una soluzione al problema dei collegamenti aerei e marittimi con l'isola.

Ha manifestato in diversi aeroporti della penisola, a Bruxelles, ha raccolto firme di sindaci, consiglieri, presidenti di regioni e province.

Ma per la tariffa unica tanto agognata la battaglia sembra ormai perduta. Anche se con questo bando, se troverà piena applicazione, l'opportunità di volare a costi bassi durante le stagioni meno "calde" potrebbe soddisfare i nostri emigrati.

Tutto rimane in discussione, in attesa di vedere concretamente come andranno le cose.

Per quanto concerne i collegamenti marittimi, un recente provvedimento della Giunta regionale ne definisce con chiarezza gli obiettivi. Il principio ispiratore è quello di «attribuire alla Sardegna la regolamentazione esclusiva della continuità territoriale in termini di tariffe, frequenze e capacità, sia per le persone sia per le merci».

Ma non solo. La Regione, attraverso l'assessore regionale competente Carlo Careddu, ribadisce che si tratta di «un atto di autodeterminazione, una battaglia decisiva, non più rinviabile, che stiamo portando avanti per essere protagonisti di scelte fondamentali e per consentire ai sardi di viaggiare liberamente alle stesse condizioni di tutti i cittadini europei».

Quello che spicca in questo decreto è il richiamo alla legge finanziaria dello Stato del 2007, dove si richiede il passaggio di consegne alla Sardegna delle funzioni sulla continuità territoriale e la sentenza della Corte Costituzionale del 2013, nella quale «si afferma la necessità del coinvolgimento della Sardegna nella elaborazione delle convenzioni sul trasporto tra l'isola e il continente».

Altro fattore chiave del provvedimento è il mandato alla Direzione generale dei Trasporti di predisporre uno schema di decreto legislativo con le norme di attuazione per il trasferimento di competenze. In soldoni, la Regione vuole maggiore autonomia decisionale in un campo dove per troppo tempo i sardi hanno subito angherie e ricatti da parte della politica nazionale e delle compagnie aeree e marittime.

Chissà che non sia giunta l'ora di una svolta epocale per vedere riconosciuti i diritti alla mobilità de "sos sardos". **Andrea Porcu**

Dall'Alcoa una speranza per il Sulcis

Lo stabilimento di Portovesme acquisito dalla svizzera Sider Alloys - Accordo per riprendere la produzione e utilizzare le maestranze "parcheggiate" dopo la chiusura della fabbrica nel 2012



Sulcis martoriato dalla crisi. Un tunnel buio e senza fine: sul fronte industria sembrava che da quelle parti non dovessero arrivare più buone notizie. Per la produzione. E soprattutto per l'occupazione. E invece no: lo stabilimento di Portovesme acquistato ventidue anni fa dalla multinazionale americana Alcoa è passato agli svizzeri della Sider Alloys. Documenti firmati. Ed è ripartito il conto alla rovescia per la riaccensione dei motori. Con l'obiettivo di far uscire il primo lingotto di alluminio dopo tanto tempo.

Un countdown per rimettere in moto non solo le macchine, ma anche le mani e i cervelli. Con una garanzia: i lavoratori parcheggiati dopo l'annuncio della chiusura del 2012 e la cessazione dell'attività del 2014 rientreranno nella loro fabbrica. Tempi ancora non certissimi. Forse nel 2020. Con una piccola, ma simbolicamente grande rivincita: gli accordi siglati per il passaggio di proprietà nel tavolo al Ministero dello sviluppo economico prevedono una novità clamorosa.

La Sardegna Regione virtuosa nelle politiche per il lavoro

L'assessore Virginia Mura invitata alla conferenza stampa del ministro del Lavoro

La Regione Sardegna è stata invitata a Roma a fine febbraio alla conferenza stampa del ministro del Lavoro Giuliano Poletti che presentava lo stato di attuazione della riforma nazionale dei servizi per l'impiego e delle politiche attive per il lavoro.

La Sardegna è stata invitata quale regione virtuosa. L'assessore del Lavoro Virginia Mura e il direttore dell'Aspal Massimo Temussi hanno raccontato alla stampa nazionale quanto realizzato in Sardegna, prima in Italia ad aver costituito l'agenzia regionale per le politiche attive, sfruttando al meglio gli spazi legislativi offerti dall'Autonomia Speciale.

«La partecipazione alla conferenza stampa del ministro del Lavoro – ha dichiarato l'assessore Mura – è per noi un riconoscimento dei risultati conseguiti in questi anni dalla Regione e costituisce anche un invito ai cittadini sardi ad avere fiducia, sapendo che oggi in Sardegna possono contare su una rete riformata di servizi e politiche per il Lavoro che ci pone all'avanguardia in Italia».

Il ministro – ha aggiunto – ha potuto vedere da vicino quanto abbiamo fatto in Sardegna, in occasione della sua recente partecipazione al "Sardinian Job Day". In quel contesto era "esposto" il lavoro che i Centri per l'Impiego dislocati in tutto il territorio regionale svolgono quotidianamente.

I nuovi Centri per l'impiego – ha concluso Virginia

Mura e lo sviluppo d'impresa di proprietà del ministero dell'Economia: la quota di Roma ammonta al venti per cento. Con lo Stato che evidentemente ha recepito quanto veniva ricordato da lavoratori e sindacati negli anni della protesta: perché importare alluminio da fuori quando c'è uno stabilimento in grado di assicurare la produzione in Italia? Il mercato? Evidentemente c'è: il governo sta investendo a Portovesme tempo, energia e denaro forse perché ha preso atto che tenere aperto lo stabilimento conviene.

Il piano illustrato a Roma racconta di circa 145 milioni di investimenti con la previsione di una produzione di circa 150 mila tonnellate all'anno. Idee chiare. Con un quadro improvvisamente diverso. Dalla disperazione alla speranza. Erano anni che si parlava di trattative in un saliscendi emotivo sfiancante per i circa cinquecento lavoratori in attesa (e in mobilità) e per le loro famiglie. Anni difficili. Di sacrifici e di lotte in piazza. A Cagliari, ma anche a Roma. Una delle

batteglie più dure è stata quella di sei anni fa. Era il 10 settembre del 2012. I lavoratori, stremati, erano andati nella capitale in occasione dell'ennesimo vertice sul caso Alcoa. Ed era finita con cori di protesta e cariche della polizia. Uno dei momenti più drammatici della vertenza.

La storia del polo industriale del Sulcis parte dalle ceneri della economia mineraria della fine degli anni settanta e dell'inizio degli anni ottanta. Gli stabilimenti che puntavano verso il cielo al posto dei cunicoli sotto terra: questo era il disegno. Sembrava il toccasana, quasi la naturale evoluzione del processo di produzione. Con i minatori che diventavano operai o che consegnavano il testimone in fabbrica ai loro figli. Ma l'illusione non è durata moltissimo.

Un anno cruciale è stato il 1996: ventidue anni fa l'Alcoa ha acquisito la società a partecipazione statale Alumix (del gruppo EFIM). Al momento del passaggio – secondo i dati del Governo – Portovesme produceva 155 mila tonnellate di alluminio primario in pani e billette. Con un fatturato di 580 milioni di euro (allora però si ragionava in lire) e l'impiego di 1.000 addetti tra diretti e appalti. Tredici anni dopo – siamo passati al 2009 – si sono viste le prime crepe. Con la inevitabile apertura di una vertenza sindacale. Oggetto: riduzione dell'occupazione a causa degli ingenti costi operativi (prezzo dell'energia, costo delle materie prime e obsolescenza degli impianti).

Due anni dopo la mazzata è arrivata dalla forte flessione del mercato dell'alluminio (-27% London metal exchange). E nel gennaio del 2012 è arrivato l'annuncio di Alcoa: chiusura dell'unità di Portovesme nel contesto di un piano di ristrutturazione globale dell'azienda.

A quel punto si è aperta la trattativa per la cessione. Le aziende interessate? Glencore, Klesch, Fondo Aurelius. Il nome che circolava di più era quello di Glencore. Con un'alternanza di sì e di no. Ma con tanti forse. A un certo punto era stato annunciato il ritiro dalla trattativa per l'acquisizione dello stabilimento. Gli operai? Arrabbiati, ma anche pieni di fantasia. Un gruppo di cassaintegrati nel frattempo aveva persino elaborato un progetto per la realizzazione di un parco giochi stile Gardaland o Disneyland per far risorgere il Sulcis. Come dire: proviamoci con una nuova industria, quella del divertimento. Strada alternativa. Ma la speranza di tenere in piedi l'industria, quella vera, non è mai andata via. Interlocutore privilegiato è diventato nel frattempo Klesch anche se Glencore non è mai scomparso dall'orizzonte.

Nell'agosto del 2014 però lo smelter di Portovesme ha cessato ogni attività produttiva. I lavoratori sono stati quasi tutti sospesi a zero ore e una parte ha accettato gli incentivi economici per lasciare l'azienda. Nel novembre 2014 una nuova luce con la firma di un memorandum of understanding tra Glencore, Regione Sardegna, Presidenza del Consiglio e Mise per un confronto con Alcoa circa la possibile acquisizione e riattivazione dello smelter. Ma nell'estate successiva di nuovo buio. Con Glencore che si è chiamata fuori.

Ed è finalmente spuntato fuori un nuovo nome: Sider Alloys. Con tanto di manifestazione di interesse. Da quel momento in poi tutto è andato nella direzione giusta.

Nel novembre 2016 ad esempio c'è stato l'accordo tra Alcoa e Invitalia con la decisione della multinazionale a stelle e strisce di rinunciare allo smantellamento. Il resto della storia è tutto sotto il segno di Sider Alloys. Ultimo atto lo scorso febbraio con la transazione conclusa e siglata davanti agli occhi – tra gli altri – del presidente della Regione, Francesco Pigliaru, e del ministro dello Sviluppo economico, Carlo Calenda. E l'impegno del numero uno dell'esecutivo del governo dell'isola di non mollare la presa sino alla riapertura della fabbrica.

Stefano Ambu

"L'ISOLA IN CUCINA"

di Roberto Loddi
de Santu 'Engiu MurriabiMaccarronada
de is messadoris

In Sardegna la festa della mietitura e della trebbiatura del grano è una tradizione che dura da sempre. Il sabato, dopo il lavoro massacrante della mietitura e la spigolatura, operata dai contadini – *messadoris*, mietitori –, che per evitare escoriazioni dalle spighe del grano si proteggono con un grembiule di tela – *su pann' i ananti, su pannu de ananti o grembiali* –, la stessa che i sarti utilizzavano per confezionare i pantaloni da lavoro ai contadini, poi si proteggevano le braccia con delle bende di tela rinforzata – *is manaxabis*, manopola dallo spagnolo "manopla", dal latino "manupla" – e sotto al cappello si mettevano un grande fazzoletto – *su mucadori* – sempre di tela per difendersi dagli sciami dei *mosquittus* – moscerini presenti sul campo già in primissima mattina, *chizzi* – e per attenuare il sole in testa durante la giornata. Anche le spigolatrici – *spigadrixis* –, si proteggevano le gambe indossando dei grembiuli molto lunghi e per le braccia anch'esse indossavano *is manaxabis*, mentre sul grembo si legavano una capiente sacca di juta o di lino – *sacchitta* – per raccogliere le spighe prive di fusto cadute durante la mietitura.

Verso le nove del mattino si faceva una sosta per un veloce spuntino – *su murzu*, dallo spagnolo "muerzo" – colazione del mattino dei sardi, a base di pane, che a seconda della zona poteva essere del tipo *civraxiu, coccoi, spianata - pane carasau*, in abbinamento a olive, cipolle, patate lesse, salsicce, formaggi (oltre al pecorino, c'era anche il formaggio marcio – *casu martzu* – e vino). A mezzogiorno e mezza arrivava su *carru 'e su prangiu*, il carro che trasportava il pranzo destinato



ai mietitori ed alle spigolatrici. Il pasto generalmente consisteva in una sorta di minestrone di pasta e legumi – *malloreddus*, gnocchetti –, o in una minestra di fregola – *fregula* – e pane – *sa suppa'e stula*, la zuppa del campo –. Il vino e l'acqua che di solito venivano tenuti al fresco dentro alle zucche – *croccorigas* – o a delle brocche di terracotta – *cungiobeddus* – non dovevano mai mancare. Mentre la domenica veniva dedicata alla trebbiatura con i buoi e la trebbia, al termine tutti si radunavano attorno alla tavola imbandita con ogni ben di Dio, ma il pezzo forte era *sa macarronada* – *maccarronada, marraconada, marraconada* – la maccheronata al sugo di pomodori con zafferano e pecorino sardo grattugiato. Il tutto veniva accompagnato da serenate e balli al chiaro di luna con fisarmonica, chitarra e vino a fiumi naturalmente. Che bei tempi!

Ingredienti: gr. 600 di maccheroni o gnocchetti di grano duro, gr. 500 di polpa di pomodori freschi battuta a coltello, una cipolla rossa, 2 spicchi d'aglio, gr. 100 di pecorino sardo grattugiato, un mazzetto di basilico, zafferano San Gavino, vino bianco secco, zucchero comune, olio extravergine di oliva, sale e pepe di mulinello q.b.

Preparazione: prepara il soffritto facendo rosolare in un ampio recipiente la cipolla finemente affettata, insieme ad un bel giro di olio e l'aglio, quindi bagna il battuto con mezzo bicchiere di vino e lascialo sfumare. Fatto ciò, unisci la poltiglia di pomodori, un cucchiaino di zucchero e prosegui la cottura per un'ora circa a fuoco moderato. Un quarto d'ora prima del termine di cottura, aggiungi il basilico spezzettato, lo zafferano stemperato in poco sugo, poi regola il sapore di sale ed impreziosiscilo con una generosa macinata di pepe. Arrivati a questo punto, lessa la pasta in abbondante acqua salata a bollore e, appena risulterà cotta al dente, scolala direttamente nel recipiente del sugo. Cospargila dunque con il formaggio e padella il tutto velocemente, quel tanto che basta per amalgamare perfettamente tutti gli ingredienti.

Vino consigliato: Monica di Sardegna fermo, dal sapore gradevole, morbido, vellutato e asciutto.

Il film "Disco volante"
vince il concorso "Visioni Sarde"

Il film "Disco volante" di Matteo Incollu ha vinto il primo premio FASI del concorso "Visioni Sarde - I corti in circolo nei circoli" edizione 2018.

Ecco le motivazioni del primo premio e degli altri riconoscimenti assegnati dalla giuria (riunita nei locali della Cineteca di Bologna, in data 27 febbraio 2018) tra gli otto film finalisti selezionati dalla Cineteca di Bologna.

– Primo Premio FASI (assegno di mille euro e targa FASI; pergamena della Cineteca di Bologna): a "Disco Volante" di Matteo Incollu.

Il film presenta uno spaccato sociologico di una realtà speciale che il regista ha conosciuto per caso: uno dei tanti "caddozzoni" (chioschi per panini, con servizio di karaoke) aperti lungo il Poetto di Cagliari di

giorno ma anche di notte. I nottambuli che occupano la scena sono una specie di "alieni" ("disco volante" non solo per il karaoke ma anche per gli "alieni").

La rappresentazione realistica si abbina a una dimensione surreale. Il chiosco che il proprietario vuole chiudere, grazie alla nascita di un bambino, proprio nello spazio davanti, diventa simbolo di vita e di "rinascita" per tutti i presenti.

– Menzione Speciale (targa FASI e pergamena della Cineteca): "Deu ti amu" di Jacopo Cullin.

Si tratta di un film "fresco" che si segnala per la interpretazione di cui danno prova i bambini. Questa piccola favola, che si configura delicata e gentile come un fiore, propone un gradevole confronto tra le generazioni sulla vicenda eterna dell'amore.

– Menzione Speciale (targa FASI e pergamena della Cineteca): a "Je ne veux pas mourir" di Gianluca Mangiaciutti e Massimo Loi.

Un lungo piano sequenza lega, su un barcone di profughi, il dramma di una madre con una figlia che non respira più a delle spettatrici bendate che assistono alla scena. Una bella idea che fonde due mondi che hanno solo bisogno di guardarsi negli occhi.

– Premio speciale della giuria (targa FASI e pergamena della Cineteca): a "Futuro prossimo" di Salvatore Mereu.

La giuria ha deciso di assegnare un riconoscimento speciale al film "Futuro prossimo" di Salvatore Mereu, legato al progetto di formazione dell'Università di Cagliari per la grande qualità cinematografica che racconta, con pedinamento zavattiniano, il dramma dei migranti.

"Visioni Sarde" è una rassegna e concorso della FASI (Federazione delle Associazioni Sarde in Italia), sezione di "Visioni Italiane", "Festival degli esordi", concorso nazionale per corto e medio metraggi e documentari, promosso e organizzato dalla Cineteca di Bologna.

Il concorso "Visioni Sarde" è nato nel 2013 con l'obiettivo di mettere a disposizione dei migliori registi sardi indipendenti una importante vetrina "continentale". Esso fruisce – come progetto regionale del programma per l'emigrazione 2018 ai sensi della L.R. n.7/1991, art. 19 – dei contributi della Regione Autonoma della Sardegna - Assessorato del Lavoro.

La giuria di "Visioni Sarde", quest'anno, era composta da Paolo Pulina (presidente, Vice presidente della FASI, giornalista pubblicitista); Franca Farina (funzionaria del Centro Sperimentale di Cinematografia - Cineteca Nazionale); Bruno Mossa (cinefilo, manager, imprenditore); Sergio Naitza (critico cinematografico, giornalista professionista, regista); Alessandra Pirisi (critica cinematografica, capo redattrice di "Cinemagazzino"); Alberto Venturi (giornalista pubblicitista, esperto in comunicazione pubblica); Antonello Zanda (scrittore e critico, giornalista pubblicitista); Davide Zanza (critico cinematografico).

Nell'immagine, applausi per il vincitore Matteo Incollu (foto di Lorenzo Burlando).

Attività turistica in crescita

Nel 2017 l'industria delle vacanze ha fatto registrare un nuovo incremento anche se meno sensibile dell'anno precedente - Sfiutato il tetto di 15 milioni di presenze nelle strutture classificate - Si stima che lo stesso numero sia stato toccato nel mercato sommerso



È troppo presto per dire qualcosa sulla stagione turistica 2018. Le prospettive sembrano buone ma la situazione non cambierà: addirittura eccessivo affollamento nei mesi estivi, pochissima attività fuori di quel periodo. L'inizio di quest'anno non è stato favorevole: Pasqua bassa, e questo influisce molto, ma soprattutto le condizioni climatiche che sono state inclementi fino alla metà di maggio. Addirittura si è avuta pioggia per la festa di Sant'Efisio anche se in città non è stata tale da impedire la processione.

Si conoscono da pochi giorni i dati finali – anche se tuttora provvisori – del 2017. Le presenze sono state 14.386.000, forse un po' meno di quanto ci si attendeva, con un incremento del 6,6% rispetto a poco meno di 13,5 milioni del 2016 (quando si era avuto un incremento del 12,6% sul 2015). Forse ci si era un po' illusi per l'ottimo risultato (+15-16%) conseguito a Cagliari città e nell'area metropolitana segnalati da mesi.

Il risultato deriva da un modesto aumento (+1,9%) degli italiani, 7.194.000 presenze, e da un più consistente aumento (+11,8%) degli stranieri, 7.192.000 presenze, praticamente 50-50%.

Notare che in entrambi i casi gli arrivi sono aumentati in maggior misura per cui vi è stata una riduzione del soggiorno medio (per gli stranieri 4,85, per gli italiani 4,44, però scorrendo le presenze dei sardi 2,17, il soggiorno medio degli altri italiani è 5,54%). Mentre per gli stranieri il numero degli arrivi dovrebbe corrispondere alle persone (poco più di 1.517.000) non è così per gli italiani (1.617.000): vi sono circa 517.604 arrivi di sardi con 1.205.282 presenze. Ciò deriva dal fatto che spesso i sardi frequentano al-

berghi, ecc., per esigenze di lavoro, studio, anche turistici per soggiorni brevi.

Il Sired ha fornito i dati in quantità cospicua, sono addirittura 57 pagine tra tabelle e diagrammi, espressi in modo però non sempre chiaro: si abbonda da una parte mentre da un'altra parte sono insufficienti. Purtroppo c'è una certa confusione. Per esempio, non è precisato quanti sono alberghieri ed extralberghieri o meglio ci sono i totali per entrambi i settori ma non per mese e provincia. Eppure si tratta di due ambiti piuttosto diversi, con differenti influenze su reddito, distribuzione e occupazione (posti di lavoro). Non è certo quale sia il settore più conveniente per l'economia locale, è un discorso da approfondire, ma i dati dovrebbero essere completi e leggibili.

Non vengono indicati gli IU (Indice di utilizzazione dei posti letto) che sono gli indicatori più chiari e precisi di questa attività. O meglio, vi sono dei coefficienti di riempimento, relativi all'utilizzazione netta, che riguardano i posti disponibili negli esercizi aperti e funzionanti, che però non servono per valutare l'effettiva attività. Se sono aperti 10 esercizi con 1.000 posti, il sapere che hanno avuto un riempimento del 50 o 70 o 90% rispetto ai 1.000 esercizi esistenti con 100.000 posti letto quasi tutti chiusi e non funzionanti, non serve a molto. Lo IU (indice lordo), viene calcolato su tutti gli esercizi e posti letto, aperti o no, ed è un rapporto costante, valido per raffrontare le diverse zone e periodi.

Elaborando i dati disponibili possiamo calcolare che lo IU annuale alberghiero dovrebbe essere stato 27,0 in aumento rispetto al 24,7 del 2016. Il miglioramento è dovuto in parte ad una diminuzione della disponibilità di posti letto.

Da rilevare un fatto importante che non risul-

ta nel report, poiché non c'è il raffronto col 2016, e cioè che vi è stata una diminuzione della ricettività: nel 2017 i posti letto alberghieri sono stati 105.365 rispetto ai 109.408 del 2016. I posti in totale sono 212.751 nel 2017 contro 209.896 del 2016.

Si può rilevare che il 70,8 per cento degli italiani va negli alberghi mentre gli stranieri sono il 73,7, mediamente 72,3.

Questi sono i dati relativi alle strutture classificate, naturalmente manca tutto il sommerso che può essere valutato almeno attorno allo stesso livello e cioè 15 milioni di presenze.

Un'altra grave mancanza è che vi sono pochissime notizie sulla stagionalità: ci sono dei grafici sulle variazioni nelle presenze mensili ma senza distinguere gli alberghieri e non alberghieri e soprattutto mancano i valori: le variazioni rispetto all'anno precedente non bastano a dare un'idea della situazione.

Così è impossibile, per esempio, definire le presenze mensili o per un periodo, come se vi è stata una miglior distribuzione, se è continuata la concentrazione estiva o almeno se è iniziato l'auspicato ampliamento (destagionalizzazione). Inoltre – anche se questa è un'analisi secondaria – non si può proprio capire se certe manifestazioni con scopo promozionale hanno avuto risultati o meno (per saperlo occorrerebbe conoscere anche i dati per comune e magari per i giorni della manifestazione), vedi Giro d'Italia, gare automobilistiche e simili, manifestazioni come S. Efisio, la Sartiglia, la Cavalcata o le processioni della Settimana Santa, o autunno in Barbagia.

Si trovano ampie notizie sulla provenienza dei turisti, dalle varie regioni italiane e dagli stati esteri, sia per la Sardegna che per le varie province, sono utilissime ma anche qui manca la distinzione per settore ricettivo e mensile.

L'Assessore e il suo ufficio si stanno impegnando molto, basta poco per fornire i dati completi e utilizzabili, come del resto avveniva in passato.

Gianfranco Leccis

"Il Messaggero sardo" nostalgia rabbiosa

Alla presentazione del libro "Sardegna - la grande diaspora", di Gianni De Candia, che ripercorre attraverso l'esperienza de "Il Messaggero sardo" 40 anni di storia dell'emigrazione sarda, sabato 18 novembre nel salone del Centro Sociale Culturale Sardo di Milano, c'era anche Sergio Portas che ha poi scritto questo articolo pubblicato da "Tottus in pari" nel quale coglie in modo magistrale il rapporto che si era creato negli anni tra gli emigrati sardi sparsi nel mondo e il "loro" giornale.



Un pezzo di nostalgia rabbiosa. Di quelle che prendono ai sardi d'oltremare quando si vedono ancora più calpestati di quanto abbia già fatto il Destino che gli ha cacciati di casa, costretti a inventarsi un'altra lingua per sopravvivere, sempre a sognare un ritorno "a bid-da", quando ce ne saranno le condizioni... mai. Tutta colpa di Gianni De Candia che porta al Circolo culturale sardo di Milano il suo ponderoso (carta lucida, oltre 400 pagine): "Sardegna La Grande Diaspora" sottotitolo "Memorie e ricordi dei 40 anni della cooperativa Messaggero sardo (1974-2014)" (Carlo Delfino editore).

Cosa sia stato il "Messaggero sardo" per gli emigrati della nostra isola, non solo in continente italiano, ma e soprattutto belga, tedesco, olandese, francese, argentino, brasiliano, australiano e chi più ne ha più ne metta lui, è arduo da compendiare persino in una pagina di giornale. Oggi, in tempi di internet imperante, in cui persino l'uomo a capo del paese più potente del mondo si sveglia nottetempo per "twittare" video a carattere anti-islamico ai suoi 40 milioni (avete letto bene: 40.000.000!) di "followers" (gente che lo segue anche quando dorme), il tutto in tempo reale, è difficile spiegare ai più giovani cosa rappresentasse, per una famiglia di Ozieri, di Serramanna, di Mores, sospinti dalla miseria lacerante che imperava nei loro poveri paesi ad emigrare all'estero, praticamente al buio, ad inseguire la luce soffusa di una speranza chiamata lavoro, pane quotidiano per i figli, l'arrivo mensile di quel giornale che odorava ancora di mirto e cardo selvatico. Misto a quello dell'inchiostro-petrolio delle rotative.

In tempo di mondo in rete è sin facile farsene un'idea, l'onnipotente "motore di ricerca" di qualsiasi computer a richiesta di: "messaggero sardo" vi darà l'opportunità di sfogliarli tutti i numeri del giornale, dal 1969 al fatale 2014, l'anno della sua chiusura in forma cartacea. E quale altra forma se non quella avrebbe dovuto avere per gente che, spesso, non aveva in tasca che la licenza elementare, la cui lingua madre era il sardo della sua zona, gallurese o campidanese che fosse, i congiuntivi italiani sgusciati come lucertole agostane. Tocca leggere le lettere che i nostri connazionali scrivevano al giornale per farsi un'idea della lacerazione patita, la gran parte suonano così: "Caro Messaggero Sardo... È l'unico modo che ancora mi lega alle cose sarde e alla terra che tanto voglio bene. Sono 27 anni che vivo fuori dalla mia terra e la nostalgia mi rode..." (G. Pilloni, cagliaritano dal Brasile, gennaio 1982). Luglio dello stesso anno: "Caro Messaggero Sardo, da 23 anni sono emigrata in Francia, sono madre di nove figli, purtroppo abbandonata dal marito con tre figli che sono ancora studenti..." (Teresa Ghiani, Audun Le Tiebe, 57930-Francia). Il Messaggero è un amico a cui si dice tutto, a cui

si ricorre per un aiuto di qualsiasi tipo, con richieste di consigli tra i più impensabili: Giorgio Farigu, emigrato di ritorno da Genova a Calasetta non riesce a comprarsi una bombola di gas: "... dai negozianti mi sono sentito rispondere che se non portavo loro una bombola vuota non mi avrebbero dato la bombola piena neanche se avessi pagato una caparra... Mi sono allora rivolto ai carabinieri... il subalterno... mi ha prestato una bombola vuota...

E così il prossimo anno sarò di nuovo da capo perché devo restituire il vuoto al carabiniere". A casa nostra, da Guspini babbo militare di carriera trasferito, con tutto il reggimento, a Verona, era il 1951, con mamma e tre figlioli dai sei anni (i miei) agli uno di mia sorella, il "Messaggero" lo ricordo da sempre, galeotta la rubrica di Salvatore Tola "Parlando in Poesia". Per chi non ne avesse contezza è giusto rimarcare che i sardi sono anche poeti, cantano poesie da sempre, e il "poeta" del paese, quello riconosciuto tra i più bravi, godeva di un prestigio che neanche il possidente più ricco, benché l'altro fosse solo pastore di greggi. A Tola i sardi emigrati in mezzo mondo mandavano poesie, le più scritte in limba, ma anche in buon italiano, come pure faceva babbo Livio, che avrebbe ambito pure lui essere conosciuto per poeta piuttosto che per maresciallo. Tola le assembleava per temi, a cui dava un titolo, a gennaio dell'82 era "Cantare contro", scrive lui: una vera rarità (per la poesia sarda) la quartina gallurese che esprime l'indifferenza dei sardi di fronte alle lotte tra i loro dominatori: "Pà noi non v'ha middiori / no importa cal'ha vintu / sia Filippu imperadori / sia Carralu quintu".

Ma anche queste bellissime rime di Salvatore Satta a proposito dell'uccisione di Buggerru: "Noi coglieremo fiori di bufera / lungo il sonante mare. / Li copriremo d'elce, / li cingeremo di selvaggio ulivo, / e con i fiori di sole. E primavera!". A luglio dello stesso anno (l'82) per "Versi di tutti i giorni", la prima in alto, la poesia di babbo: "Nuvole": "Tanti e tanti ricordi passano sulla nostra esistenza, / come su un cielo d'autunno nuvole piccole e grandi / alcune coi segni della tempesta / altre come rosei nel sole...". Non avete idea della gioia che procurava in famiglia il "vedersi pubblicato", nel giornale che veniva spedito in tutto il mondo. Mi sono divertito a cercare di pescare altri "pesci" simili a questa: nel numero di agosto del '79: "Sardegna, tema prediletto": scrive Tola: "... Giuseppe De Riu che vive in Belgio ci comunica ad esempio: Quando ci riuniamo in compagnia il tempo lo passiamo parlando della Sardegna e del nostro impossibile rientro... mentre Livio Portas, guspinese, scrive da Busto Arsizio (ancora dietro al reggimento n.d.r.): La nostra isola ha dato sostanza e memoria alla mia anima".

La poesia di babbo è a centro pagina: "Sardegna": "D'acque e sassi che avean le labbra vivide / sempre invasate da un grido di sole, mi fu data la vita. / Erravano livide figure d'olivastrì e dove duole / alla gracile terra, il greto riarso, / gridavano sparsi ciottoli. Parole / di cose, già imploravano, l'apparso / d'anima ceruleo segno, come spole. / Ora tutto è luce in me; il pianto e il fischio / del vento, sopra i fili, il lento fiume, / l'alba senza canzoni ed il nevischio, / ed il nuraghe solenne come un nume... / che l'attorto dolore del lentischio, / portò con le sue pene anche il suo lume". Gianni De Candia esordisce evocando lo scambio dello Stato italiano nel dopoguerra con quelli del nord Europa: loro ci davano carbone, noi uomini a scavare nelle loro miniere. Più di duecentomila sardi coinvolti nella "tratta". Negli anni 40/50 quelli che non potevano pagarsi neanche un biglietto di terza classe tentavano la via della clandestinità, nascosti nelle stive dei transatlantici, come ci si avvicinava alla costa venivano buttati in mare, in quegli anni si contarono fino a 7.000 cadaveri sulle coste del Maine. Chi ce la faceva diventava cittadino americano. Nel 1971 stime ufficiali dicevano di 27.000 sardi in America, ma il dato è sicuramente sottostimato perché un numero analogo risiedeva solamente in Argentina.

In Italia, stesso periodo, i sardi emigrati erano 700.000. Di qui l'esigenza, anche della Regione Sardegna, di uno strumento di comunicazione che riuscisse a parlare loro, con contenuti che li riguardassero, non li facesse sentire in qualche modo persi per sempre. Allora la gente tornava a votare, i biglietti scontati in terza classe. Il libro parla di come sono nati i circoli, le leghe, le federazioni. Della durissima realtà che aspettava coloro a cui la sorte avesse scelto il Belgio, la Francia, il lager tedeschi usati come dormitori. Stupisce che nel manicomio di Cagliari su 1500 internati 1200 fossero emigrati di ritorno? Quando la cooperativa prese in mano il giornale in Sardegna c'era Rovelli che controllava sia La "Nuova" che l'"Unione", De Candia lavorava all'Ansa e tutti gli altri collaboratori erano iscritti all'albo dei giornalisti, avevano uno stipendio, era il '74: "Proviamo a vedere se riusciamo a durare due anni, siamo andati avanti sino al 2010". Sette dei collaboratori sono diventati direttori dell'"Unione".

La storia del giornale si dipana fino al raggiungimento di una tiratura di 75.000 copie. Tra le difficoltà da superare vi è naturalmente la gestione di un così lungo elenco di indirizzi. Un giornale di servizio vero, senza connotazione politica, se non quella attinente ai temi che si imponevano: le esigenze delle persone, pensioni, sussidi per i figli, colonie estive. Vi scrissero grandi firme del giornalismo sardo, una per tutte: Franciscu Masala, che non riusciva a trovare spazio nei giornali della Sir di Nino Rovelli. La parte più coinvolgente del libro è quella che riguarda i numerosi viaggi fatti da De Candia quando, magari a seguito di una visita ufficiale dei politici sardi, si recava all'estero e incontrava, nei circoli, i nostri connazionali. Ognuna delle loro vite meriterebbe un libro, alcune narrano successi impensabili, le più sono di tristezze inenarrabili. Maria Manca, da Tresnuraghes all'Argentina, madre di Martino Mastinu, detto "El Tano", prelevato il 7 luglio del '76 e fatto sparire dagli squadroni della morte della Giunta militare. È diventata una delle "Madri de Plaza de Mayo".

È di oggi la notizia che, dopo cinque anni di udienze, si è chiuso a Buenos Aires il processo per alcuni dei responsabili di quelle morti: per 29 dei 54 imputati ci sarà da scontare l'ergastolo. Dice giustamente nella prefazione Manlio Braggaglia, altro storico collaboratore del giornale: è un racconto che non si legge e non si chiude senza commozione.

Sergio Portas

Nella foto, il presidente del CSCS Giovanni Cervo e Gianni De Candia.

Al Museo di Asuni convegno su "Emigrazione: passato e presente"

Esposte nei nuovi locali del MEA le raccolte del "Messaggero sardo" - Una mostra con le vignette di Franco Putzolu

Sabato 30 dicembre nelle sale del MEA di Asuni si è svolta la manifestazione "Emigrazione: passato e presente" che, oltre all'inaugurazione di alcune mostre allestite nei locali del Museo dell'Emigrazione, ha proposto una riflessione a più voci sul tema.

Nel suo saluto il sindaco Giannina Petza non si è fermato agli aspetti formali ma ha posto sul tappeto alcune questioni importanti legate al fenomeno migratorio e alle conseguenze sociali che determina, primo fra tutti lo spopolamento dei piccoli centri. Il sindaco ha rivendicato con orgoglio la scelta dell'amministrazione comunale di valorizzare il MEA, sottolineando le difficoltà di portare avanti un progetto così ambizioso. Ha poi annunciato l'accordo che ha permesso di acquisire per un lungo periodo di tempo la raccolta delle annualità del mensile "Il Messaggero Sardo" dal 1969 al 2010, che arricchiscono i richiami del MEA.

Mattia Lilliu, presidente del Gruppo Giovani della Fasi, la Federazione dei circoli sardi in Italia, ha parlato dei problemi che incontrano i sardi di seconda e terza generazione nell'integrarsi nei circoli (quelli aderenti alla Fasi sono 70). Ha quindi parlato dei nuovi flussi costituiti da un'emigrazione qualificata.

Lilliu ha elogiato il Comune di Asuni per l'impegno che si è assunto nel creare il MEA: «È un passo importante - ha detto -, fa piacere sapere che si vuole mantenere un rapporto con chi è partito».



Pier Paolo Cicalò, presidente della FAES, la federazione delle associazioni di tutela, ha illustrato il ruolo svolto da queste organizzazioni a sostegno dei circoli. Ha parlato dei cambiamenti in atto anche nella destinazione dei nuovi flussi migratori, annunciando che da poco è stato aperto il primo circolo di sardi anche in Asia, a Tokio. «I circoli - ha detto - stanno attraversando un momento di difficoltà. È un periodo di ristrutturazione. Molti circoli - ha concluso - chiudono per le difficoltà che incontrano nel rinnovamento generazionale».

Andrea Vallebona ha illustrato il progetto regionale "Sardinia Everywhere" di cui è coordinatore. Un progetto che tende a coinvolgere in modo nuovo e partecipe le comunità dei sardi nel mondo. Un progetto che vede anche la partecipazione, con la Regione e la

De Candia ha ripercorso il lungo cammino del fenomeno dell'emigrazione sarda che nella seconda metà del secolo scorso ha assunto le dimensioni di una vera diaspora, con una parte rilevante del popolo sardo costretto a lasciare l'Isola in cerca di un lavoro e di condizioni di vita più dignitose per sé e per la propria famiglia. Ha ricordato che quando è stata presa la decisione da parte della Regione di sospendere il rapporto con la Cooperativa il giornale aveva una tiratura di 77 mila copie mensili che venivano spedite in 120 paesi in ogni angolo del mondo.

Le raccolte del Messaggero sardo in mostra ad Asuni



La mostra, che propone in cento vignette uno spaccato di eventi dalla politica, allo sport, dall'ambiente al lavoro, dalla criminalità ai trasporti, interpretati con arguzia e ironia dalla matita di Franco Putzolu, sarà visitabile fino al 30 giugno del 2018.

È stata inaugurata sabato 30 dicembre nelle sale del MEA, il Museo dell'Emigrazione di Asuni, nell'ambito della manifestazione "Emigrazione: passato e presente", la mostra delle raccolte rilegate de "Il Messaggero Sardo", il giornale destinato agli emigrati sardi nel mondo e alle loro famiglie.

La raccolta delle annualità rilegate de "Il Messaggero Sardo" è stata consegnata al MEA dall'Associazione Culturale Messaggero sardo, che è subentrata alla storica Cooperativa, in virtù di un accordo con il Comune di Asuni.

Contestualmente è stata ceduta al MEA anche una copia digitalizzata di tutte le copie del mensile dal 1969 al 2010, in modo che sia più agevole la consultazione da parte dei visitatori o da chi intende fare ricerche sulla storia dell'emigrazione sarda nella seconda metà del secolo scorso.

Nell'occasione il MEA ha anche allestito una mostra con le vignette che Franco Putzolu, il compianto artista sardo scomparso da alcuni anni, ha pubblicato sul Messaggero dal 1975 fino alla sua morte.

La Cooperativa, per diversi anni, con mezzi propri, ha pubblicato un giornale online.

Al momento di chiudere la sede storica del Messaggero, in via Barcellona, si pose il problema di smaltire la gran quantità di materiale (copie dei giornali, documenti, foto, poesie, lettere, disegni di Franco Putzolu) che si era accumulato in oltre trenta anni di attività.

Dopo un sopralluogo di esperti mandati dalla Sovrintendenza ai Beni Culturali il materiale ha ottenuto il riconoscimento di particolare valore storico dal Ministero dei Beni Culturali.

E proprio dalla stesura di una relazione per la presentazione di quel materiale - ha ricordato De Candia - è nato il libro. Un libro che vuole essere il primo tassello di un progetto più grande e ambizioso che coinvolga anche i circoli perché contribuiscano con i loro archivi e le loro memorie a ricostruire la grande storia dell'emigrazione sarda. Un evento - ha concluso De Candia - che ha cambiato per sempre la vita sociale della Sardegna.

Tra i progetti del MEA c'è la costituzione di un Comitato scientifico che ne programmi l'attività.

La manifestazione si è conclusa con l'intervento di Gianni De Candia, presidente dell'Associazione Culturale Messaggero Sardo, che ha presentato il libro "Sardegna - La grande diaspora" in cui racconta i 40 anni di attività della Cooperativa che dal 1974 al 2014 ha curato la pubblicazione del Messaggero Sardo.

De Candia ha ripercorso il lungo cammino del fenomeno dell'emigrazione sarda che nella seconda metà del secolo scorso ha assunto le dimensioni di una vera diaspora, con una parte rilevante del popolo sardo costretto a lasciare l'Isola in cerca di un lavoro e di condizioni di vita più dignitose per sé e per la propria famiglia.

Ha ricordato che quando è stata presa la decisione da parte della Regione di sospendere il rapporto con la Cooperativa il giornale aveva una tiratura di 77 mila copie mensili che venivano spedite in 120 paesi in ogni angolo del mondo.

La Cooperativa, per diversi anni, con mezzi propri, ha pubblicato un giornale online.

Al momento di chiudere la sede storica del Messaggero, in via Barcellona, si pose il problema di smaltire la gran quantità di materiale (copie dei giornali, documenti, foto, poesie, lettere, disegni di Franco Putzolu) che si era accumulato in oltre trenta anni di attività.

Dopo un sopralluogo di esperti mandati dalla Sovrintendenza ai Beni Culturali il materiale ha ottenuto il riconoscimento di particolare valore storico dal Ministero dei Beni Culturali.

E proprio dalla stesura di una relazione per la presentazione di quel materiale - ha ricordato De Candia - è nato il libro. Un libro che vuole essere il primo tassello di un progetto più grande e ambizioso che coinvolga anche i circoli perché contribuiscano con i loro archivi e le loro memorie a ricostruire la grande storia dell'emigrazione sarda. Un evento - ha concluso De Candia - che ha cambiato per sempre la vita sociale della Sardegna.

Un libro che vuole essere il primo tassello di un progetto più grande e ambizioso che coinvolga anche i circoli perché contribuiscano con i loro archivi e le loro memorie a ricostruire la grande storia dell'emigrazione sarda. Un evento - ha concluso De Candia - che ha cambiato per sempre la vita sociale della Sardegna.

Un libro che vuole essere il primo tassello di un progetto più grande e ambizioso che coinvolga anche i circoli perché contribuiscano con i loro archivi e le loro memorie a ricostruire la grande storia dell'emigrazione sarda. Un evento - ha concluso De Candia - che ha cambiato per sempre la vita sociale della Sardegna.

Un libro che vuole essere il primo tassello di un progetto più grande e ambizioso che coinvolga anche i circoli perché contribuiscano con i loro archivi e le loro memorie a ricostruire la grande storia dell'emigrazione sarda. Un evento - ha concluso De Candia - che ha cambiato per sempre la vita sociale della Sardegna.

a cura di Cristoforo Puddu

Franceschino Satta autentico poeta nuorese

Franceschino Satta (conosciuto popolarmente come *tiu Franzischinu* o *mastru Satta*) è nato a Nuoro il 16 settembre 1919 e vi ha trascorso gran parte della vita da autentico e orgoglioso nuorese nello storico rione di Santu Predu, fino alla scomparsa avvenuta il 25 luglio del 2001.

Aveva iniziato a coltivare la poesia in *limba* già nell'adolescenza (le prime composizioni di buon livello le scrive all'età di 13 anni), ma solamente nella maturità decide di pubblicarne in giornali e riviste, ed in seguito proporle ai numerosi premi letterari che animano la vita culturale sarda degli anni '70, '80 e '90 del secolo scorso. In gioventù, nel periodo da insegnante elementare a Desulo, conobbe il poeta Antioco Casula "Montanaru" che apprezzò immediatamente la grande validità dei versi del Satta e cercò, senza successo, di orientarlo verso una diffusione e pubblicazione dei componimenti in verace *limbazu nuogesu*.

La poesia di *tiu Franzischinu* rappresentata da efficaci parole e immagini poetiche, coinvolgenti per idealità e pathos, è alimentata dal substrato della genuina cultura sarda e da profondi significati e sentimenti. Leonardo Sole, critico e grande estimatore del poeta nuorese, lo segnala per "i versi delicati e armoniosi", scritti "*cun patimentu e ardore*" e nella convinzione "che la vita è solo amore". Autore delle raccolte *Cantos de amista-*



de, Nuoro, Cooperativa Grafica, 1983; *Ispadas de sole*, Cagliari, Trois, 1992; *Incantos. Su prantu cubau*, Nuoro, Solinas, 2000, che con unicità di stile raccontano le sue "visioni" poetiche e le storie della memoria nuorese segnata dalla solidarietà e da suggestioni antiche.

I suoi versi continuano a vivere nel canto di numerosi cori, recitati in diverse rappresentazioni teatrali e nella discografia del cantautore Piero Marras. È ricordato per le collaborazioni a *Frontiera*, *L'Orto-bene*, *La Nuova Sardegna*, *Il Messaggero Sardo*, *La Nuova Città* e per essere stato il redattore di area nuorese della rivista *S'Ischiglia*.

Tra i numerosi riconoscimenti poetici il prestigioso premio "Ozieri" nel 1983 per la lirica *Ispadas de sole* e il suggestivo titolo di "Cittadino Illustre", conferitogli nell'agosto del 1991, dall'allora sindaco Simonetta Murru, "per aver onorato Nuoro con il suo esempio di civis probus e operoso, contribuendo col suo quotidiano, instancabile lavoro alla crescita civile, culturale e sociale della città".

Nel maggio del 2002 il Comune di Nuoro gli ha intitolato una via, nel rione in cui è nato e vissuto, per i meriti della sua distintiva arte poetica che, come scritto dal tempiese Giulio Cossu nella prefazione al volume *Ispadas de sole*, ha coltivato "in un'officina personale di antico artigiano" e nel segno della "robusta incisività della parlata nuorese".

Cando sa luche 'e s'anima
s'isparghet in agheras durches de chelu
tando sa terra est cussorja 'e meraviglias.

A NUGORO

Pro Nugoro una bella cantonedda
iscrivo chin sas alas de su coro.
Una cantone durche, labras d'oro,
sinos d'amore, brunda, ocrinighedda.

Chi jucat sos profumos d'una rosa
e de su chelu "immensu" luche e brama:
bella che-i sos affettos d'una mama,
durche che-i sos sospiros d'una isposa.

Chi jucat de cust'isola galana
sos colores alligros de "Su Monte",
s'alinu friscu e sanu 'e s'orizzonte
e de lusingas d'oro una funtana.

E chin sa luche 'e s'anima, cuntentu,
ti pinto sos segretos de su coro;
ti pinto, Nugoro cara, unu tesoro
in sas isferas de su firmamentu.

E chin s'ammentu arcanu 'e sas isperas
chi m'han postu su coro in tribbulia,
ti dasso custa durche sinfonia
chin sas notas de milli gardaneras.

Si peri cras s'eternu Redentore
mi rizivit in sinus d'una tumba,
da' ibe iscappo, bella, una columbia
chi ti benichet chin sinzeru amore.

CANTONES DE PACHE E D'AMORE

Istanotte bid'happo in su sonnu
su chelu lucente
de bramas d'affettu comente
sa luche 'e su coro.
Bid'happo pizzinnos

jocande in guruttos
e in prattas de sole.
E a zaja, in sa janna,
a murmuttu, filande
iscarpittas de lana.
E a mama, galana, cosinde
corittos, chin filas de brama.
Bid'happo pasteras, funtanas,
puzones a pore,
in ramos de mendula in frore;
e isposas cantande in su ribu.
Bid'happo bezeddos
in foras, contande
de cando, pizzinnos a zarra,
andaban a mura
in fattu 'e sos rubos
paschende in campura
cabaddos e zubos
e sonnios de gloria.
Bid'happo - l'ammento a memoria -
su mundu pizzinnu, serenu, tranchillu.
Prenande sa brocca
de s'abba colada,
bid'happo cumpanzos corales
chi commo non sunu.
Bid'happo,
ghirande, a s'intrighinu, a babbu
in artu in su carru,
tra seghedes d'oro,
de bassamu tintu, sa cara
luchente 'e sudore
alligru e serenu,
cantande a murmuttu
cantones de pache e d'amore.

SO RICCU

"Cuss'est poveru in terra!",
nat sa zente pro mene.
S' irballat: eccomente!
Dego so riccu. Riccu! So poeta!
Inintro 'e coro juco
prus de milli aschisorjos
de marengos d'amore.
Cumprendo su limbazu 'e sos puzones,
sos nuscos delicaos
de sos bellos calabriches
ch'in beranu accasazan sa natura.
Sa frina, chi si basat
labores e funtanas, m'est amica.
Issa mi nat de cando
sas birghines galanas
ricamaban cantones
chin tramas d'arcu 'e chelu.
Mi nat de cando, galu creatura,
sa luna ingannadora,
m'affranzabat su coro 'e bonidade.
Mi faveddabat de gherras e de pachas,
de juramentos fattos
e de tantas promissas non mantesas.
A s'iscusiu, sas tuppas de mudrecu,
mi cuffidan segretos
e minettas de focu.
Dego so riccu abberu. So poeta!
Cumprendo sos misterios
de custu mundu arcanu
chi nos allatat s'anima,
tra sonnios e chimeras
e bolos d'immortale fantasia.
E canto chin amore
sa fide chi mi brotat
intro 'e benas de coro,
ei sos affettos beros d'una mama
chi si ninniat su fizu
marmuttandeli isperas
e durches alapinnas de cossolu.
Ite bos paret? Naze: non so riccu?

ISPADAS DE SOLE

In sos pichidos angrones de s'anima
allataos dae s'odiu
corruschian ammentos de focu
cupinde
traschias de malissia.

Sun frizzas de benenu
chi mi brusian s'ispiritu.

Su tempus
m'hat puntu su coro allinnau
e, chene chischiu,
nadro in corbarjos d'anneu.

Sos ocros sumortios
juchen pezzi sa grista 'e s'ispramu
pantarma seculare
de una terra iscarrainja,
orfanada,
dae sos bentos buddios de s'istrussia,
in fraviles d'abbolottu,
tra tizzos alluttos
de unu tempus gürpinu
irghiliniu 'e pistolèssia.

Sos campos lucorosos de sa bida
fattos de selenos canticos d'amore
sun in oche
intro 'e su coro meu
e dego massarju 'e pistichinzos
cherjo semenare labores de bontade
fulliandeches
in sas percas fungudas de s'irmenticu
sas lubas ch'abbelenan
sod alentos immortales de s'anima.

Cherjo binchere
gherrande chin ispadas de sole.

Sos granos de su coro
no iffroscan
in rubos de malissia.

Manlio Brigaglia, maestro della comunicazione

**Lutto per la scomparsa di un grande uomo di cultura - Parlare con tutti, spiegare a tutti
Un rapporto speciale con gli emigrati**

Questa pagina del "Messaggero sardo" è stata curata da Manlio Brigaglia fin dal 1971. Attraverso questa rubrica, una delle più seguite dai lettori, ha risvegliato l'interesse degli emigrati per la cultura. Con vera maestria Manlio Brigaglia ha suscitato la curiosità parlando di personaggi, tradizioni, luoghi. I destinatari di queste informazioni erano spesso giovani che avevano frequentato a mala pena le scuole elementari e che avevano lasciato i loro paesi in cerca di lavoro e di un futuro migliore. Brigaglia è riuscito a farli sentire orgogliosi delle loro origini facendo conoscere loro la storia antica, anche se tormentata, della loro terra.

Per ringraziarlo a nome di tutti gli emigrati per l'impegno che ha profuso con generosità per quasi quaranta anni, abbiamo deciso di pubblicare il ricordo di questo grande uomo di cultura nella "sua" rubrica.



Come a tanti sardi è capitato anche a me di sentire Manlio Brigaglia alla radio o di vederlo alla televisione, di ascoltarlo in qualche convegno, di leggere i suoi articoli, qualche suo libro. Ma se ripenso al suo modo di intendere la parola, la parola come comunicazione, mi viene alla mente la volta che lo accompagnai a Nulvi per una manifestazione pubblica.

Il sindaco gli chiese di rivolgere qualche parola ad alcune classi delle elementari, e non ebbe esitazioni. Non ricordo quale fosse l'argomento, ma ho ben presenti i modi di quell'intervento e l'attenzione che ne ricavava dai piccoli ascoltatori. Ed è questa l'immagine che mi rimane di lui, il miglior "comunicatore" che io abbia conosciuto: chiaro nel contenuto e semplice nella frase, ma anche pronto a far cogliere la contraddizione, il paradosso, il lato umoristico dei personaggi e delle situazioni; capace di raggiungere la persona di cultura come il più modesto cittadino, utilizzando tutte le specie della parola parlata e di quella scritta.

Parliamo della Sardegna - Di queste sue doti sanno qualcosa i lettori del "Messaggero sardo", a partire da quello cartaceo: la sua pagina, "Parliamo della Sardegna", era una delle più apprezzate. Basti pensare all'abilità con cui metteva a disposizione dei lettori le sue conoscenze intorno ai grandi personaggi dell'isola, o il garbo con cui descriveva una per una le regioni storiche in cui è diviso il territorio. E anche quando lasciava spazio ad altri collaboratori la prima regola era che la scrittura fosse piana, chiara, di immediata comprensione.

Per nostra fortuna questo suo lavoro di divulgazione – seria e scientificamente garantita – è andato avanti per decenni, e si è imposto attraverso un numero tale di iniziative che è difficile non solo farne l'inventario ma anche scegliere gli esempi più calzanti.

Tra le cose che ricordava con piacere c'era *Sardegna*, volume illustrato per ragazzi pubblicato dalla De Agostini di Novara negli anni Settanta: «Grande formato, non molte pagine, tante fotografie e piccoli testi di accompagnamento». La prima edizione ebbe un buon successo e andò esaurita; al momento di farne una seconda disse agli editori: «Se mi fate aggiungere un

sedicesimo in carta normale [il resto era in patinata] metto insieme un'antologia di letture facili, per ragazzi delle scuole medie». L'idea fu accettata, il libro ebbe il nuovo titolo *Il pianeta Sardegna* e ne fu diffusa ancora una grande quantità.

Un'altra impresa che rievocava volentieri era la "scoperta" dei poeti in lingua sarda che aveva favorito a partire dal 1966: «In quell'anno feci una serie di trasmissioni a Radio Cagliari, intitolata *La grande poesia in lingua sarda*, in cui a ogni puntata sceglievo un poeta sardo, o in qualche caso anche un gruppo di poeti, per esempio i poeti "de su connottu": raccontavo la loro vita, recitavo dei versi o leggevo delle poesie intere, parlavo degli autori e del loro mondo».

Poi, quando nacquero le Edizioni Della Torre, con quei testi venne messa insieme un'antologia arricchita dalla prefazione di Michelangelo Pira, che era al suo fianco e per certi versi lo guidava in questo lavoro. Ebbe successo, e si decise così di dare il via a una collana di testi dedicati agli autori maggiori, destinata più che mai a una diffusione popolare: «Piccolo formato, copertine molto pop, lucidi testi introduttivi e, in silenziosa polemica con i nuovi entusiasti della *limba*, sempre (e ripeto sempre) la traduzione in italiano» dei versi.

I volumetti ebbero un'ottima accoglienza, e la ebbe



addirittura strepitosa quello dedicato a Peppino Mereu: «Un giorno l'Amministrazione comunale, di sinistra, di Tonara decide di organizzare una festa laica, intitolandola al "suo" poeta, e noi per quell'occasione abbiamo stampato le sue poesie. In due giorni, dal sabato mattina al lunedì a mezzogiorno, ne abbiamo venduto duemila copie».

Sardegna perché banditi - Queste sue capacità di comunicare, di divulgatore si esplicavano anche nel dare conto dei problemi più scottanti e dolenti della Sardegna. Come il banditismo e il sequestro di persona, delicatissimi anche perché attiravano giudizi – e pregiudizi – durissimi nei confronti dell'isola e dei suoi abitanti. Brigaglia se ne occupava sia nei quotidiani che con indagini a carattere scientifico, ma ebbe l'occasione di darne anche un quadro esaustivo in un volume destinato in particolare ai giornalisti: gli inviati dei grandi quotidiani e dei maggiori rotocalchi che venivano a frotte e avevano bisogno di essere illuminati sui fenomeni e la loro origine.

Il libro, intitolato *Sardegna perché banditi* e pubblicato nel 1972, rimane un mirabile esempio non solo e non tanto di come uno studioso possa conoscere a fondo una questione, ma anche e soprattutto di come la sappia esporre in termini sintetici, illuminanti si può ben dire. Tanto che i suoi contenuti sono ancora attuali: il quotidiano di Sassari "La Nuova Sardegna" ne ha dato opportunamente una nuova edizione poco tempo fa.

L'enciclopedia - Gli interessi del professore erano sempre concentrati sulla Sardegna, la sua storia in primo luogo, ma poi anche tutti gli altri aspetti, dall'economia alle tradizioni, al paesaggio, al crescente sviluppo turistico. Fu da questa conoscenza allargata e allo stesso tempo capillare che nacque in lui l'idea di distribuirla, insieme a una squadra di bravi collaboratori, in una vera e propria enciclopedia: un'opera che, uscita in tre volumi tra il 1982 e il 1988 (concepita e curata da lui in collaborazione con i suoi allievi Antonello Mattone e Guido Melis, pubblicata dalle Edizioni Della Torre di Cagliari), può essere considerata il suo capolavoro nel campo della divulgazione. Non si tratta di un dizionario enciclopedico ma di un'opera a temi: i diversi aspetti dell'isola sono esposti in 156 saggi organicamente accostati e organizzati.

Una volta stabilito il piano della grande opera scelse gli autori dei singoli "pezzi" e, mano mano che arrivavano, li sottoponeva a quel lavoro di revisione del quale era grande specialista: sempre con l'intento primario di renderli quanto più possibile leggibili, accessibili.

In seguito è arrivata per lui anche l'esperienza del dizionario enciclopedico, distribuito cioè per voci disposte in ordine alfabetico: è stato con la redazione e l'ampliamento della *Grande enciclopedia della Sardegna* di Francesco Floris, pubblicata dalla "Nuova Sardegna" nel 2007: ebbe un successo tale che i primi dieci volumi furono seguiti da una "coda" di altri dodici.

Quando affrontò quell'impresa era vicino agli ottant'anni, ma poteva contare ancora su un'energia ammirevole, invidiabile. E con la stessa energia ha continuato così per tutti questi anni, alternando ancora la cura dei libri di amici e allievi agli articoli di giornale, le consulenze agli editori agli interventi in convegni e dibattiti. Fino all'ultimo giorno: la mattina in cui all'improvviso ci ha lasciati c'era sulla "Nuova Sardegna" la lettera di un lettore alla quale aveva dato risposta il pomeriggio prima. **Salvatore Tola**

La Sardegna protagonista dell'esplorazione interplanetaria

Il radiotelescopio di San Basilio come supporto per le missioni nello spazio
Il ruolo dell'Università di Cagliari



L'esplorazione interplanetaria passa attraverso la Sardegna. Al Radiotelescopio di San Basilio è stato inaugurato il Sardinia Deep Space Antenna (SDSA) dell'Agenzia Spaziale Italiana (ASI) che offrirà supporto alle missioni nello spazio, dialogando con i satelliti, in un sistema che coinvolge soltanto 5 infrastrutture del genere al mondo: quella di San Basilio è una delle più all'avanguardia. Il Sardinia Deep Space Antenna condivide con SRT una parte delle dotazioni ma ha un suo equipaggiamento e un centro di controllo specifico per comunicare con i veicoli spaziali. È diventato ufficialmente operativo nell'ambito del Deep Space Network della Nasa, ma fornirà servizi di comunicazione e navigazione anche per le sonde interplanetarie europee. È nato grazie ad accordi tra Asi e Inaf e a uno specifico accordo Asi-Nasa che ne assicura l'utilizzo in una molteplicità di missioni interplanetarie in collaborazione con JPL.

Il suo debutto è stato legato alla fase finale della missione della sonda Cassini nel sistema di Saturno, il cui tuffo finale è stato seguito in diretta mondiale proprio

attraverso il Radiotelescopio di San Basilio.

Per il Radiotelescopio di San Basilio, realizzato dall'Inaf in collaborazione con ASI, Regione, Miur e Università, la Regione ha investito oltre 20 milioni di euro. Ma non solo: per sostenere e far crescere le imprese che operano nell'aerospazio, sono stati investiti oltre 12 milioni di euro.

«Bandi che hanno avuto un successo enorme, con domande di finanziamento che hanno superato di molto – ha spiegato il vicepresidente della Regione Raffaele Paci – la dotazione disponibile tanto che abbiamo aggiunto altri soldi per garantire il finanziamento di tutti i progetti idonei. Questo dimostra che è un settore che sta crescendo molto e che, come si vede dai progetti presentati ai bandi, sta riuscendo a passare dalla fase di ricerca pura a quella di ricaduta sul territorio, e questo è un passaggio fondamentale perché è quello che può portare sviluppo e posti di lavoro. Continueremo a lavorare per sostenere l'aerospazio, insieme all'Università e all'Inaf, perché la sinergia è fondamentale e ci ha permesso di arrivare all'importante risultato di oggi».

«L'Università di Cagliari – ha detto il Rettore, Maria Del Zompo, intervenendo a San Basilio all'ufficializzazione dell'ingresso del Sardinia Radio Telescope nel Deep Space Network con il nome di Sardinia Deep Space Antenna – è la linfa vitale che sostiene una realtà come questa, di questo sono molto orgogliosa».

«Qui lavorano numeri nostri ricercatori di fisica e di astrofisica. Oggi – ha aggiunto – ci sono anche i nostri studenti: il fatto che ci siano colleghi di questi settori che fanno ricerca di eccellenza a Cagliari permette ai nostri ragazzi, ai nostri dottori di ricerca, ai nostri ricercatori di completare il gruppo che lavora qui».

All'iniziativa hanno preso parte 50 studenti dei corsi di laurea di Fisica, Ingegneria elettrica ed elettronica, Ingegneria meccanica dell'Ateneo cagliaritano, con Micaela Morelli, Prorettore alla Ricerca scientifica, Massimo Vanzi, delegato dell'Ateneo per l'aerospazio, e Maria Giovanna Mura, ricercatrice di Elettronica.

«Ricerca, cultura e conoscenza sono la base dello sviluppo – ha proseguito il Rettore – si può scommettere da questo luogo anche sulla divulgazione scientifica e sulla ricaduta che i nostri studi possono avere sul territorio, per essere più vicini ai comuni che vivono qui intorno. Non solo per fare turismo scientifico, ma per realizzare un museo della scienza interattivo a cui l'Ateneo e l'ASI possono dare il proprio contributo».

Il vicepresidente Paci ha ribadito che la Regione crede molto nel settore dell'aerospazio, «l'abbiamo sostenuto dal primo momento, abbiamo investito tanto e continuiamo a farlo, e la presenza di Asi, Nasa, Esa, Inaf, JPL (Jet Propulsion Laboratory), delle altre Agenzie spaziali, che credono in questa struttura e nelle sue potenzialità, dimostra che la strada è quella giusta. La Sardegna oggi entra in un network mondiale che, sono sicuro, porterà importanti ricadute economiche, occupazionali e di sviluppo in tutto il territorio».

Un "club esclusivo", come l'ha definito il presidente dell'ASI Roberto Battiston, che ha spiegato come da ora in poi il ruolo del Radiotelescopio di San Basilio non sarà più solo quello di osservare e ascoltare l'universo ma anche di interagire con i satelliti lanciati nello spazio per riportare dati anche in funzione di nuove missioni interplanetarie e lunari.

La Giunta punta sull'alta tecnologia come opportunità fondamentale, soprattutto in una regione come la Sardegna, per costruire un futuro solido. Con l'alta tecnologia si può superare il gap geografico, che spesso è un limite, trasformandolo in una risorsa.

Una pianta sarda blocca il virus dell'HIV?

Una equipe di virologi e botanici del Dipartimento di Scienze della vita e dell'ambiente della Università di Cagliari ha individuato una molecola in grado di inibire due enzimi chiave del virus HIV.

La notizia è stata pubblicata sulla prestigiosa rivista americana *PlosOne*

La pianta in questione è l'"Hypericum scruglii" una specie endemica ed esclusiva degli altipiani carbonatici della Sardegna centro-orientale (le zone di localizzazione sono abbastanza ristrette: i Tacchi dell'Ogliastra e l'area intorno a Laconi).

In particolare, è stato identificato per la prima volta nell'"Hypericum scruglii" un metabolita appartenente alla classe dei floroglucinoloni prenilati, che si è dimostrato capace di inibire a concentrazioni molto basse due enzimi chiave dell'HIV-1 e quindi la replicazione del virus in saggi cellulari. In altre parole, la molecola individuata blocca gli enzimi che permetto-

no al virus di replicarsi.

L'approccio multitarget utilizzato dai ricercatori cagliaritari mira a ridurre il numero di farmaci che un paziente sieropositivo deve assumere e quindi lo studio pone le basi per un successivo sviluppo di farmaci antivirali.

Il lavoro è stato coordinato da Francesca Esposito, virologa, e Cinzia Sanna, botanica, entrambe ricercatrici dell'Ateneo di Cagliari afferenti al Dipartimento di Scienze della Vita e dell'Ambiente ed è frutto di un'ampia collaborazione con altri ricercatori dell'Università di Cagliari, delle Università della Campania e dell'Insubria e del Max Planck Institute for Chemical Ecology di Jena (Germania).

«La particolarità del nostro studio – spiega Francesca Esposito – è l'approccio multitarget, che lo rende estremamente promettente al pari di altre linee di ricerca su cui stiamo lavorando in campo

antivirale». Cinzia Sanna sottolinea che «non si tratta di una pianta tossica, ma anzi già utilizzata nella medicina popolare. L'olio ottenuto da un'altra specie di *Hypericum* viene utilizzato per lenire le ustioni». L'"Hypericum scruglii" – la pianta al centro dello studio – è stata individuata in tempi relativamente recenti e denominata dall'attuale direttore dell'Orto botanico dell'Università di Cagliari, Gianluigi Bacchetta, in onore del prof. Antonio Scrugli, già docente di Botanica dell'Ateneo.

Del gruppo che ha firmato la ricerca pubblicata su *PlosOne* fa parte anche Enzo Tramontano, ordinario di Microbiologia e Presidente della Facoltà di Biologia e Farmacia: «La nostra ricerca prosegue – commenta –. Ora serviranno studi specifici per migliorare la struttura chimica della molecola e renderla più potente».

L'approccio innovativo utilizzato nello studio – che vede in prima fila i gruppi di ricerca di Virologia e di Botanica del Dipartimento cagliaritano – sfrutta la biodiversità metabolica delle piante per identificare singole molecole capaci di agire su più funzioni enzimatiche (approccio multitarget).

Festa de sa limba mama

Celebrata in Sardegna con una giornata dedicata al tema
"Sa trasmissione intergenerazionale de sa limba. Iscolas e familias a confrontu"



La Regione ha celebrato il 21 febbraio, con due eventi, a Sassari e Cagliari, la *Festa de sa limba mama*. Il tema scelto per la giornata è stato "Sa trasmissione intergenerazionale de sa limba. Iscolas e familias a confrontu". A Sassari, l'assessore della Pubblica Istruzione Giuseppe Dessena, ha presenziato l'incontro-dibattito che si è tenuto all'Università, nel Dipartimento di Scienze Umanistiche, mentre a Cagliari, alla MEM, si è svolta una caccia al tesoro linguistica dedicata ai ragazzi delle scuole, e la proiezione di film in lingua sarda in collaborazione con lo Sportello linguistico regionale e la Cineteca Sarda.

«La Giornata internazionale della lingua madre – ha

detto l'assessore Dessena – è stata proclamata dalla Conferenza Generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura UNESCO nel novembre del 1999, e dal 2000 viene celebrata per promuovere la diversità linguistica e culturale e il poliglottismo. Per ciò che concerne la Sardegna, la famiglia è il luogo dove i ragazzi conoscono e imparano la lingua sarda, mentre la scuola e l'Università hanno il compito di fornire un insegnamento formale. Occorre dunque sensibilizza-

re le famiglie, i luoghi dell'istruzione e le Istituzioni affinché avvenga la trasmissione di un patrimonio così importante, come la lingua, ai giovani. La Regione investe molte risorse per la valorizzazione della lingua e della cultura sarda. Per ciò che concerne solo la conoscenza della lingua la cifra è di circa 3,5 milioni per il 2018».

La Regione promuove la lingua sarda con un finanziamento, per il 2018, di circa 3,5 milioni. Per la Tutela delle minoranze linguistiche (legge 482/99) sono previsti 700 mila euro di fondi statali, ai quali si aggiungono 550 mila euro di integrazione regionale, dedicati agli sportelli linguistici comunali.

Lo Sportello linguistico regionale invece conta su un

contributo di 200 mila euro. Altri 850 mila euro sono destinati alla sperimentazione linguistica nelle scuole, un contributo che viene erogato dal 2009 e che è andato aumentando negli anni (50 mila euro nel 2009), e interessa 350 scuole, molte delle quali primarie.

«Ci siamo focalizzati sull'insegnamento nelle scuole perché i ragazzi – ha detto Dessena – imparino in maniera formale e attraverso processi didattici la lingua, dopo averla conosciuta e parlata in famiglia. La Regione ha inserito progetti nel programma di Tutti a Scol@ e abbiamo riscontrato molto positivi sulla partecipazione dei giovani. Anche all'Università e nelle istituzioni l'uso della lingua è in aumento: un plauso va agli studenti che hanno sostenuto la loro tesi in sardo, dando un esempio importante».

Per "Sa die de Sa Sardigna" e le celebrazioni in lingua sarda sono previsti 50 mila euro. Per i cori e le bande dell'isola 700 mila euro di contributo, 210 mila dei quali per la parte in lingua.

La lingua sarda viene inoltre promossa attraverso i canali di comunicazione, radio e tv, e l'editoria, con oltre un milione di euro. Rai tv, ha un finanziamento di 300 mila euro, 90 mila dei quali per programmazione in lingua sarda. Le tv locali hanno un contributo di 1 milione 700 mila euro, 340 mila euro destinati alla programmazione in lingua sarda. Stesso discorso vale per le testate giornalistiche on line: 250 mila euro, 50 mila per la lingua. Le pro loco hanno 75 mila euro di finanziamento per la lingua, sui 250 mila totali. Per la produzione di materiale didattico la Regione ha stanziato 200 mila euro, per i periodici non quotidiani invece 50 mila euro.

Sul Cinema, per il doppiaggio in lingua sarda, sono previsti 150 mila euro.

La Sardegna punta su investimenti cinesi

Si rafforza l'asse Sardegna-Cina, con l'obiettivo di intensificare i rapporti economico-imprenditoriali e turistici. Il 12 maggio a Villa Devoto il presidente Francesco Pigliaru e il vicepresidente Raffaele Paci hanno ricevuto una delegazione di "Fosun International", primo investitore privato della Repubblica popolare. A guidare la delegazione è stata la vicepresidente della holding, Julia Gu, con Bruce Zhou e Elmer Cai.



I rapporti fra l'isola e la Cina sono già molto solidi, come dimostra la visita del presidente Xi Jinping a novembre del 2016, seguita all'accordo che ha consentito l'apertura del Joint Innovation Center a Pula, in cui Huawei ha investito 20 milioni di euro, e alla visita ufficiale in Cina di una delegazione della Regione guidata dal vicepresidente Paci nel maggio precedente.

Identità, artigianato e agroalimentare. Ma anche qualità della vita e longevità. E poi innovazione e alta tecnologia: la Sardegna ha messo ancora una volta in

vetrina le sue eccellenze, con l'obiettivo di attrarre investitori e intensificare i flussi turistici.

«La Cina – ha detto il presidente Pigliaru – ha un enorme mercato in crescita, persone e famiglie con un reddito sempre più alto e alla continua ricerca di una qualità che noi possediamo su tanti fronti. Milioni di cinesi, dopo aver visitato le città d'arte, desiderano tornare in Italia per esplorare nuove destinazioni, e sappiamo che la Sardegna può essere un perfetto attrattore. Ora molti potenziali investitori si preparano ad avanzare delle proposte che noi, da parte nostra, valuteremo con attenzione mettendo sempre al primo posto i

vantaggi per la nostra regione. A chi dimostra un interesse serio, come gli interlocutori incontrati oggi, illustriamo le opportunità ma anche le regole, a partire dal rispetto per la qualità ambientale. E non abbiamo parlato di nuove cubature – ha concluso Francesco Pigliaru – ma abbiamo invece sottolineato le enormi possibilità che possono derivare dal dare nuova vita a quelle che esistono già e che non sono valorizzate».

Il gruppo Fosun può vantare un fatturato di 14 miliardi di euro con un utile di 1,7 miliardi l'anno. Obiettivo dell'incontro fortemente sostenuto dall'ambasciatore italiano in Cina, Ettore Sequi, è quello di rafforzare i rapporti imprenditoriali in chiave di attrazione di investimenti. Il mercato cinese, infatti, in costante crescita, guarda alla Sardegna con grandissimo interesse. E la Sardegna, da parte sua, può offrire quello che per i cinesi è diventata una caratteristica irrinunciabile: la qualità.

«La nostra – ha detto Paci – è una delle Blue zone del mondo, le terre dei centenari, non solo per ragioni genetiche ma anche grazie al cibo sano e alla qualità ambientale. È un'isola molto grande, poco popolata, dalle caratteristiche ambientali uniche e dal clima eccezionale. Questo abbiamo detto agli imprenditori cinesi che abbiamo incontrato e ai quali vogliamo mostrare una serie di posti con edifici già esistenti dove potrebbe essere utile e interessante investire. Abbiamo presentato la nostra splendida terra, abbiamo parlato dei nostri prodotti e delle nostre tradizioni – ha concluso il vicepresidente Paci – e spero potranno presto iniziare nuovi, importanti e proficui rapporti commerciali e turistici».

Il richiamo turistico delle vecchie miniere



Dopo Porto Flavia e Galleria Henry è stato aperto al pubblico un terzo sito storico nella ex miniera di Montevecchio: la Galleria Anglosarda, che è stata ristrutturata e messa in sicurezza dall'IGEA, cui appunto spetta la manutenzione delle miniere sarde.

Il taglio del nastro è avvenuto il 23 maggio, alla vigilia dell'apertura della stagione estiva, alla presenza dell'Assessore dell'Industria Maria Grazia Piras e del presidente del Parco Geominerario Tarcisio Agus, nonché dell'amministratore dell'Igea Michele Caria e dei sindaci di Guspini, Arbus e San Gavino.

«Il recupero e la valorizzazione in chiave turistica delle ex miniere – ha sottolineato l'assessore Piras – è la chiave per creare nuove occasioni di sviluppo, soprattutto in zone come il Guspinese, dove la crisi ha colpito duramente il tessuto economico e sociale.

L'obiettivo – ha aggiunto – è consentire un riutilizzo produttivo dei beni ex minerari, con la creazione di percorsi turistico-museali e conseguente rilancio delle attività imprenditoriali delle aree interessate. La cessione dei beni alle amministrazioni comunali e al Parco Geominerario è una strada che stiamo percorrendo da alcuni anni, non solo nel Sulcis Iglesiente, dove per altro si registra un numero sempre più alto di visitatori

a Porto Flavia, nella Grotta di Santa Barbara e nella Galleria Henry. Non trasferiamo "problemi" – ha affermato la titolare dell'Industria, riferendosi alle procedure per il passaggio dei siti già operativi e ristrutturati – ma una serie di opportunità che le amministrazioni comunali hanno mostrato di voler cogliere. Si tratta di risorse fondamentali per lo sviluppo locale, come testimoniano anche le cifre relative alle presenze turistiche a Montevecchio. Le ex miniere possono diventare un attrattore turistico ancora più importante: portano con sé l'identità sarda e rappresentano un pezzo imprescindibile della storia industriale dell'Isola».

L'assessora Piras ha inoltre ricordato i progetti che riguardano la ricerca scientifica e tecnologica all'interno di alcuni siti minerari, come il progetto ARIA alla Carbosulcis e quello in corso nella miniera di Lula, a Sos Enattos. «Gli interventi nei settori turistici e scientifici – ha sottolineato – costituiscono un valido modello di recupero e di valorizzazione delle ex miniere. Possono contribuire a far nascere imprese innovative e creare nuova occupazione».

La gestione unitaria dei siti (Regione-Igea-Comuni-Parco) ha già portato a notevoli risultati in termini di presenze turistiche nel 2017 e nei primi mesi del 2018. A Buggerru, la Galleria Henry è stata visitata da oltre 14.500 persone nel 2017 e da un migliaio di persone nei primi tre mesi di quest'anno. Superano invece le 30 mila presenze, nel 2017, le bellezze di Porto Flavia, mentre sono quasi 6 mila i visitatori nei primi 4 mesi del 2018. Cifre consistenti anche a Montevecchio, versante di Guspini, dove lo scorso anno si sono contate oltre 10 mila presenze.

Tarcisio Agus, presidente del Parco Geominerario, l'ente che ha in campo la gestione della Galleria Anglosarda, ha annunciato novità importanti per i prossimi mesi.

Al Vinitaly trionfo delle cantine sarde

La 52esima edizione del Vinitaly si è chiusa con un bilancio molto positivo per le cantine sarde presenti alla prestigiosa esposizione internazionale di Verona: 40 premi conquistati sui 601 assegnati alle eccellenze vitivinicole mondiali, in concorso per il catalogo 5StarWines dove si è espressa una giuria di esperti di altissimo livello. Un ulteriore riconoscimento è andato a un'etichetta selezionata in una categoria speciale.

In particolare la Sardegna ha conquistato il premio di miglior vino in assoluto attribuito alla Vernaccia del 2004 di Silvio Carta, storico produttore della cantina di Barattili San Pietro, in provincia di Oristano, rinomata anche per i distillati.

L'assessore dell'Agricoltura, Pier Luigi Caria, ha quindi assegnato il "Premio Angelo Betti", con la Medaglia Cangrande 2018, all'enologo Piero Cella titolare della Cantina Quartomoro di Sardegna, con sede ad Arborea. La premiazione dei Benemeriti della Viticoltura italiana è un riconoscimento, nato nel



1973, che ogni assessore regionale dell'Agricoltura consegna tutti gli anni alla figura che si è particolarmente distinta per aver valorizzato e promosso la cultura vitivinicola della sua regione.

«Le 97 cantine sarde hanno rappresentato uno spaccato del comparto produttivo isolano – ha sottolineato l'assessore – che si affaccia sui mercati nazionali ed esteri con vini di elevata qualità che raccontano tradizioni e specificità dei diversi territori della Sardegna.

Il prossimo mese – ha detto Caria – convocheremo in assessorato i rappresentanti dei Consigli di amministrazione delle cantine e con loro cercheremo di costruire un progetto di promozione che metta in rete le nostre aziende. Dobbiamo fare massa critica sulle nostre produzioni. La concorrenza mondiale è fortissima e possiamo sfidarla solo facendo sistema».

In Sardegna sono presenti 15 Indicazioni Geografiche Tipiche e 18 Denominazioni d'Origine tra cui una DOCG: il Vermentino di Gallura.

Ridotta la giacenza del Pecorino Romano

Buone notizie per quanto riguarda il Pecorino Romano: la giacenza delle forme si è ridotta del 50% rispetto all'anno scorso grazie alle misure adottate attraverso il pegno rotativo promosso dalla Regione. Non solo: la produzione dell'attuale campagna casearia è totalmente in linea con i fattori stagionali fisiologici, a conferma che il nuovo percorso delineato con il pegno rotativo sta funzionando.

I dati sono stati forniti ufficialmente dal Consorzio per la tutela del formaggio Pecorino Romano e sono stati analizzati dal Gruppo di monitoraggio sul pegno rotativo, riunito negli uffici dell'Assessorato della Programmazione. Con l'assessore Raffaele Paci erano presenti il presidente della Commissione regionale Abi, Giuseppe Cuccurese, il presidente del Consorzio per la tutela del pecorino romano, Salvatore Palitta, e il direttore del Centro regionale di Programmazione, Gianluca Cadeddu.

Il Gruppo di monitoraggio si riunisce infatti ogni tre mesi per monitorare l'andamento dell'attuazione dell'accordo sul pegno rotativo. I dati emersi sono molto positivi: è stata comunque sottolineata la necessità di tenere alta la guardia per mettere in sicurezza il percorso, iniziato ma non concluso, con l'obiettivo comune di valorizzare sempre di più, con interventi strutturali, un settore strategico per la Sardegna come quello del lattiero-caseario. Sono stati perciò messi a punto ulteriori passaggi che consentiranno di trasformare il pegno rotativo da strumento straordinario anticrisi a strumento ordinario e stabile per affiancare tutte le altre misure a sostegno del comparto.

«In un anno abbiamo raggiunto un ottimo risultato, che ora va consolidato e ulteriormente migliorato», ha sottolineato l'assessore Paci.

«Abbiamo creduto sin dall'inizio nel pegno rotativo – ha detto Paci – e questi risultati ci danno ragione. Siamo state una delle prime regioni a partire con uno strumento molto utile alla razionalizzazione della filiera di una DOP, come il Pecorino Romano, perché introduce un sistema di garanzia finora assente, che consente di facilitare i rapporti fra il mondo bancario e i trasformatori del latte ovino. Uno strumento che aiuterà tutti i componenti del comparto, a partire dai pastori, e avrà inoltre il fondamentale ruolo di calmierare i prezzi sul mercato».

Il protocollo d'intesa fra Regione, ABI, Consorzio di Tutela del Pecorino Romano e organismi di settore era stato sottoscritto il 26 aprile dell'anno scorso. In sostanza il formaggio può essere destinato a garanzia di linee di credito da concedere per la riqualificazione di finanziamenti in scadenza e/o per la concessione di prestiti di campagna. Particolarmente importante dello strumento è il fatto che ciascuna azienda, laddove abbia nei suoi magazzini lo spazio necessario, manterrà il proprio prodotto seppure dato in pegno. In caso contrario potrà collocarlo in magazzini individuati congiuntamente da tutti i soggetti rappresentati al tavolo.

RIVOLI

Un convegno dedicato ad Antonio Gramsci

A Rivoli, nella mattina di domenica 21 gennaio, nella Sala al 2° Piano della Casa del Conte Verde, in Via F.lli Piol 8, si è svolto con pieno successo l'incontro organizzato dall'Associazione di Promozione Sociale "4 Mori" in onore di Antonio Gramsci (Ales, 22 gennaio 1891 - Roma, 27 aprile 1937) a 127 anni dalla nascita del Grande Sardo.

Dopo i saluti del presidente del Circolo, Renzo Caddeo, e di Franco Dessi, sindaco di Rivoli, Giovanni Carpinelli (docente di Storia contemporanea presso Università di Torino e coordinatore scientifico della Fondazione Istituto "A. Gramsci" del Piemonte) ha proposto un ritratto del grande politico e pensatore sardo, partendo da questa premessa: «C'è un Gramsci prima della morte e uno dopo la morte. Come è accaduto per un pittore come Van Gogh, anche per Gramsci la fama postuma è di gran lunga superiore a quella del personaggio stesso da vivo». In sintesi: «Nelle cose che Gramsci fa e scrive si percepisce una fede comunista vicina allo spirito delle origini. L'obiettivo è l'emancipazione delle classi subalterne più ancora che la vittoria di un partito. In un primo tempo, sulla base dei *Quaderni del carcere*, si è pensato a lui come al teorico della rivoluzione in Occidente (con l'idea dell'egemonia). Oggi appare ancora più giusto vedere in lui un pensatore politico della crisi».

Maria Luisa Righi, della Fondazione Gramsci, ha presentato l'Edizione nazionale degli scritti di Gramsci, illustrando uno per uno i volumi finora pubblicati ed esponendo i criteri specifici di questa grande operazione critica volta a inserire l'opera omnia di Gramsci nel

patrimonio culturale che costituisce il vanto dello spirito nazionale dell'Italia in quanto "immortale" l'eredità lasciata dai grandi autori classici.

Nella sezione "Scritti 1910-1926" è stato pubblicato il secondo volume relativo al 1917. Nella sezione "Quaderni del carcere" sono stati pubblicati: Quaderni di traduzioni (uscito nel 2007), Quaderni miscellanei (il cui primo tomo è uscito nel 2017). Per quanto riguarda "l'Epistolario", sono già stati pubblicati i volumi relativi al 1906-1922 e al gennaio-novembre 1923. Nella sezione "Documenti" sono apparsi nel 2016 gli "Appunti di glottologia 1912-1913".

Maria Luisa Righi ha sottolineato il fatto che i volumi già editi hanno messo in rilievo numerose novità nella biografia politica e umana di Gramsci, da cui gli studi gramsciani non potranno prescindere (le lettere dei corrispondenti, le lettere inedite, la relazione con Eugenia Schucht, l'attività di critico musicale, il ristabilimento corretto dei testi, le nuove annotazioni, ecc.).

«Le novità portate dai volumi editi – ha detto Righi – possono stimolare a studiare Gramsci sia chi lo ha fatto in passato, sia chi si avvicina ad esso per la prima volta».

Nell'intervento finale Umberto D'Ottavio, della Commissione Cultura della Camera dei Deputati, ha ricordato che il Parlamento italiano (Legge 3 novembre 2016, n. 207) ha approvato a larga maggioranza il benemerito provvedimento, promosso dalla deputata sarda Caterina Pes del PD, che attribuisce lo status di "monumento nazionale" alla casa di G hilarza dove Gramsci visse dal 1898 gli anni dell'infanzia e dell'adolescenza con i suoi

ROVERETO

Rinnovato il Direttivo del circolo "Maria Carta"

Il 26 aprile è stato rinnovato il Direttivo del Circolo "Maria Carta". Presidente è stato eletto Antonello Fadda. Sarà affiancato da Ettore Montixi (vicepresidente), Silvia Farci (vicepresidente vicario), Salvatore Parini (tesoriere), Luciano Serra (Segretario), e dai consiglieri Gianni Chizzola, Maria Cristina Biggio, Giuseppe Frau e Elisabetta Giorri.

Il Collegio dei Revisori dei conti è composto da Claudio Pollini (presidente), Graziano Malusà e Giuseppe Iacoviello.

Il Collegio dei Provirvi è costituito da Aurelio Barbiero (presidente), Fabio Garniga e Mario Gonzo.

Il nuovo direttivo resterà in carica fino al 2021.

familiari, casa-museo gestita da anni da un gruppo di volontari, che in qualche momento ha rischiato la chiusura per mancanza di fondi.

Richiamata l'opposizione incrollabile manifestata coraggiosamente da Gramsci contro il regime fascista, D'Ottavio ha invitato a seguire la lezione gramsciana "Odio gli indifferenti" e contrastare la riabilitazione di un dittatore come Benito Mussolini che gruppi vari, specie sui social network, cercano vergognosamente di operare trascurando tranquillamente la negazione delle libertà democratiche che ha caratterizzato tutto il Ventennio fascista.

Paolo Pulina

PAVIA

Il circolo "Logudoro" al convegno su "Scrittura manuale tra storia, arte e neuroscienze"

Il Circolo culturale sardo "Logudoro" di Pavia ha aderito alla richiesta di patrocinio e di collaborazione formulata dal Dipartimento di Neuroscienze dell'Università di Pavia per il simposio "Ri-trascrizioni: la scrittura manuale tra storia, arte e neuroscienze", organizzato dall'Ordine degli Psicologi della Lombardia e dall'Università degli Studi di Pavia.

Il saluto del Circolo ai convegnisti è stato portato dalla presidente Paola Pisano.

Nell'ottica di promozione dei prodotti sardi il Circolo ha offerto ai convegnisti, alla fine dei lavori, nel salone del Rettorato, un apprezzato buffet "alla sarda" (grazie ai soci Angela Congiu, Gesuino Dente e Luca Lazzati).

L'importante incontro di studi ha avuto notevole eco nella stampa nazionale (giornali, radio e tv).

«Il progetto Ri-Trascrizioni – ha spiegato Gabriella Bottini, docente di Neuropsicologia all'Università di Pavia – nasce da un'idea di Antonello Fresu, psichiatra e artista visivo di successo. L'idea è di esporre in luoghi pubblici una postazione con un libro, perché chi vuole



possa copiarne brani a mano su un libro bianco». Lo scopo è sottolineare il valore cognitivo della scrittura. «Oggi c'è un impoverimento espressivo degli studenti – spiega Eraldo Paulesu, docente di psicologia all'Università di Milano-Bicocca – legato alla predominanza, sui mezzi digitali, dell'audio, delle abbreviazioni e dei testi supercontratti. Il recupero della scrittura manuale può ridarci padronanza nell'esprimerci».

Prendere appunti con la penna durante una lezione

– per esempio – aiuta a farne propri i contenuti. In altre parole è il primo passo dell'apprendimento, molto più utile della trascrizione meccanica delle parole dell'insegnante, anche se più veloce, attraverso la tastiera del computer.

Si è verificata una curiosa predominanza delle caratteristiche connotative della "sardità" e della "sarditudine" tra i relatori. Antonello Fresu, fratello del musicista Paolo Fresu. Di padre originario dell'oristanese Eraldo Paulesu (Università di Milano-Bicocca: "Cervello, lettura e scrittura nell'era dei robot: scenari dal XXII secolo"). Di madre sarda Clelia Martignoni (Università di Pavia: "Scritture e ri-scritture dal Centro manoscritti e altro"). Silvana Borutti (Università di Pavia), nella sua relazione "Tracce e identità. Bambini, antenati, artisti", ha citato l'opera dello scultore sardo (Olbia, 1929) Giovanni Campus: «Anche Campus, in un'opera in cui una corda è applicata al complesso nuragico Genna Maria, fa un'operazione biomorfica che collega la vita alla cosa inanimata: Campus persegue, attraverso il segno-corda, che delimita un luogo e lo risimbolizza, una comparazione con le misure primarie del sito nuragico».

Dopo il rinfresco, tutti nello Shop-Up (negozio di vendita e promozione prodotti a marchio Università degli Studi di Pavia) del Cortile dei tassi a ricopiare a mano pagine degli *Esercizi di stile* di Raymond Queneau (di cui Michele Spinicci aveva letto alcuni brani nel corso del convegno).

P.P.

PRATO

Il circolo "Narada" riconosciuto dalla Regione



Il Circolo Sardo "Narada" è stato riconosciuto dalla Regione. Costituito nel 2002, è dotato di un regolare statuto e di un direttivo che opera da qualche mese nella nuova sede sociale in Via Einstein 14 a Campi Bisenzio (Firenze).

Il Circolo non ha scopo di lucro – spiega il presidente Enea Mulas – e persegue esclusivamente finalità culturali e di promozione sociale dei migranti Sardi. In particolare sviluppa attività culturali, musicali, canore, enogastronomiche, folcloristiche e sportive per i sardi e per gli amici della Sardegna. Ancora diffonde la cultura, le tradizioni, le bellezze naturali della Regione sviluppando rapporti turistici tra la Toscana e la Sardegna. È molto attivo anche nel sociale; l'ultima iniziativa posta in essere è stata in collaborazione con la ONLUS - Telefono Azzurro con la quale, grazie anche alla generosità e sensibilizzazione dei soci, ha raccolto una ingente somma di denaro donata a interventi a difesa dei bambini vittime di abusi.

«Abbiamo in programma varie iniziative – spiega il presidente Enea Mulas – tra le quali la più importante dal punto organizzativo è l'evento "Sardegna in Festa 2018", in programma dal 5 all'8 luglio nella splendida cornice del Parco di Villa Montalvo nel Comune di Campi Bisenzio». Iniziativa che si ripete con successo già da diversi anni e che vede la partecipazione di innumerevoli cittadini, anche non necessariamente sardi, che apprezzano molto le nostre tradizioni.

In programma anche un pranzo dove si potranno

gustare prodotti esclusivamente sardi fatti arrivare direttamente dall'Isola per l'occasione.

Una delegazione ha presenziato alla Festa di Sant'Efisio a Cagliari inserita nel contesto de "Sa Die de sa Sardinia" celebrata nella sala del Consiglio Regionale.

La associazione "Narada" è stata originariamente costituita nel 2002 da una rappresentanza della numerosa comunità originaria di Gesico, presente nella città di Montemurlo; corregionali che hanno contribuito in particolare negli anni 60/70 alla rinascita del territorio.

In collaborazione con il Comune e la Provincia di Prato è stata organizzata la manifestazione denominata "Festa delle Regioni", in particolare "Sa die de sa Sardinia" che da allora si è svolta tutti gli anni e che è divenuta un appuntamento fisso sia per i Sardi ma anche per i tanti toscani che amano la Sardegna.

Nel gennaio del 2009 l'associazione (con la stessa denominazione) è stata ricostituita, con una sede legale ed un regolare contratto di locazione, e ha attivato il tesseramento.

Da allora ha svolto un'intensa attività partecipando a tutte le iniziative della F.A.S.I., compreso il Congresso di Abano Terme, e organizzando numerose iniziative culturali e per la promozione dei prodotti sardi. «Ci adoperiamo – sottolinea Mulas – per dare alla nostra associazione un indirizzo di impegno su tanti fronti, un modo per essere presenti e di riferimento per i nostri corregionali e per i tanti amici della Sardegna, per valorizzare e diffondere la nostra cultura, i nostri costumi, la nostra storia, i nostri prodotti.

Il circolo "Narada" è stato riconosciuto dalla FASI nel 2011.

Aderiscono al circolo 260 soci dei quali 76 nativi e 60 figli di genitori sardi; i restanti sono associati perché legati da vincoli parentali, mariti, mogli dei soci, e tanti che in Sardegna hanno investito acquistando case vacanze; in ultimo ma non per importanza coloro che semplicemente amano la nostra isola e ne sono abituali frequentatori.

Il Circolo "Narada" – ricorda Mulas – in collaborazione e convenzione con Eurotarget Viaggi con sede in Milano, effettua la bigliettazione, esclusivamente per i soci, da e per la Sardegna con i più importanti vettori navali.

BIELLA

Le canzoni di Fabrizio De André per la festa delle donne a "Su Nuraghe"



La colonna sonora della prima parte della Festa della Donna svoltasi sabato al circolo "Su Nuraghe" di Biella è stata caratterizzata da canzoni al femminile di Fabrizio de André, artista particolarmente legato alla Sardegna e a diversi aspetti dell'universo femminile.

Le donne delle canzoni di Fabrizio De André parlano di coraggio e dignità: Marinella, Nina, Bocca di Rosa, Teresa, Princesa, fino ad Ave Maria, perfetta fusione di musica e poesia che diventa preghiera.

La Sardegna del cantautore genovese è fatta di sogni bucolici da realizzare nello stazzo di Gallura acquistato nel 1975 e di sofferenza per il sequestro di persona – quattro anni dopo – inferno subito assieme alla sua compagna Dori Ghezzi, in quello che doveva diventare il suo paradiso in terra. Hanno dato nuova voce alle amate canzoni di De André, Paola Matera, medico della Medicina semintensiva presso l'Ospedale degli Infermi di Biella, e Andrea Garzena, giardiniere, virtuoso di canto e di chitarra.

Al loro saggio di apertura, hanno fatto seguito esibizioni di balli sardi e continentali. A metà serata, il taglio della grande torta con la scritta: "Festa de sas Feminas", "Festa delle Donne", realizzata dalla Gelateria Bertineti Chalet Giardini di Biella e l'offerta alle donne di mazzetti di mimose confezionati dall'Angolo del Fiore di Biella.

Tra i presenti, Nicoletta Favero – prima donna biellese eletta al Senato della Repubblica – ha scelto di trascorrere la serata nella grande famiglia di "Su Nuraghe" di cui è socia da sempre.

Eulalia Galanu

TORINO

Donne in Musica

Sabato 10 marzo, in occasione delle celebrazioni per la Settimana Internazionale della Donna, nel Circolo dei Lettori di Torino in via Bogino 9, si è tenuto il concerto di beneficenza "Donne in Musica per le Donne".

L'evento, organizzato dalla Onlus Social for Inclusion in collaborazione con l'Associazione dei Sardi in Torino "Antonio Gramsci" e col progetto musicale Donne in Musica, ha visto l'esibizione del Wo-Men Ensemble (Margherita Sussarellu, pianoforte, Tony Chessa, flauto, Vittorio Vargiu, violino e Giuseppe Fadda, violoncello), un quartetto da camera specializzato nella ricerca ed esecuzione delle musiche di alcune fra le più rappresentative



compositrici della Storia della Musica.

Il quartetto sardo che è diretto da una donna, Margherita Sussarellu, ha eseguito brani composti da donne.

Il ricavato della serata, ad offerta libera, è stato

devoluto in beneficenza per la realizzazione di un progetto di inserimento lavorativo in un laboratorio sartoriale dedicato a donne in difficoltà, vittime di violenza, curato dalla Onlus Social for Inclusion in collaborazione con il Cottolegno di Torino e Essere Umani Onlus.

L'Associazione dei Sardi in Torino "A. Gramsci" come da tradizione ha voluto celebrare la Giornata internazionale della donna dando voce a temi inconsueti della parità di genere. La musica composta da donne, che il quartetto Wo-Men Ensemble ha eseguito, è spesso messa da parte o ignorata, e invece le presenze e i nomi femminili nella storia della musica a partire da Cecilia la santa patrona dei musicisti, sono numerosi.

Enzo Cugusi

ROMA

Banditismo e Insularità al Gremio dei Sardi



Mario Guerrini, ora giovanotto di quasi 80 anni ben portati, è stato per lunghi anni radio-telecronista ed inviato speciale della RAI. Reporter conosciutissimo, specie in Sardegna (è nato e vive a Cagliari). Con "Tutto il calcio minuto per minuto" ha seguito in particolare le gesta del Cagliari, all'epoca del grandissimo Gigi Riva e compagni. Un'epopea sportiva eccezionale e indimenticabile, che ha dato ai sardi ed alla Sardegna momenti di autentica gioia, sentimenti

Il fenomeno del banditismo e la questione dell'insularità sono stati al centro dell'incontro che si è tenuto il 24 marzo al "Gremio dei Sardi" di Roma. Due eventi, come ha sottolineato il presidente Antonio Maria Masia nella sua introduzione, molto importanti e significativi per la storia sociale, politica, economica della nostra Isola.

Quella dei sequestri di persona è stata una piaga criminale che a cavallo degli anni Sessanta e Settanta, ma anche dopo, ha prodotto danni incalcolabili alla Sardegna.

Il tema è stato affrontato dal giornalista Mario Guerrini, autore del bel libro, con l'editore Giorgio Ariu e con l'attrice Stefania Masala.

L'insularità rappresenta una frattura fisica e naturale fra l'Isola e il Continente che da sempre crea e produce disagi, costi e difficoltà per le persone e per le merci non solo in termini di trasporti. Ed allora l'inserimento in Costituzione del concetto può aiutare a risolvere problemi quali, trasporto, energia, fiscalità di vantaggio, maggiore autodeterminazione?

La questione è stata da Mariotto Segni, attuale presidente onorario del Gremio, e dall'on. Michele Cossa, consigliere regionale.

Il tema del banditismo è stato introdotto dalla lettura di alcune pagine del libro di Mario Guerrini, da parte della bella e bravissima Stefania Masala. Attrice, "tattaresa" cioè di Sassari, allieva e partner poi prediletta del grande Giorgio Albertazzi accanto al quale ha recitato nel ruolo dell'imperatrice Plotina, moglie di Tiberio, in "Memorie di Adriano" due anni fa al Teatro Ghione.

di riscatto sociale, e di "orgoglio".

Ma, quella è stata purtroppo per i sardi anche l'epoca più acuta dei sequestri di persona.

Quasi 50 anni dopo il controverso, "L'Anonima Sequestri", del 1969, Guerrini ritorna con il libro "Banditismo" sulla vicenda dei sequestri. Lo fa con pagine, ove ricorda, riannoda fili, memorie, contatti e confessioni. Si capisce che sul tema aveva qualche sassolino da togliersi, sottolinea Masia, delle cose allora non dette, che oggi invece affida alle pagine del nuovo libro.

Pagine che raccontano le esperienze vissute in prima persona di una stagione che segnò profondamente l'Isola.

Adesso, negli anni della pensione, aggiunge nuovi capitoli con "Banditismo, i segreti di un reporter televisivo", edito da Ariu, libro col quale prende anche posizione in maniera decisa nei confronti di alcuni dei protagonisti di quelle vicende. Dal processo all'Anonima al rapimento di Farouk Kassam, da Graziano Mesina ad Annino Mele e Matteo Boe, dal commissario Corrias al giudice Lombardini, nel libro riemergono nomi ed episodi che fanno parte di un passato che la Sardegna può lentamente relegare nel dimenticatoio, ma non potrà mai rimuovere del tutto.

Sul tema "Insularità in Costituzione", il Gremio e i Circoli sardi rappresentati dalla FASI – ha ricordato il presidente Masia – sostengono l'iniziativa del Comitato promotore per una legge di iniziativa popolare.

Michele Cossa nella presentazione della proposta ha evidenziato la necessità e l'urgenza per la Sardegna

BRESCIA

Gianpiero Serra presidente del circolo sardo

Gianpiero Serra è il nuovo presidente del Circolo Culturale Sardo di Brescia. Serra è stato eletto all'unanimità dal Consiglio direttivo dopo la prematura scomparsa di Paolo Siddi, storico presidente dell'associazione.

Serra, che era vicepresidente del circolo, è affiancato dal Direttivo composto da Giuseppina Bazzoli, Francesco Cheri, Cesare Murgia, Antonello Nateri e dal segretario Gianfranco Pinna.

gnà che l'iniziativa abbia successo per ridurre i gravi disagi economici e sociali dovuti all'insularità. Abbiamo una risposta definitiva e trasparente – ha detto – in una assunzione di responsabilità e di gravame da parte dell'intera collettività nazionale. E la strada per ottenere questa risposta è l'accoglimento nella Costituzione Italiana del concetto dell'Insularità.

Chiedere il riconoscimento costituzionale del principio di insularità significa dire basta all'assistenzialismo e affermare che i sardi sono in grado di farcela da soli, purché vengano messi in condizioni di "indipendenza economica", cioè nelle stesse condizioni degli altri italiani, principalmente sul piano della continuità territoriale e di tutti quegli svantaggi strutturali che penalizzano così pesantemente le isole rispetto agli altri territori italiani.

Il 7 aprile è iniziata una raccolta di firme a sostegno. Si auspica che sardi e non sardi accordino con la loro firma la fiducia e la speranza sull'esito positivo dell'intrepresa.

Dipende innanzitutto da noi sardi – ha concluso Cossa – appropriarci e valorizzare i nostri diritti, tirare fuori il meglio della nostra storia, tradizione e cultura, così come ha fatto Clara Podda, fra gli ospiti presenti, la campionessa paraolimpica di tennis tavolo che con la forza della volontà e dell'ottimismo ha superato le sue difficoltà fisiche dovute ad un grave incidente.

A quel punto un lungo applauso dedicato anche a Clara ha posto fine all'evento, concluso in sala affreschi con brindisi e buffet in sardo. **(AM)**

PESARO

"Sa Poesia de sas Feminas"

L'Associazione Culturale Sarda "Eleonora D'Arborea" di Pesaro, domenica 22 aprile, ha presentato nella Chiesa di Santa Maria Maddalena, il libro di Piera Cilla "Sa poesia de sas Feminas". Una straordinaria raccolta di poesie in lingua sarda, scritte da donne, dal Settecento agli anni cinquanta del '900.

Un lavoro minuzioso e accurato, di oltre 300 pagine, che raccoglie non solo poesie edite ma anche molte inedite, conservate negli archivi familiari, nei piccoli



quaderni di famiglia, dove di generazione in generazione venivano trascritte per non dimenticarle. La curatrice, amante della poesia ed essa stessa poetessa, per anni ha girato l'isola, chiedendo notizie delle donne che nel passato componevano versi. Ha recuperato inediti conservati per ri-

cordo, ma soprattutto dato voce ai versi di tante donne di cui si è perso il nome.

Piera Cilla ha voluto andare oltre alla comune convinzione che le donne fossero solo bravissime negli "atti-

tos" (lamento funebre) o nelle "anninias" (ninne-nanne). Chi sapeva comporre scriveva anche di guerra, di politica, di emigrazione, e con versi ironici e pungenti affrontava tematiche sociali o familiari. Ma furono veramente poche quelle che riuscirono ad essere pubblicate. Il pubblico per cui componevano rimase per secoli l'ambito familiare, o le occasioni pubbliche come i funerali. «Una visibilità maggiore per alcune di loro – ricorda Piera Cilla – arrivò soltanto all'inizio del '900 grazie alla rivista "La Donna sarda", dove scriveva anche Grazia Deledda, e dalla metà degli anni Cinquanta con la partecipazione ai concorsi, tra i quali il Premio Ozieri, vinto per la prima volta da una donna, la poetessa Maddalena Moritu, nel 1956».

Voce narrante è stata Carmela Arghittu, raffinata interprete di poesie in lingua sarda.

Nello spazio della Chiesa della Maddalena sono stati allestiti i "Cuori di Ossidiana" dello scultore Pino Mascia, ispirati a queste poesie e a queste donne.

FIRENZE

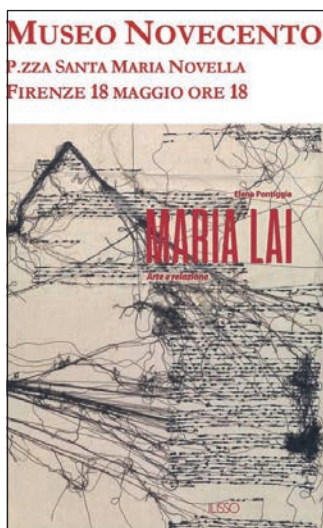
“Maria Lai. Il filo e l'infinito” in mostra alla Galleria degli Uffizi

“**M**aria Lai. Il filo e l'infinito”, è il titolo della mostra organizzata dalla Galleria degli Uffizi nell'Andito degli Angiolini in Palazzo Pitti, curata da Elena Pontiggia.

La mostra, che presentava una sintesi della vastissima produzione di Maria Lai è stata inaugurata l'8 marzo, Festa della Donna e si è chiusa il 3 giugno.

Le opere in mostra, come ha sottolineato la curatrice Elena Pontiggia, hanno in comune il tema del filo che crea percorsi e costruisce legami.

E il “filo”, è il caso di dirlo, è il filo conduttore di tutta la mostra, a partire dal filmato realizzato da Tonino Casula che documenta l'intervento di “arte relazionale” legarsi alla montagna, messo in pratica da Maria Lai nel 1981 coinvolgendo tutto il paese di Ulassai. Nei “telai”, poi, gli oggetti di uso comune e



del fare quotidiano delle donne sarde, sono ripensati e rivisitati da Maria Lai che li ripropone secondo la rilettura propria dell'arte concettuale, con l'oggetto che mantiene una valenza simbolica e, svuotato della sua utilità pratica, diventa arte.

Accanto ai telai spiccano le tele cucite, dove la tessitura e il cucito hanno lo scopo precipuo di “mettere in relazione”, di creare rapporti e contatti stretti che non siano semplici accostamenti. Un messaggio profondo che dalle opere di Maria Lai si irradia a tutto quello che nella nostra vita, nel nostro quotidiano, ha bisogno di “relazione”, sia tra gli

esseri umani che con la natura e il mondo che ci circonda.

Nella ricerca di Maria Lai il “filo” a un certo punto diventa scrittura; una scrittura che non si legge ma

che permette a ognuno di leggere e vedere la propria storia. Lo spettatore diventa protagonista e con la sua personale lettura riesce a dare un senso compiuto all'opera dell'artista.

Lo stesso dicasi per i libri di stoffa, “libri tattili” li definisce Elena Pontiggia, nati dalla fantasia di Maria Lai per raccogliere brandelli di stoffa, “il calore di qualcosa di cucito legato alla freschezza del contemporaneo” che ci tuffa dentro storie fantastiche fatte per viaggiare verso mondi infiniti.

Le stoffe, come ha raccontato Maria Sofia Pisu, nipote di Maria Lai, sono sempre state protagoniste indiscusse nei lavori dell'artista: «In casa le stoffe dominavano. Erano ammassate in tutte le stanze e tutti eravamo coinvolti in una sorta di gioco che ci vedeva protagonisti nello scegliere una stoffa, nel dare giudizi sull'opera finita. Maria non dava mai giudizi sulle sue opere. Ci chiamava e chiedeva cosa ne pensavamo. Noi parlavamo esprimendo il nostro pensiero e lei ci guardava in silenzio. A volte sorrideva».

Il Direttore della Galleria degli Uffizi, Eike Schmidt, intervenendo all'inaugurazione, ha ribadito l'universalità dell'arte di Maria Lai che “coniuga la tradizione della civiltà sarda con i linguaggi dell'arte contemporanea”. Schmidt, assecondando quanto detto dal sindaco di Ulassai Gianluigi Serra, ha invitato a scoprire Maria Lai visitando la Sardegna, andando a Ulassai a scoprire i suoi mondi e le tante sue opere che li è possibile ammirare.

PIACENZA

Presentato il libro sul gesuita ploaghese Nicola Congiato

Gaetano Rizzuto (nato a Salemi, in provincia di Trapani, nel 1949) è stato per quindici anni (dal 2000 a fine 2015) direttore del quotidiano “Libertà” di Piacenza. Prima lo era stato de “Il Secolo XIX” di Genova (dal 1988 al 1995) e, prima ancora, del quotidiano di Pavia “La Provincia Pavese”, dal 1980 al 1987.

Nell'opera di svecchiamento grafico e contenutistico del glorioso foglio pavese (anno di nascita: 1870), Rizzuto aprì le pagine del giornale a nuovi, giovani collaboratori tra i quali il sardo-pavese Paolo Pulina, funzionario dal 1977 dell'assessorato alla Cultura dell'Amministrazione provinciale di Pavia, provvisto del tesserino di giornalista pubblicista dal 1982. Rizzuto incaricò Pulina di curare una raccolta di testimonianze di esponenti della società e della cultura pavese nelle settimane precedenti lo svolgimento dei lavori, presso l'Aula del '400 dell'Università degli studi di Pavia, del quarto congresso (15 e 16 novembre 1986) della Lega Sarda, che raggruppava allora 25 circoli degli emigrati sardi nell'Italia continentale.

La raccolta di queste testimonianze (sotto il titolo “Noi e i Sardi di Pavia”), pubblicate in Sardegna dalla rivista “Ichnusa” con una prefazione di Rizzuto, valsero a Pulina nel 1986 il XXIII Iglesias di giornalismo (sezione Emigrati).

Quando il consiglio direttivo del Gremio sardo “Efisio Tola” ha deciso di presentare il libro di Pulina intitolato



“Nicola Congiato (1816-1897), missionario gesuita ploaghese, sconosciuto in Sardegna, famoso in Nord America. Materiali per una bio-bibliografia”, e, a conoscenza di questi passati rapporti di collaborazione dell'autore con Rizzuto, ha proposto a quest'ultimo di illustrare il lavoro, la risposta dell'ex direttore di “Libertà”, ormai libero dagli obblighi di tenere il “timone” del quotidiano di Piacenza, fu subito entusiasta, e così recentemente, presso la Sala Verdi della Corte La Faggiola presso Gariga di Podenzano (Piacenza), si è realizzata con successo l'iniziativa culturale.

Rizzuto ha sintetizzato la scheda biografica di Pulina, che è nato a Ploaghe (Sassari) nel 1948. Dopo il liceo classico “Azuni” a Sassari, si è laureato in Lettere Moderne nell'Università Statale di Milano (tesi sulla ricezione in Francia dell'opera di Gramsci). È giornalista pubblicista dal 1982. Da inizi 1977 a fine 2011 è stato funzionario dell'Assessorato alla Cultura della Provincia di Pavia. Dal 1974 risiede a Santa Giuletta, in Oltrepò

pavese. Dal 1996 è vicepresidente vicario del Circolo sardo “Logudoro” di Pavia. Nei congressi di Genova (2002), di Milano (2006), di Abano Terme (2011) e di Quartu Sant'Elena (2016) è stato eletto nel Comitato Esecutivo della Federazione delle 70 Associazioni Sarde in Italia (F.A.S.I.): cura i settori Attività culturali e Informazione e Comunicazione.

Ha lodato l'impegno di vero reporter giornalistico di Pulina nel ricostruire, attraverso un'inchiesta in profondità, i meriti di Padre Nicholas Congiato, sardo di Ploaghe, missionario gesuita, fondatore (insieme al confratello piemontese Antonio Maraschi) di due Università cattoliche della California, San Francisco University e University Santa Clara

È soprattutto importante – ha detto Rizzuto – che Pulina abbia certificato inoppugnabilmente che padre Nicholas Congiato era nato a Ploaghe, precisamente il 14 settembre 1816. Poi, entrato nella Compagnia di Gesù nel 1835, ordinato sacerdote nel 1848, partì come missionario nello stesso anno per il Missouri e mai ritornò in Italia dal Nord America (è sepolto a Los Gatos, vicino a San Francisco, dove è morto il 10 maggio 1897).

Prima delle definitive acquisizioni di Pulina, questo illustre sardo, se andava bene (Wikipedia in inglese), veniva dato come nato a Cagliari, se no – come è scritto in un'opera pur pregevole come *The immigrant upraised: Italian adventurers and colonists in an expanding America* (1968) dello storico americano Andrew F. Rolle, più volte riedita in traduzione italiana col titolo “Gli emigrati vittoriosi” – veniva qualificato come *sicilian*, quindi come siciliano.

I partecipanti all'incontro hanno seguito con interesse la conferenza di Rizzuto, che, da parte sua, ha potuto conoscere una realtà molto impegnata per quanto riguarda la promozione economica e culturale della Sardegna qual è il Gremio sardo “Efisio Tola”.

Bastianino Mossa

FRANCIA

Giornata franco-sarda a Parigi nel segno di Antonio Gramsci

A Parigi, sabato 12 maggio, è stato realizzato con successo il programma del convegno internazionale su "La ricezione delle opere e del pensiero di Gramsci in Francia", organizzato dalla F.A.S.I. (Federazione delle 70 Associazioni Sarde in Italia), in collaborazione con la Regione Autonoma della Sardegna, il progetto "Sardinia Everywhere" e la Fondazione Istituto Gramsci.

Il convegno nella capitale francese ha concluso un trittico di colloqui internazionali sulla diffusione della conoscenza della figura e dell'opera di Gramsci in Francia. Grazie, infatti, alla collaborazione dell'Institut François - Centre Saint-Louis di Roma e della Fondazione Istituto Gramsci, la F.A.S.I. nel dicembre 2017 aveva potuto organizzare due importanti convegni, a Roma il 5 dicembre, e a Cornaredo (Milano) il 7 dicembre, su un argomento ignorato da tutti i numerosi incontri di studi realizzati nel corso del 2017 (dichiarato "Anno Gramsciano" dalla Giunta regionale della Regione Autonoma della Sardegna), in cui ricorreva l'ottantesimo anniversario della morte del grande politico e intellettuale sardo oggi di fama internazionale (nato ad Ales il 22 gennaio 1891 e morto il 27 aprile 1937).

Oltre che sui siti italiani che danno conto delle iniziative dei circoli degli emigrati sardi nel mondo, la notizia del convegno aveva trovato ampia eco in alcuni siti web di riferimento per gli italiani che vivono a Parigi e, in generale, in Francia: Altritaliani.net; <http://paris.carpediem.cd/>, che informa sugli eventi culturali di Parigi; la S.I.E.S. - Società degli insegnanti italianisti. Anche che la Società Dante Alighieri di Tolosa ha rilanciato la notizia.

Notevole è stato il successo per quanto riguarda i consolidati contenuti scientifici, l'efficienza organizzativa, il numero dei partecipanti (considerata ovviamente la difficile "trasferta" a Parigi dell'incontro culturale).

Non si può non citare almeno la presenza della signora Gallico, cugina di Nadia Gallico Spano (che fu moglie del notissimo politico e intellettuale sardo Velio Spano),



Carla Cristofoli (redattrice di Altritaliani.net); di Michela Secci (redattrice di "La Voce - Le magazine des Italiens de France-La rivista degli Italiani in Francia"), della pittrice Anne Viret (che accompagnò il poeta Antonio Canu a Padova in occasione della presentazione delle poesie algheresi di quest'ultimo presso il Circolo "Eleonora d'Arborea"), di Luis Dapelo, che è stato docente di letteratura latino-americana presso l'Università di Cagliari.

A Parigi è stato fondamentale il supporto organizzativo assicurato da Giulio Biddau per il reperimento della sede: l'Auditorium de la Cité Internationale des Arts (18 Rue de l'Hôtel de Ville), attrezzato non solo come sala convegni ma anche auditorium musicale.

Le relazioni su Gramsci in Francia sono state tenute da Paolo Pulina, vicepresidente della F.A.S.I. (che ha dedicato il suo testo alla memoria del suo Maestro, il professor Manlio Brigaglia, venuto a mancare due giorni prima); Anthony Crézégut (del Centre d'histoire de Sciences Po di Parigi); Anna Chiara Mezzasalma (laureata presso l'Università di Vienna); Marco Di Maggio (Università "La Sapienza" di Roma); Sébastien Madau, figlio di un emigrato ozerese a La Ciotat (Marsiglia); per ragioni familiari era assente il Jean-Yves Frégné, dell'Università di Rouen.

In apertura e in chiusura dei lavori è intervenuta la

presidente della F.A.S.I., Serafina Mascia, che ha anche letto i messaggi inviati al convegno da due assessori della Giunta regionale sarda: Virginia Mura (Lavoro) e Giuseppe Dessena (Pubblica istruzione, Beni culturali). Il "filo rosso" delle tre esposizioni è stato il concetto che il sardo Gramsci è un intellettuale oggi tradotto e conosciuto tutto il mondo e come tale è un "testimonial" eccezionale non solo di sé stesso come persona dotata di una intelligenza sopraffina (applicata alla politica, alla filosofia, alla teoria politica, alla critica teatrale e letteraria) e come simbolo perenne del martire che ha combattuto per affermare il valore universale della libertà e della democrazia ma anche come personaggio pubblico che promuove in tutto il mondo l'immagine della sua amatissima Sardegna e l'unicità della sua lingua, della sua storia, della sua cultura.

Dopo il buffet "alla sarda", ottimamente preparato dall'organizzazione "Tour all'Italiana" che distribuisce a Parigi in particolare i prodotti enogastronomici sardi, si è svolta la seconda parte della giornata dell'incontro franco-sardo.

Andrea Vallebona, responsabile del Progetto "Sardinia Everywhere", ha dialogato con i giovani dirigenti del da poco costituitosi gruppo di giovani che intende impegnarsi per ri-fondare una associazione dei sardi a Parigi che purtroppo manca da molti anni. Nel dibattito sono intervenuti per la F.A.S.I. la presidente Serafina Mascia e il presidente onorario Tonino Mulas.

Nella terza parte della giornata culturale si sono ricordate la figura di Marc Porcu (10 dicembre 1953 - 13 giugno 2017), poeta e traduttore francese di origini sarde, e la sua antologia poetica "Le cri de l'aube / L'urlo dell'alba". L'attore Bruno Putzulu, anche lui di origine sarda, molto noto in Francia, ha letto dall'antologia di Porcu i versi della "Lettre à Gramsci". La poetessa sarda-milanese Pasqualina Deriu ha dato brevi cenni biografici di Porcu e ha letto una sua poesia-racconto dedicata all'amico Marc. Chiusura quindi in bellezza con un omaggio a Lao Silesu (1883-1953), il musicista nativo di Samassi che nei primi decenni del Novecento fece fortuna a Parigi, soprattutto scrivendo canzoni, alcune delle quali divennero molto famose. Alcune sue "Mélodies" sono state eseguite e cantate da due giovani talenti formati presso il Conservatorio di Cagliari: il pianista Giulio Biddau e la soprano Vittoria Lai. **PP.**

BULGARIA

Maschere sarde al carnevale bulgaro

C'erano anche il gruppo storico "Merdules e Boes" di Ottana e i "Corongiau" di Laconi in rappresentanza dell'Italia e della Regione Sardegna, tra i protagonisti più applauditi, alla 27ª edizione del Festival Internazionale dei Giochi in Maschera "Surva 2018", che si è svolta a Pernik, in Bulgaria, da venerdì 26 a domenica 28 gennaio 2018. Questo di Pernik è il più grande Carnevale della Bulgaria e di tutta l'area Balcanica dell'Est europeo, con 105 gruppi bulgari e 15 stranieri, e oltre 7.500 figuranti. Questa edizione ha fatto registrare numeri record di partecipazione di pubblico, sono state oltre 300.000 le presenze stimate dalla Municipalità di Pernik.

Come ogni anno erano presenti diversi esponenti del Governo Bulgaro, oltre alla Federazione delle Città Carnevali Europee (FEEC) col presidente Henry van Kron, olandese, cittadino onorario della città di Pernik.

Ospiti d'eccezione in questi tre giorni di Festival, i rappresentanti delle città europee aderenti alla FEEC, Serbia, Croazia, Macedonia, Spagna, Ucraina per citarne solo alcune, ma in particolare i rappresentanti

della città di Sardara, gemellata dal 2017, con la città di Pernik, grazie alla Associazione "Sardica" di Sofia. Gli ospiti sardi sono stati ricevuti dal sindaco di Pernik, Vyara Tserorovska, presidente del comitato organizzatore.

Tutti gli ospiti stranieri presenti a questa tre giorni sono stati ricevuti nella Sala del Palazzo della Cultura, dove tra saluti e ringraziamenti, si è proceduto con uno scambio di doni. Giuseppe Garau, direttore responsabile della gestione del Museo Archeologico di Sardara, ha donato un libro e ha portato i saluti dell'Amministrazione Comunale, auspicando per il prossimo settembre, in occasione della Sagra di Santa Maria Aquas, la presenza a Sardara delle istituzioni di Pernik.

Sebastiano Carboni e Fausto Marongiu, rispettivamente per il Gruppo "Boes e Merdules" di Ottana e "Corongiau" di Laconi, hanno portato i saluti delle rispettive comunità.

La presenza delle maschere sarde a Pernik suscita sempre attenzione e interesse in quanto molto simili alle maschere bulgare dei "Kukeri".



La manifestazione, oltre alla sfilata, ha visto l'esibizione dei gruppi sul palco del Palazzo della Cultura. Molto applaudita quella dei gruppi sardi. Alla chiusura del Festival si è assistito a uno spettacolo di fuochi pirotecnici.

Per l'occasione, vista la presenza dell'esperto Giuseppe Garau del Museo di Sardara, Alessandro Calia, vice presidente del circolo "Sardica", ha accompagnato gli ospiti di Sardara alla visita dell'unico pozzo sacro esistente in Bulgaria, quello di Garlo, simile ai pozzi sacri della Sardegna. Garlo è una frazione del comune minerario di Breznik a circa 30 km dalla capitale Sofia.

P. Armosini

GIAPPONE

Il circolo di Tokio "Isola" riconosciuto dalla Regione



Si chiama "Isola Sardegna-Giappone" il primo circolo sardo costituito in Asia e ufficialmente riconosciuto dalla Regione. L'Associazione sorta in Estremo Oriente segna la nuova frontiera dell'emigrazione sarda.

Sono passati ormai più di 5 anni da quando Valeria Pirodda, cagliaritano trasferitasi a Tokyo nel 2011, assieme ad altri 4 conterranei, ha deciso di creare un'associazione di sardi che potesse fare da filo conduttore tra queste due isole, la Sardegna e il Giappone, così lontane tra loro ma ricche di cose in comune.

Tutto è iniziato – ricorda la protagonista – con un concorso dedicato alle fotografie fatte dai giapponesi

si scattate durante i loro viaggi in Sardegna e alla descrizione delle loro esperienze e sensazioni: ospitati nell'ormai consolidato ristorante sardo di Shibuya, chiamato "Tharros", attualmente al suo 11esimo anno di attività nel cuore di Tokyo, il cui proprietario, il signor Baba, dopo le sue esperienze come chef in giro per la Sardegna si è innamorato della nostra terra e ne ha fatto la sua fonte di vita.

«In tutta la nostra carriera di associazione autofinanziata, e quindi seppur con risorse limitate – ricorda

da Valeria Pirodda – abbiamo sempre cercato di promuovere la cultura, le tradizioni, le usanze della Sardegna grazie al coinvolgimento di personaggi o produttori sardi. Ci hanno dato il loro sostegno "Nonnora" di San Gavino per l'evento sul pane, il pianista Stefano Guzzetti ha suonato per i nostri ospiti, il manga-ka Igort che si è lasciato intervistare e ha svelato ai giapponesi quello che uno straniero "vive" quando sta in Giappone, Enzo Favata ci ha parlato del mondo della musica Jazz e ha spiegato le nostre Launeddas, e tanti altri.

Abbiamo sempre avuto un ampio riscontro da par-

te dei giapponesi, incuriositi da questa isola misteriosa, che a mala pena compare nelle carte geografiche dell'Italia, né tantomeno viene nominata dai Tour operators locali, ma un po' meno dai conterranei, in quanto probabilmente i temi degli eventi erano a loro noti e noi non siamo mai riusciti a far conoscere loro (i sardi) e le loro attività in Giappone (per avere uno scambio equo e far capire che chi decide di trasferirsi qui, lasciando un paradiso, lo fa per meglio esprimere le sue potenzialità, infatti i sardi in Giappone sono tutti laureati, ricercatori in vari campi della fisica, ingegneria, cultura orientale, ecc.) ma questo i locali lo ignorano e ci etichettano».

Tante cose sono cambiate dal 2012, tra cui i soci dell'Associazione: alcuni dei fondatori sono tornati in Europa (sempre per lavoro) altri per scelta personale hanno deciso di lasciare, perché gestire l'associazione è un impegno, ci vuole tanto tempo e non sempre lo si trova.

Dal 2017 il presidente è Giovanni Piliaru, da anni a Tokyo, profondo conoscitore di entrambe le culture (Giapponese e Sarda).

«Siamo stati riconosciuti ufficialmente dalla Regione Sarda, almeno sulla carta – conclude Valeria Pirodda – grazie anche al forte aiuto del circolo Su Nuraghe di Biella che, nella persona del prof. Battista Saiu, ci ha permesso di abbattere quel muro che impediva a chi sta a Cagliari di vedere quanto ci stavamo impegnando a promuovere la Sardegna in completa autonomia e senza fondi pubblici, solo per passione.

Abbiamo tante idee che aspettano di essere realizzate, tanti sostenitori, ma noi siamo sempre pochi e con poco tempo a disposizione (siamo tutti lavoratori a tempo pieno e i ritmi in Giappone sono molto serrati!)».

AUSTRALIA

A Melbourne mostra sul "Carrasegare"

Martedì 20 febbraio, organizzata dalla "Sardinian Cultural Association", il circolo Sardo di Melbourne, nei locali del Co.As.It. di Carlton, è stata allestita una mostra fotografica dal titolo "Su Carrasegare - Oltre le maschere" a cura della graphic designer Paola Steri, con fotografie di Luca Piscì, entrambi originari della Sardegna e da un anno e mezzo residenti in Australia, prima a Perth e poi a Melbourne.

La mostra era dedicata alle maschere, ai costumi e alle credenze più arcaiche legate al Carnevale in Barbagia.

È stato Paolo Lostia, presidente dell'Associazione culturale sarda di Melbourne, a presentare Luca Piscì. Il fotografo ha raccontato di essere tornato in Sardegna per portare avanti una ricerca sul carnevale e sulle maschere della Barbagia.

All'evento ha dato grande risalto il giornale "Il Globo" ricordando che «il nome Barbagia richiama subito alla mente una terra aspra e selvaggia dove tradizioni antichissime si conservano intatte dalla notte dei tempi. Tra queste, anche le tradizioni legate al Carnevale (su Carrasegare in sardo) che in questo periodo dell'anno tornano ad animare i borghi di questa terra al centro della Sardegna».

La ricerca di Luca Piscì – riferisce "Il Globo" – è stata ulteriormente approfondita grazie alla collaborazione con Salvatore Dedola, un linguista che, studiando l'etimologia dei termini sardi legati al Carnevale, è riuscito a



risalire alla vera origine delle maschere, legate a riti antichi risalenti all'epoca pre-cristiana.

A partire dalla stessa parola "Carrasegare", derivante dall'accadico "qamu(m)", potere, e "sehu", rivoltarsi, distruggere, dissacrare, col significato quindi di "dissacrazione del potere".

Come successo con altre ricorrenze e tradizioni pagane anche il Carnevale – ricorda l'articolo de "Il Globo" – è stato riadattato con l'avvento del cristianesimo. Non riuscendo a cancellare questi riti, incredibilmente legati a superstizioni popolari e intrinseci alla stessa civiltà contadina, la Chiesa iniziò a demonizzarli o a modificarli in proprio favore.

Fu così, ad esempio, che le maschere dei Mamuthones, che tradizionalmente effettuavano danze intorno al fuoco, come "danze della pioggia" per invoca-

re gli dei, vennero collegate alla tradizione cristiana di Sant'Antonio, sceso negli inferi per riportare il fuoco agli umani.

Su Maimone è un'altra maschera legata al culto dell'acqua, come capisce dall'etimologia del nome stesso che deriva da "maim", acqua in ebraico antico. Ancora oggi, Su Maimone è presente al Carnevale di Oniferi, rappresentato come un fantoccio trasportato su un asino con corna caprine e il viso coperto con una pala di fico d'India, una pianta che è un importante serbatoio d'acqua.

Legata all'acqua anche la tradizione di "Sa Sartiglia", un palio che si svolge ogni anno a Oristano nell'ultima domenica di Carnevale, durante il quale la maschera di "Su Componidori", rappresentante un dio in terra, viene trasportato in giro senza poter appoggiare i piedi a terra e benedicendo la folla con la "Pippia de Maju".

Ma, nonostante i secoli di distanza abbiano spesso offuscato lo spirito originale dietro al "Carrasegare", ancora una volta sono le etimologie delle parole a ricordarcelo. Come la stessa parola "maschera", di origine sumera, composta da "mas" (puro), "ka" (parola) e "ra" (indirizzare), ovvero "indirizzare parole pure o schiette".

Chi indossa una maschera, quindi, non nasconde la verità; anzi, è quello più pronto a dirla. Ed è quello che si fa a Carnevale: si indossano maschere per spogliarsi di quelle quotidiane, si fanno scherzi per essere seri, si sovverte l'ordine per ritornare all'ordine.

In occasione del vernissage, a ingresso gratuito, è stato offerto un rinfresco con prodotti sardi.

(Nella foto di Luca Piscì maschere tradizionali sarde).

BELGIO

Lutto per la scomparsa di Maria Antonietta Cannea

Il mondo dell'emigrazione sarda è in lutto per la scomparsa di Maria Antonietta Cannea. Originaria di Ollastra, nell'Orihanese, si era trasferita in Belgio nel 1984 dopo aver sposato un belga. È stata la prima donna eletta alla presidenza di una Federazione di circoli sardi.



munità sarda. Dopo aver ricoperto svariati incarichi nel direttivo, eletta presidente aveva dato nuovo impulso al circolo.

Nel maggio del 1993 aveva partecipato da presidente del circolo alla fondazione della Federazione (al posto della Lega) dei circoli sardi in Belgio e nel dicembre dello stesso anno aveva organizzato in modo impeccabile il 1°

La notizia della sua morte, avvenuta il 3 marzo scorso, è arrivata in redazione quasi per caso. La conferma c'è arrivata da Anna Maria Sechi, un'altra donna simbolo dell'emigrazione sarda in Belgio. «Per puro caso, verso la fine di marzo – ci ha scritto – ho saputo del decesso di Maria Antonietta. Mi è dispiaciuto molto. È stata una donna attiva e brillante, apprezzata da tutti noi per il suo impegno, specialmente in un'epoca in cui la figura femminile nei circoli era rara. È così che mi piace ricordarla. So che le sue ceneri sono state portate nel suo paese».

A noi piace ricordarla con il ritratto che le ha dedicato Gianni De Candia nel libro "Sardegna - La grande diaspora".

Nel dicembre del 1997, al termine del 2° Congresso della Federazione dei circoli sardi in Belgio, Maria Antonietta Cannea è stata chiamata a sostituire alla guida della Federazione Luccio Pisano, giovane brillante emigrato di seconda generazione che aveva impresso una svolta radicale all'organizzazione degli emigrati sardi e che era stato costretto a lasciare l'incarico per una dolorosa vicenda familiare.

A Liegi, dove si era stabilita, si era subito impegnata nell'attività del circolo "La Sardegna all'Estero", mettendo la sua preparazione culturale al servizio della co-

Congresso che si era tenuto a Seraing.

Quattro anni più tardi al 2° Congresso, che si era tenuto a La Louvière, era stata eletta con una grande maggioranza alla guida della Federazione.

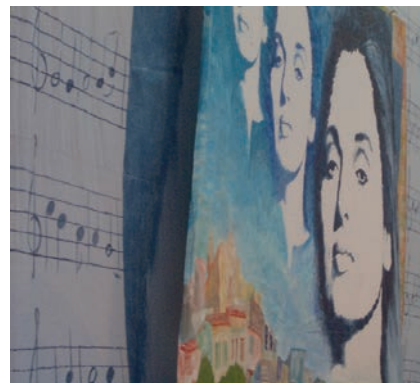
L'anno prima aveva curato la pubblicazione di un libro, "Donne in emigrazione", realizzato in occasione del 50° anniversario dell'accordo per l'emigrazione italiana in Belgio. Nel volume sono raccolte 17 storie, figure emblematiche di donne che hanno lasciato il loro paese e i loro affetti per raggiungere un parente o il marito in terra straniera. «Sono donne – ha scritto nell'introduzione – arrivate in Belgio tanti anni fa per raggiungere i mariti emigrati spesso per lavorare nelle miniere di carbone, e che oggi restano in Belgio perché li hanno i loro figli. Dove sono i nostri affetti lì è la nostra Patria».

A Liegi, come in tutto il Belgio era forte la presenza di emigrati sardi. Il circolo "La Sardegna all'Estero" era tra i più attivi e frequentati, spesso all'avanguardia nell'organizzare eventi e manifestazioni.

Da qualche tempo anche quel glorioso circolo è stato costretto a chiudere i battenti. Siamo certi che questo fatto è stato vissuto con profonda amarezza da Maria Antonietta Cannea.

SVIZZERA

Il Premio "Maria Carta" alla Federazione dei circoli sardi in Svizzera



Il consiglio direttivo della Fondazione Maria Carta, accogliendo le indicazioni del comitato scientifico dell'ente, ha deciso di assegnare il premio "Maria Carta" alla Federazione dei Circoli Sardi in Svizzera.

Lo ha comunicato il presidente della Fondazione, Leonardo Marras, al presidente della Federazione dei circoli sardi in Svizzera Antonio Mura.

La cerimonia di consegna avverrà a Siligo, paese in cui nacque la cantante, sabato 1° settembre 2018, nella piazza a lei dedicata.

«Non dimentichiamo nella nostra attività – ha scritto Marras – il ruolo fondamentale svolto dai circoli sardi, in Italia e all'estero, per difendere e tutelare i profondi valori culturali e sociali legati alla nostra terra.

L'assegnazione del premio alla Federazione dei Circoli Sardi in Svizzera vuole appunto essere un piccolo ma tangibile segno di riconoscenza nei confronti di chi quotidianamente si prodiga a favore dei tanti nostri conterranei».

DANIMARCA

Costituita a Copenaghen l'associazione "Incantos"



Spinti dal desiderio di ritrovarsi per condividere i valori della propria terra natia, per tenere saldi i rapporti con l'Isola e con la numerosa comunità sarda residente a Copenaghen, il 16 ottobre 2017 Olimpia Grussu ha pensato di dar vita in maniera ufficiale ad una Associazione Culturale, denomi-

nandola, in onore delle bellezze della nostra terra, "Incantos".

Nella serata di presentazione dell'associazione che si è tenuta il 23 novembre 2017 nel ristorante "San Giorgio", fondato nel 1985 da Achille Melis, numerosa è stata la partecipazione di sardi e amici dei sardi che hanno accolto con entusiasmo l'iniziativa di creare l'unica associazione culturale sarda presente in tutto il territorio danese.

L'attività della famiglia Melis nasce circa trent'anni fa quando lasciò la Sardegna per trasferirsi per lavoro a Copenaghen. Il lavoro di ristoratori li ha spinti ad organizzare

nel corso degli anni numerosi eventi enogastronomici, manifestazioni culturali, musicali, letterarie che hanno permesso di mantenere saldo il rapporto con la terra di origine e con la comunità sarda presente nella capitale.

La presidente dell'associazione "Incantos", Olim-

pia Grussu, originaria di Mogoro, che lavora nel ristorante "La Vecchia Signora", ricorda l'intensa attività svolta in questi anni. Dagli eventi enogastronomici, attraverso l'organizzazione di serate con menù e degustazioni di prodotti tipici sardi, alla musica, con ospiti del calibro di Paolo Fresu e Fabio Melis, clarinetista e suonatore di launeddas, e alla cultura, con la visita della tessitrice di bisso Chiara Vigo all'Istituto italiano di cultura a Copenaghen, organizzata da "Incantos".

Altre iniziative hanno riguardato la letteratura con la manifestazione "leggi e gusta" una giornata all'insegna della lettura, del cibo e della buona musica.

Anche i progetti futuri sono improntati a rinsaldare il legame con la Sardegna, riunendo i sardi emigrati e gli amici dell'Isola, promuovendo le risorse turistiche e agro-alimentari della Sardegna, riscoprendo i valori culturali e i grandi personaggi dell'Isola, coinvolgendo i giovani dando loro la possibilità di esprimersi.

SVIZZERA

Direttivo giovane
al "Nuraghe" di Losanna

È stato rinnovato il direttivo del circolo "Nuraghe" di Losanna. Presidente è stata confermata Josiane Masala. Il nuovo direttivo, composto da 10 membri, potrà contare su ben 5 nuovi componenti, tra i quali il giovanissimo Nicola Philbert di 19 anni alla sua prima esperienza associativa.

Con il rinnovo del direttivo il Circolo "Nuraghe" di Losanna ha raccolto la non facile sfida portata avanti dalla Federazione dei circoli sardi in Svizzera sul ruolo e l'importanza dei giovani nei circoli e nella emigrazione. Da sempre i circoli hanno avuto a cuore il problema dei giovani: come attirarli, come mantenerli nel loro cerchio di attività interessandoli, utilizzandone le energie, le forze innovative, il loro modo di essere sardi diversamente, per poterli poi incaricare della custodia e del passaggio dell'eredità.

La partecipazione alle giornate organizzate

dalla Federazione intorno ai giovani ha suscitato una profonda, talvolta dolorosa, riflessione nel "Nuraghe". Il problema è reale.

Non si tratta solamente di garantire il passaggio del testimone, il tramandare tradizioni e radici di una terra, la nostra, prima che prevalga l'allontanamento di fatto e quello emotivo, ma anche di vederli partecipare attivamente alla vita del circolo, fornire spunti e diversi angoli, e angoli diversi! di prospettiva, attivare nuove energie, far conoscere, ancora e ancora la Sardegna, grazie alle loro connessioni.

Tutti i direttivi auspicano una partecipazione, e trasmissione, articolata e continuativa, uno sguardo alla realtà attuale del mondo sardo, senza dimenticare la tradizione. È questa la linea operativa e costruttiva che il "Nuraghe", guidato dal direttivo appena entrato in funzione: "Ri-innovare".

Tutti noi che operiamo in un contesto di volontariato, sappiamo quanto benefica possa essere la partecipazione dei giovani senza nulla togliere alla vecchia guardia. E tutti noi non dovremmo mai perdere di vista, nella problematica generazionale, che la conoscenza e l'apprendimento non sono unilaterali ma multilaterali e pluridirezionali: il professore che è in me lo sa benissimo, probabilmente ho più appreso io dai miei alunni che loro da me.

Noi, vecchi e nuovi del "Nuraghe", ci crediamo. Abbiamo cercato di rispondere alle attese

che i nostri giovani hanno avanzato nel corso delle giornate a Zurigo e stillato una programmazione di massima che preveda momenti della tradizione, come la cultura del carnevale, come pure momenti più dinamici e di apertura per i giovani e la nuova migrazione, cinema, atelier sportivi ed enogastronomici.

Ecco il direttivo ri-innovato:

– Josiane Masala, Presidente. Pensionata e nonna a tempo pieno, si è occupata di impiego del mondo del lavoro; suo marito, Antonio Masala di Ploaghe, è uno degli attivisti del Circolo e probiviri della Federazione;

– Luigi Gigi Masia, vicepresidente, di Oschiri. Impiegato. Sua moglie Babette, è la guida turistica accreditata del Nuraghe. Grande conoscitore del mondo dell'emigrazione sarda, fervente cultore, e promotore, di tutte le forme artistiche originarie dell'isola;

– Roberta Pilia, segretaria, di Escalaplano e Cagliari, professoressa, interprete e traduttrice, un marito francese e 3 adolescenti al seguito, con l'hobby della letteratura e del cinema;

– Antonio Manca, di Ploaghe, vicesegretario, cuoco titolare, socio fondatore del Nuraghe. Affari sociali e ricreativi;

– Damiano Monni, di Selargius, impiegato in azienda per energie rinnovabili, impiantistica generale. Hobby: giardinaggio, studio cura delle piante e informatica. A Berna, dove vive con la moglie portoghese e i suoi due figli, ha portato avanti un originale programma di diffusione della cultura ichnusa a tavola, ottenendo notevoli successi. Affari sociali e ricreativi;

– Stéphanie Masala, sarda della seconda generazione, originaria di Ploaghe, sportiva, segretaria nel settore sociale, mamma di due gemelline, attiva nel mondo del volontariato. Consigliera per il settore sociale;

– Marta Mameli di Carbonia, laureata in biologia con un dottorato in chimica, lavora in un'azienda di dispositivi medici, appassionata di viaggi, cinema e cucina. Gruppo giovani;

– Daniela Duc Demontis, tesoriere, originaria di Sedilo, impiegata di amministrazione, la sua grande passione è la cucina del mondo, passione che le riesce perfettamente e che, fortunatamente per noi, ama condividere. Un marito svizzero e rugbyman, due figli;

– Nicola Philbert, 19 anni, sardo della seconda generazione, ultimo anno del Ginnasio e tanti sogni da realizzare. Il suo anno di maturità bilingue in Tasmania, la Sardegna dell'Australia, gli ha fatto capire "cosa significhi essere sardi", e far parte della rete dei sardi nel mondo. Gruppo giovani;

– Santiago Agustino, gallego, ha un secondo cuore a forma di Sardegna. Elettricista indipendente, da anni attivista in seno al Nuraghe. Affari sociali e ricreativi;

– Il Collegio dei Revisori dei Conti è composto da Massimo Madau, Raffaele Spinello e Francesca Fais;

– Il Collegio dei probiviri è costituito da Salvatore Manca, Antonio Pulina e Salvatore Salis;

– Roberta Pilia (Segreteria).

INGHILTERRA

"Sa Die de sa Sardigna"
festeggiata anche a Londra

Quest'anno, per la prima volta, "Sa die de sa Sardigna" è stata celebrata anche a Londra per iniziativa della "Sardinian Embassy of London". L'associazione dei sardi ha organizzato una serata dedicata alla Sardegna, all'insegna della musica e del buon cibo.

La manifestazione, che si è svolta nei locali dell'Istituto Italiano di Cultura, ha ospitato due grandi musicisti sardi che, mischiando creatività, passione per le proprie radici e ricerca, sono riusciti a creare suoni e personalità uniche. Zamua, il cantante e chitarrista sardo-burundese definisce la sua musica come un bisogno di stabilire un ponte fra le sue radici, europee ed africane. Ecco perché il suo stile si caratterizza come un'evasione, non ha confini e si indirizza a chiunque lo voglia ascoltare.

Pier Paolo Vacca nato nel 1991, è un organettista di Ovodda. Nonostante la sua forte ispirazione alla musica folk sarda, il suo repertorio varia da pezzi originati dalla sua creatività e sonorità francesi ed irlandesi.



Ha suonato con diversi gruppi folk sardi ed i Modena City Ramblers.

La serata proponeva un menù sardo con antipasto, malloreddus alla Campidanese, dolci sardi.

Vino rosso e bianco.

Per partecipare (il prezzo era di £ 30) era necessario aver pagato la quota.

In breve è stato registrato il tutto esaurito.

SPAGNA

La "Casa de Cerdeña" a Saragozza

Il nuovo circolo costituito da sardi ha ottenuto il riconoscimento della Regione

Il Circolo sardo "Casa de Cerdeña" di Saragozza (Zaragoza in spagnolo) è nato nel 2013 con il desiderio di appoggiare i sardi che decidono di venire a vivere nel nord/est della Spagna e nel contempo offrire un punto di informazione/scambio per far conoscere la Cultura agro/turistico/alimentare della Sardegna. Zaragoza capitale della Regione Autonoma dell'Aragona di cui è capitale secolare (il Regno di Aragon ha legato per secoli la nostra storia con la loro) con una popolazione di 660.000 abitanti è una delle più importanti città della Spagna, distante 300 Km sia da Madrid che da Barcellona.



parte della Corona d'Aragona dal 1297 al 1719.

Il 24 ottobre 2015 nel Comune di Azara de Aragon (nei pressi di Huesca) si è avuto modo di venire a conoscenza delle tradizioni locali e di confrontarle con quelle dei paesi sardi dello stesso nome in una giornata intitolata "Incontro di famiglie aragonesi e sarde nella provincia di Huesca".

La fratellanza tra aragonesi del nord e sardi è stata sottolineata dal sindaco del Comune che ha raccontato alcune storie, tramandate soprattutto dal clero locale, che raccontavano di persone, costrette allora per necessità economiche, a trasferirsi in Sardegna.

Collegata con le due capitali attraverso la linea veloce di treni "Ave" (si percorre in un'ora e mezza ogni tragitto) da anni è centro di attività internazionale (anni fa è stata sede dell'EXPO). Tanti i sardi e tanti gli italiani che hanno deciso di aprire un'attività in questa regione.

Il 15 marzo 2013 nella Facoltà di Filosofia e Lettere dell'Università di Zaragoza, la nostra associazione ha organizzato una conferenza sullo "Stemma dei 4 Mori".

Sono intervenuti i professori Guillermo Redondo, Esteban Sarasa Sanchez, Rodriguez Ferrer e lo storico Cesar Cervera. Lo scudo d'Aragona, diviso in quattro parti, rappresenta quattro aspetti specifici della storia del Regno di Aragon. In una di queste parti è riprodotta la croce di San Giorgio raffigurante le teste di quattro capi musulmani sconfitti che la Comunità islamica di Zaragoza nel 2004 ne chiese l'eliminazione. Da allora viene chiesto ogni tanto alla comunità sarda un intervento formale, in quanto simbolo araldico ancora vigente in Sardegna, territorio che ha fatto

In occasione delle Feste natalizie del 2016, a Zaragoza, nella storica Plaza del Pilar, è stata allestita dalla "Casa de Cerdeña" una mostra del pane e dei dolci sardi. Molta curiosità da parte del folto pubblico interessato sul tipo di lavorazione.

Il 25 marzo 2017 è stata presentata a Zaragoza l'opera di Angel Francisco de Vico "Historia General de la Isla y Reyno de Sardena". Vico sosteneva, a metà del '600, che "Cerdeña no necesita de nada, ya tiene todo" (la Sardegna non ha bisogno di nulla perchè ha tutto), considerazione oggi attualissima in quanto con "il sole, il vento, il territorio e il mare che la circonda" l'Isola ha ciò che è necessario perchè possa ottenere ciò di cui hanno bisogno i suoi abitanti. Alla conferenza sono intervenuti Fernando Rivarès Esco, Raffaele Melis, Simone Callisto Manca e Joan Mayoral.

Il 27 dicembre 2017 a Saragozza, Antonello Lai giornalista e conduttore del programma "Zona Franca" del-

l'emittente "Telecostasmeralda" ha raccontato in un incontro organizzato dalla "Casa de Cerdeña" in collaborazione con il "Circolo Sardo Ichnusa di Madrid", il lavoro nei tanti anni che lo vedono come "giornalista televisivo sulla strada".

La serata intitolata "Cronache dal sottosuolo, la Sardegna senza schermi" ha presentato ai convenuti vari momenti del lavoro di Lai (conosciuto affettuosamente come "Ziu Lai"), che propone un tipo di interviste "senza tagli", per raccontare senza censure, dando spazio ai cittadini desiderosi di far conoscere le proprie storie che nascono e avvengono giorno dopo giorno.

Infine il 23 gennaio 2018, sempre a Zaragoza, si è svolto un doppio incontro "La huella de Cerdeña en la Corona de Aragon" (il segno della Sardegna nella Corona di Aragon) con la storica/ricercatrice Marisa Azuara e "Las Launeddas" (Le launeddas) per raccontare attraverso la voce della brava attrice di Sardegna Teatro, Cristina Maccioni, e la musica eseguita da Jonathan Della Marianna (ormai un esperto eclettico virtuoso nel suonare le launeddas) aneddoti e storie legate all'antico strumento.

La serata aperta dalla Maccioni e da Della Marianna è poi proseguita con la Azuara (suo il libro su Cristoforo Colombo che rivela come il cognome del navigatore fosse in realtà della nobile famiglia Piccolomini e nato in Sardegna) che ha analizzato e proposto gli ultimi risultati delle appassionanti ricerche che da tanti anni conduce con grande entusiasmo e che legano indissolubilmente la storia della Corona Aragonesa alla Sardegna, inoltre ricordando che buona parte di questi contributi risalgono alle epoche anteriori al Governo aragonese nell'isola e che raccolgono le chiavi di alcuni degli enigmi storici che maggiore controversia hanno svegliato tra gli storici nel corso dell'ultimo secolo.

Attento il numeroso pubblico che ha riempito la sala del Centro di Storia di Saragozza seguendo in religioso silenzio e che non ha mancato di interessarsi dopo la manifestazione, per capire e conoscere le launeddas, apprezzando e complimentandosi ancora una volta con il nostro bravo Jonathan della Marianna.

In questa occasione non ha voluto mancare all'appuntamento per brindare un bel futuro agli amici sardi dell'associazione in Aragon, l'Istituto Fernando Santi Sardegna.

FRANCIA

Costituita l'associazione "Sardos inParis"

Si chiama "Sardos inParis" (nel doppio gioco di parole: 'a Parigi' e 'in pari', che in lingua sarda significa 'insieme') il nuovo circolo sardo di Parigi, che è stato costituito a fine aprile nella capitale francese su impulso del progetto "Sardinia Everywhere" e che è stato presentato il 12 maggio in occasione della giornata di studi "La réception des oeuvres et de la pensée de Gramsci en France" alla Cité internationale des Arts a Parigi.

Nell'ambito del progetto "Sardinia Everywhere" da Mosca a Parigi, passando per Londra, vengono rintracciati i profili dei diversi e numerosi giovani sardi sparsi per il mondo, cercando di ricostruire e far ripartire la rete dei circoli sardi nel mondo, che soffre di un naturale e analogico rallentamento e necessità di essere rianimato e rivitalizzato da nuove forze.

In questo progetto c'è la consapevolezza che molti tra i sardi emigrati hanno raggiunto importanti posizioni di responsabilità in imprese ed istituzioni, in Italia e all'estero. Il progetto intende attivarli a partire da una riscontrata volontà da parte di molti di essi di "restituire" esperienze, professionalità ed opportunità di sviluppo per la Sardegna.

Il nuovo network punta a sviluppare, attraverso una ricognizione di competenze e ambiti di competenza e responsabilità, un supporto per il tessuto socio-economico della Sardegna.

Il direttivo del nuovo circolo sardo di Parigi è formato

dalla presidente Francesca Gau (avvocato), che sarà affiancata dal vice presidente Gianpaolo Sanna (architetto), dal tesoriere Daniele Pintore (fotografo) e dal segretario Antonio Mesina (studente a Sciences PO - Parigi). Infine, Carla Lochi (studentessa in industrie culturelles France-Italie) sarà la responsabile delle comunicazioni e delle relazioni pubbliche, mentre Sandro Sale (scultore di Bitti, il meno giovane del gruppo, ma non per questo meno dinamico ed entusiasta) si concentrerà in un progetto di rivista.

I nuovi dirigenti hanno un'età che va dai 26 ai 40 anni e le idee molto chiare. Tra i primi obiettivi quello di recuperare un filo di continuità tra il 'vecchio' e il nuovo, rintracciare e mettere insieme tutte le diverse attività e risorse sarde che a Parigi sono numerose, ma spesso disperse. Si tratta dunque di rimettere insieme i pezzi e costruire un sistema di rete utile a fornire informazioni, opportunità e occasioni non solo culturali e sociali, ma anche economiche e professionali.

Utili a chi? Ai giovani sardi che arrivano a Parigi e si sentono frastornati dalle tante e confuse informazioni, ai sardi in Sardegna che desiderano allargare oltralpe le loro attività professionali. "Sardos inParis" dunque si profila come ponte, trait d'union tra il qui e l'altrove, avvicinando realtà fino ad ora lontane.

Uno dei momenti più intensi e forse anche più commoventi della giornata del 12 maggio è stato l'incontro tra i



giovani di "Sardos inParis" e i responsabili della FASI, (Federazione delle Associazioni Sarde in Italia).

I giovani 'Sardos' hanno avuto l'occasione di incontrare la presidente Serafina Mascia, il presidente onorario Tonino Mulas, e il vicepresidente Paolo Pulina, tutti forti di oltre 30 anni di esperienza associativa, emigrati storici, che dell'emigrazione, con intelligenza e sensibilità, attraverso i circoli sardi in Italia e nel mondo, hanno fatto forza e risorsa. Si sono parlati e confrontati, raccontandosi esperienze e progetti, sogni e possibilità. Hanno ricostruito quel filo rosso che sembrava essersi spezzato, riagganciando la vecchia alla nuova generazione.

Affidandoci alle parole di Gramsci, restiamo dunque ancorati ad un sano "ottimismo della volontà" e attendiamo le nuove iniziative che presto i giovani 'Sardos' a Parigi sapranno proporci.

Carla Cristofoli

(nella foto da sinistra a destra: Carla Lochi, Antonio Mesina, Gianpaolo Sanna, Daniele Pintore, Francesca Gau)

CALCIO

Salvezza sofferta per il Cagliari

Due imprese nelle ultime gare scongiurano il pericolo di una retrocessione in serie B
Un campionato tra luci e ombre

Un finale di stagione vissuto pericolosamente. Molto pericolosamente. Con il rischio concreto di finire, inaspettatamente, in serie B, dopo un campionato tutto sommato tranquillo, vissuto tra luci e ombre, un esonero (Lopez al posto di Rastelli dopo otto giornate), ma quasi mai sul filo del rasoio.

Poi accade che, a due giornate dalla fine, dopo la sconfitta rimediata in casa contro la Roma dell'ex Nainggolan, il Cagliari si ritrova per la prima volta al terzultimo posto in classifica e costretto ad inseguire le dirette concorrenti. E tutto questo con due partite difficilissime da disputare: a Firenze, contro i viola di Pioli, e l'ultima alla Sardegna Arena contro l'Atalanta. Due squadre entrambe in corsa per un posto in Europa League.

A quel punto, nelle tabelle salvezza e nei pronostici dei bookmaker, diventa il Cagliari il maggiore indiziato per la retrocessione anche perché le dirette avversarie – Crotone a parte – hanno un calendario più agevole.

Una sconfitta del tutto immeritata, quella rimediata in casa contro la Roma, bisogna ammetterlo. Farias prima e Sau poi hanno sprecato incredibilmente due nitide occasioni da gol a tu per tu col portiere giallorosso Allison. Sarebbe stato un pareggio più che meritato, a seguito di una prestazione tutta cuore e grinta da parte dei rossoblù di Lopez reduci da una settimana in ritiro dopo la bruciante sconfitta subita a Marassi contro la Sampdoria dell'ex Giampaolo.

In quell'occasione il Cagliari aveva davvero toccato il fondo ed in tanti erano convinti che sarebbe saltata la testa di Diego Lopez, dopo che, a seguito di un'altra amara sconfitta, in quel di Verona, dopo un'altra prestazione da dimenticare, era stato licenziato il direttore sportivo Giovanni Rossi.

Il tecnico uruguayano, invece, è stato confermato e da quel momento tutto l'ambiente si è ricompattato e sono arrivate le prestazioni che erano mancate nelle ultime settimane.

Già perché, come dicevamo, il Cagliari quest'anno non ha mai stazionato nella zona pericolosa della classifica ma improvvisamente ha avuto una regressione, sia dal punto di vista del gioco che dei risultati – logica conseguente delle brutte prestazioni – dopo un promettente avvio dell'era Lopez.

Con il pareggio in casa del Sassuolo, a gennaio, i rossoblù avevano ben otto punti di van-



taggio sulla terzultima. Una distanza più che rassicurante per vivere un finale di stagione in tranquillità.

Ed invece il Cagliari ha rischiato sino all'ultima giornata di retrocedere. La svolta, in negativo, può essere circoscritta proprio al mese di gennaio. Un mercato deludente – Castan a parte, l'organico non è stato rinforzato – l'infortunio di Cigarini (l'unico regista in rosa) e il caso Joao Pedro che

ha scosso tutto l'ambiente e fatto perdere ai rossoblù uno dei giocatori più rappresentativi. Il fantasista brasiliano, infatti, proprio dopo le partite con Chievo e Sassuolo è stato trovato positivo ai controlli antidoping ed è stato subito sospeso in via cautelare in attesa della sentenza del Tribunale nazionale antidoping del Coni che a maggio lo ha poi squalificato per sei mesi (tornerà in campo il prossimo settembre).

Contemporaneamente, come detto, s'infortunava Cigarini. E con lui anche Farias. Il Cagliari in un colpo solo ha perso qualità nel gioco, dall'impostazione alla fase realizzativa. Sono iniziati a mancare i gol, spesso arrivati solo da calci piazzati e dai soliti colpi di testa di Pavoletti, recordman in Europa con ben 9 gol su 11 realizzati, appunto, di testa.

Inspiegabilmente il Cagliari ha avuto un tracollo. Brutissime partite – su tutte la sconfitta a Verona, ma anche la “non prestazione” a Milano contro l'Inter – un pizzico di sfortuna, come il gol in pieno recupero subito in casa con la Lazio (vittoria sfumata) e a Marassi con il Genoa (un punto perso), ma anche tre punti d'oro conquistati senza merito in quel di Benevento, dove il fanalino di coda del campionato ha messo sotto i rossoblù per tutta la gara, che poi però sono riusciti a ribaltare il risultato con un incredibile uno-due nei minuti di recupero.

Le due vittorie con Fiorentina e Atalanta hanno rimesso tutto a posto. E in serie B, alla fine, c'è andato il Crotone di Zenga.

La stagione 2017/18 era cominciata con Massimo Rastelli ancora in panchina. Dopo l'ottimo undicesimo posto conquistato l'anno primo, al suo esordio in Serie A, il tecnico 49enne di Torre del Greco era stato riconfermato dal presidente Giulini, nonostante i malumori della piazza. A buone prestazioni, il Cagliari di Rastelli ha sempre alterato sonore batoste: troppe le sconfitte con tanti gol subito che hanno fatto storcere la bocca ai tifosi, molti dei quali non hanno mai amato il tecnico campano. Un signore dentro e fuori dal campo, ma non apprezzato del tutto probabilmente per non essere riuscito a dare, in due anni, un'impronta di gioco e uno stile preciso.

E così all'ottava giornata Rastelli è stato esonerato, decisione presa a seguito della sconfitta casalinga con il Genoa, la terza consecutiva alla Sardegna Arena (dopo i ko contro il Sassuolo e il Chievo).

Eppure il campionato del Cagliari non era iniziato così male. Certo, subito due sconfitte consecutive, ma in trasferta, e contro Juventus e Milan. Era stato un avvio di campionato anomalo per la squadra rossoblù, con due partite lontano dalla Sardegna, su esplicita richiesta della stessa società di Giulini per completare al meglio i lavori per la costruzione del nuovo (e provvisorio) stadio, la Sardegna Arena, sorta in poco più di quattro mesi nel parcheggio adiacente il vecchio Sant'Elia, in attesa che quest'ultimo venga demolito e ricostruita nella stessa area la nuova casa del Cagliari.

Ma poi erano arrivate le vittorie col Crotone, all'esordio in casa, e a Ferrara contro la Spal dell'ex Borriello. Prima dell'improvvisa crisi, costata appunto la panchina al mister campano.

Giulini, a sorpresa, ha deciso di puntare tutto su Diego Lopez, una bandiera del Cagliari. Arrivato giovanissimo in Sardegna, ha esordito in Serie A nel 1998, giocando sino al 2010, per poi appendere le scarpette al chiodo ed iniziare, sempre nella società rossoblù, la sua carriera da allenatore, nel settore giovanile.

Lopez ha deciso subito di cambiare modulo, puntando sulla difesa a 3 (o a 5 se preferite) e per sfruttare meglio le caratteristiche offensive di Pavoletti ha rispolverato il ruolo degli esterni, lanciando Faragò a destra e Miangue o Padoin a sinistra, prima dell'arrivo a gennaio del greco Lykogiannis. Con Cigarini finalmente al top della condizione, anche Barella ha potuto giocare nel suo ruolo di mezzala, salendo alla ribalta nazionale come uno dei centrocampisti più promettenti del calcio italiano. E sul gioiellino di casa rossoblù, classe 1997, hanno già messo gli occhi i principali club italiani e europei. L'Inter di Spalletti lo voleva già a gennaio, ma anche la Juventus lo segue da tempo.

La speranza del neo direttore sportivo Marcello Carli (ex Empoli) è quella di trattenerne ancora Barella, almeno per un anno, ma sarà difficile resistere alle lusinghe dei grandi club. Intanto Barella è diventato un punto fisso della nazionale Under 21, in attesa di fare il grande salto nella nazionale maggiore ora affidata a Roberto Mancini per riportare i colori azzurri dove meritano dopo la brutta figura della mancata qualificazione ai Mondiali di Russia.

Andrea Frigo

BASKET

La stagione più deludente della Dinamo Banco di Sardegna



anche se fatica ad accettare una squadra che negli anni successivi al triplete non ha saputo ripetersi ai livelli del 2014-2015. Anche perché, nello sport, come nei bilanci di un'azienda, quasi mai il dato prevalente è la crescita del rendimento. Esiste quello che molti chiamano l'up and down, il saliscendi nel rendimento, come è accaduto alla Dinamo negli ultimi anni provocando qualche mugugno tra i sostenitori.

Ci si chiede cosa sia successo dopo la conquista del triplete fortemente voluto da giocatori come Logan, Dyson, Swan Lawall e Rakim Sanders? La prima verità, ammessa anche da Sardara, è che il roster per la stagione 2015-2016 è stato cambiato troppo. Dei vecchi sono stati confermati solo Devecchi, Brian Sacchetti, Formenti e Logan mentre tra i nuovi arrivati figurano l'inutile Brent Petway, il centro Varnado, l'ala piccola Eyenga e Joe Alexander, grande atleta seppure poco costante. Il saldo arrivi-partenza è risultato fortemente sbilanciato e il rendimento della squadra è stato lo specchio del suo valore. A ottobre la clamorosa decisione del presidente Sardara di esonerare Sacchetti affidando la squadra a Marco Calvani. Scelta effimera. Anche lui è andato via dopo qualche gara lasciando il posto a Federico Pasquini promosso da general manager a coach. La rottura tra Meo Sacchetti e il presidente, non legata solo alle deludenti prestazioni della squadra, ha lasciato qualche polemico strascico nella tifoseria lega-

La stagione 2014-2015 racchiude i migliori risultati ottenuti dalla Dinamo Banco di Sardegna nella serie A di basket: Coppa Italia, Supercoppa e, soprattutto, lo scudetto tricolore: campioni d'Italia. Un sogno impossibile che si realizza e proietta la società del presidente Stefano Sardara nell'Olimpo del basket non solo italiano. Sono trascorsi appena tre anni eppure il ricordo di quel campionato strepitoso, con la guida di Meo Sacchetti, è sempre nei cuori dei tifosi. A volte li gonfia di gioia e di orgoglio, altre li deprime e li fa arrabbiare. La tifoseria della Dinamo è per fortuna molto diversa da altre che affollano i palazzetti. È competente, ama la squadra, nel bene e nel male,

tissima a un professionista che aveva saputo creare un forte rapporto tra la città e la Dinamo, in perfetta sintonia con il progetto varato dal presidente all'atto dell'acquisizione della società. Nella vita di tutti i giorni, come nello sport, gli uomini (e le donne), si uniscono, condividono momenti entusiasmanti e poi magari si separano per motivi mai chiarissimi. Certo qualcosa si era rotto ma forse ci si poteva lasciare con più eleganza. In quella stagione, per la cronaca, la Dinamo ha raggiunto i play off ma è stata eliminata in tre sole partite uscendo dalla competizione senza nemmeno una vittoria.

Nel campionato 2016-2017, il settimo della Dinamo in serie A, la squadra sassarese, ampiamente rinnovata, partecipa per la prima volta alla Champions League chiudendo tra le prime otto squadre e raggiungendo la finale di Coppa Italia. Le novità del roster sono state l'ala Savanovic, il play-guardia Johnson-Odom, il centro Lydeka, l'ala piccola Carter, il play Monaldi, la guardia Lacey e il centro Gabriel Olaseni. A campionato in corso, la Dinamo ha ingaggiato il centro Gani Lawal, 206 centimetri per 106 chilogrammi, americano di nascita ma di passaporto nigeriano.

La scorsa stagione è stata la più deludente e amara per i tifosi. Via Pasquini per Markovski a cinque gare dal termine, fuori dalla Champions e dai play off.

Ora la Dinamo si prepara alla stagione 2018-2019. Ha già l'allenatore, Vincenzo Esposito, già coach a Caserta e Pistoia (subentra a Zare Markovski). Lasceranno Stipcevic, Hatcher, Planinic, Jones e forse qualche altro. Il nuovo coach ha le idee chiare: «Nella Dinamo c'è posto solo per uomini veri». La società è prudente. I tifosi, dal canto loro, sono certi che dall'ultima negativa stagione il presidente Sardara saprà trarre utili indicazioni.

Gibi Puggioni

Nella foto di Luigi Canu: Devecchi, Bamforth e Spissu.

CICLISMO

Fabio Aru si ritira delusione al Giro d'Italia

Al campione di Villacidro serve una svolta

Una delusione gigantesca. Per lui, per la squadra, per i tifosi. Fabio Aru si ritira dal giro d'Italia e ora è atteso ad una svolta della sua carriera.

Il ciclista villacidrese ha gettato la spugna alla diciannovesima tappa, sulle montagne piemontesi. Un colpo da ko, quella condizione fisica molto precaria, quella fatica a pedalare e a reggere il passo dei suoi avversari.

Non se lo aspettava nessuno un crollo così netto.

Il cavaliere dei quattro Mori è diventato un piccolo gregario, uno "svalvolato on the road", per parafrasare un noto film con John Travolta. Ma quelli sono attori e si sono divertiti, qui la questione è ben diversa.

Fabio Aru veniva dato tra i favoriti per la vittoria. Una passerella sulle strade di Roma tra il tripudio dei suoi tanti estimatori. Niente di tutto questo. Nella capitale, il ciclista sardo non ci è proprio arrivato. Ha mollato gli ormeggi un po' prima, stanco e deluso.

Ha chiesto scusa a tutti per questa figuraccia. Perfino ad un operatore televisivo che lo inquadrava mentre arrivava affaticato al traguardo. Non voleva farsi vedere in quella condizione, non era da lui.

Ma ci sono le parole del direttore sportivo della sua squadra, Uae Team Emirates, Giuseppe Saronni, che



riassumono bene quanto è accaduto al Giro.

«Mi spiace vederlo soffrire così. Sta facendo una fatica inaudita, bestiale. Con un rendimento non paragonabile a quello che conosciamo. Sarà dispiaciuto anche per i tifosi. Alla tappa dello Zoncolan – prosegue Saronni – ci teneva così tanto da averne fatto un punto cruciale del suo Giro.

Il fatto di non essere stato all'altezza lo ha scaricato completamente».

Saronni non lo crocifigge, come è giusto che sia, ma tenta di fare una analisi obiettiva.

«Fabio è un corridore maturo. Sa perfettamente quello che vuole. La prima risposta deve arrivare da lui». Sulla croce in questo Giro da Calvario è finito anche l'allenatore di Fabio Aru, Paolo Tiralongo. Difficile capire se il problema è legato alla preparazione o ad un fattore personale. O anche ad entrambi i casi. Certo è che il campione italiano non si era mai visto così.

Nel suo sito ufficiale, a mente più fredda, il ciclista villacidrese ha cercato di spiegare le ragioni di questa sua débâcle: «Sentivo di vivere qualcosa di anomalo della mia vita sportiva. Ho provato a reagire, onorando la maglia che indosso, esaltare i tifosi e la Corsa Rosa, ma non ce l'ho fatta. Sono fortemente dispiaciuto per tutto questo, per la mia squadra, per gli sponsor che rappresento, per la mia famiglia. Non aveva più senso andare avanti». Aru è profondamente rammaricato. A 28 anni, nel pieno della maturità professionale, deve decidere come rialzarsi. Come procedere per ritrovare condizione fisica e mentale e soprattutto l'entusiasmo per tornare a vincere. Dimostrare di essere ancora un campione.

«Non faccio drammi – dice Aru – cercherò di azzeccare tutto e di capire assieme alla squadra cosa sia successo, poi devo ripartire pensando alla stagione, perché questo è ciò che si deve fare nelle difficoltà». Ripartire per lasciare un segno. Che sia Tour de France, Vuelta o Mondiale, poco importa. Deve tornare ad essere uno stimato e agguerrito Cavaliere dei quattro Mori.

Andrea Porcu

L'inno della Sardegna



In questa pagina, il testo integrale de "S'Innu de su patriotu sardu a sos feudatarios" scritto da Francesco Ignazio Mannu.

Procurad'e moderare, / Barones, sa tirannia, / Chi si no, / pro vida mia, / Torradas a pe' in terra! / Declarada e' già sa gherra / Contra de sa prepotenzia, / e cominza' sa pas-senzia / In su pobulu a mancare.

Mirade ch'est'a endende / Contra de 'ois su fogu; / Mirade chi no e' giogu / Chi sa cosa andat 'e veras; / Mirade chi sas aeras / Minnettana temporale; / Zente consiada male, / Iscultade sa 'oghe mia.

No apprettedas s'isprone / A su poveru runzinu, / Si no in mesu caminu / S'arrempellat appuradu; / Minzi ch'es lanzu e cansadu / E no nde pode' piusu; / Finalmente a fundu in susu / S'imbastu nd'hat a bettare.

Su pobulu chi in profundu / Letargu fi' sepultadu, / Finalmente despertadu, / S'abbia' chest in cadena, / Ch'ista' suffrende sa pena / De s'indolenzia antiga; / Feudu, legge inimiga / A bona filosofia.

Che ch'esseret una inza, / Una tanca, unu cunzadu, / Sas biddas hana donadu / De regalo o a bendissione; / Comente unu comune / De bestias Berveghinas / Sos homines e feminas / Han bendidu cun sa cria.

Pro pagas mizas de liras, / E tale olta pro niente, / Isclavas eternamente / Tantas poblassionis, / E migliaras de persones / Servint a unu tiranu. / Poveru generu humanu, / Povera sarda zenia!

Deghe o doighi familias / S'han partidu sa Sardigna, / De una manera indigna / Si nde sun fattas pobiddas; / Divididu s'han sas biddas / In sa zega antighidade; / Però sa presente edade / Lu pensat rimediare.

Nasche' su Sardu soggettu / A milli cumandamentos: / Tributos e pagamenti / Chi faghet a su Signore / In bestiamen e laore / In dinari e in natura; / E paga' pro sa pastura, / E paga' pro laore.

Meda innantis de sos feudos / Esistiana sas biddas, / Et issas fini pobiddas / De saltos e biddattones. / Comente a bois, Barones, / Sa cosa anzena e passada? / Cuddu chi bos Pha' dada / Non bos la podia' dare.

No es mai presumibile / Chi volontariamente / Happa' sa povera zente / Zedidu a tale derettu; / Su titulu ergo est'infettu, / De infeudassione, / E i sas biddas reione / Tenen de l'impugnare.

Sas tassas in su prinzipiu / Esigiatis limitadas, / Dae pustis unu istadas / Ogni die aumentende, / A misura chi crescende / Sezis andados in fastu, / A misura chi in su gastu / Lassezis s'economia.

No bos balet allegare / S'antiga possessione; / Cun minettas de presone, / Cun castigos e cun penas, / Cun zippos e cun cadenas, / Sos poveros ignorantes, / Derettos esorbitantes / Hazis forzadu a pagare.

A su mancu s'impleerent / In mantener sa giustissia, /

Gastighende sa malissia / De sos malos de su logu; / A su mancu disaogu / Sos bonos poterant tener, / Poterant andare e benner / Seguros per i sa via.

Es cussu s'unicu fine / De ogni tassa e derettu, / Chi seguru, e chi chiettu / Sutta sa legge si vivat; / De custu fine nos privat / Su Barone pro avarissia. / In sos gastos de giustissia / Faghe' solu economia.

Su primu chi si presentat / Si nominat offissiale, / Fatta' bene o fatta' male / Basta non chirche' salariu; / Procuradore o Notariu, / O camareri o lacaju, / Sia' murru o sia' baju, / E' bonu pro guvernare.

Basta chi preste sa manu / Pro fagher crescer sa rënta, / Basta' chi fatta' cuntenta / Sa buscia de su Signore; / Chi aggiuet a su fattore / A crobare prontamente, / E s'algunu es renitente / Chi l'iscat esecutare.

A boltas, de podattariu, / Guverna' su cappellanu / Sas biddas cun una manu / Cun s'attera sa dispensa. / Feudatariu, pensa, / Chi sos vassallos non tener / Solu pro crescer sos benes, / Solu pro l'iscorzare.

Su patrimoni, sa vida, / Pro difender, su villanu / Con sas armas a sa manu / Chere' ch'iste' notte e die; / Già ch'hat a esser gasie, / Proite tantu tributu? / Si non si nd'hat haer fruttu / Es locura su pagare.

Si su Barone non faghet / S'obligassione sua, / Vassallu, de parte tua, / A nudda ses obbligadu; / Sos derettos ch'ha' crobadu / In tantos annos passados, / Sunu dinaris furados / E i ti los deve' torrare.

Sas rentas servini solu / Pro mantener cicisbeas, / Pro carroas e livreas, / Pro inutilis servissios, / Pro alimentare sos vissios, / Pro giogare a sa bassetta, / E pro poder sa braghetta / Fora de domo isfogare.

Pro poder tener piattos, / Bindighi e vinti in sa mesa, / Pro chi potta' sa marchesa / Sempre andare in portantina; / S'iscarpa istrinta, mischina, / La faghet andare a toppu, / Sas pedras punghene troppu / E non pode' camminare.

Pro una littera solu / Su vassallu, poverinu, / Faghe' dies de caminu / A pe', senz'esser pagadu, / Mesu iscurzu e isporzadu, / Espostu a dogni inclemenzia; / Eppuru tene' passienza, / Eppuru deve' cagliare.

Ecco comente s'implea / De su poveru su suore! / Comente, Eternu Signore, / Suffrides tanta ingiustissia? / Bois, Divina Giustissia, / Remediade sas cosas, / Bois, da ispinas, rosas / Solu podides bogare.

O poveros de sas biddas, / Trabagliade, trabagliade / Pro mantener in zittade / Tantos caddos de istalla, / A bois lassan sa palla, / Issos regoglin su ranu: / E pensan sero e manzanu / Solamente a ingrassare.

Su Segnor Feudatariu / A sas undighi si pesa': / Da e su lettu a sa mesa, / Da e sa mesa a su giogu: / E pustis, pro disaogu / Andat a cicisbeare; / Giompid'a iscurigare: / Teatru, ballu, allegria.

Cantu differentemente / Su vassallu passa' s'ora! / In-nantis de s'aurora / Già es bessidu in campagna; / Bentu o nie in sa muntagna, / In su paris, sole ardente. / O poveritu! Comente / Lu podet agguantare?

Cun su zappu e cun s'aradu / Pelea' tota sa die; / A ora de mesu die / Si ziba' de solu pane. / Meus paschidu e' su cane / De su Barone, in zittade, / S'es' de cudda calidade / Chi in falda solen portare.

Timende chi si reforment / Disordines tantos mannos, / Cun manios et ingannos / Sas Cortes hana impiedi; / Et isperdere han cherfidu / Sos patrizios pius zelantes, / Nende chi fin petulantes / E contra sa Monarchia.

Ai cuddos ch'in favore / De sa patria han peroradu, / Chi s'ispada hana 'ogadu / Pro sa causa comune, / O a su tuju sa fune / Cherian ponner, meschinos! / O comente a Giacobinos / Los cherian massacrare.

Però su Chelu ha' difesu / Sos bonos visibilmente, / Atterrada ha' su potente, / Ei s'umile esaltadu. / Deus, chis 'es declaradu / Pro custu patria nostra, / De ogn'insidia bostra / Isse nos hat a salvare.

Perfidu Feudatariu! / Pro interesse privadu / Protettore declaradu / Ses de su Piemontesu. / Cun issu ti fist'intesu / Cun meda fazilidade; / Isse pà pada in zittade, / E tue in bidda a porfia.

Fi' pro sos Piemontesos / Sa Sardigna una cuccagna; / Che in sas Indias d'Ispagna / Issos s'incontrant inoghe; / Nos alzaia' sa 'oghe / Finzas unu camareri; / O plebeu o cavaglieri, / Si deviat umiliare.

Issos da e custa terra / Ch'hana 'ogadu miliones / Benian senza calzones / E si nd'andaian gallonados. / Mai ch'esserent istados / Chi ch'hana postu su fogu! / Malaitu cuddu logu, / Chi creia' tale zenia!

Issos inoghe incontràna / Vantaggiosos imeneos / Pro issos fin sos impleos, / Pro issos fin sos onores, / Sas dignidades mazzores / De cheia, toga e ispada: / E a su Sardu restàda / Una fune a s'impiccare.

Sos disculos nos mandàna / Pro castigu e curressione, / Cun paga e cun pensione, / Cun impleu e cun patente. / In Moscovia tale zente / Si mandat a sa Siberia, / Pro chi morza' de miseria, / Però no pro guvernare.

Intantu in s'Isula nostra / Numerosa giuventude / De talentu e de virtude / Oziosa la lassàna: / E si alguna nd'impleanàna / Chircaian su pius tontu, / Pro chi lis torrat a contu / Cun zente zega a trattare.

Si in impleos subalternos / Algnu Sardu avanzàda / In regalos no bastàda / Su mesu de su salariu, / Mandare fi' nezessariu / Caddos de casta a Turinu, / E bonas cassas de binu, / Muscadellu e malvasia.

Tirare a su Piemonte / Sa prata nostra e i s'oro / Es de su governu insoro / Massima fundamentale. / Su Regnu, ande' bene o male, / No li importa niente, / Antis, creen incumbeniente / Lassarelu prosperare.

S'Isula hat arruinadu / Custa raa de bastardos; / Sos privilegios sardos / Issos nos hana leadu, / Da e sos Archivos furadu / Nos hana sa meus peas, / E che iscrituras beas / L'has hana fatta' bruiare.

De custu flagellu, in parte, / Deus nos ha' liberadu; / Sos Sardos ch'hana 'ogadu / Custu dannosu inimigu; / E tue li ses amigu, / O sardu Barone indignu; / E tue ses in s'impignu / De nde lu fagher torrare!

Pro custu, iscaradamente, / Preigas pro Piemonte, / Falzu Chi portas in fronte / Su marcu de traitore; / Fizas tuas tant'honore / Faghet a su furisteri, / Mancari sia' basseri, / Basta chi Sardu no sia'.

S'accas'andas a Turinu, / Inie basare dës / A su Ministru sos pes, / E ater su ..., già m'intendes, / Pro ottenner su chi pretendes / Bendes sa patria tua, / E procuras forsi a cua / Sos Sardos iscreditare.

Sa buscia lassas inie, / Et in premiu nde torras / Una rughitta in pettorras, / Unu giae in su traseri; / Pro fagher su quarteri / Sa domo has arruinadu, / E titulu has acchistadu / De traitore e ispia.

Su Chelu no lassa' sempre / Sa malissia triumfare; / Su mundu dee' reformare / Sas cosas ch'andana male; / Su sistema feudale / Non pode' durare meda, / Custu bender pro moneda / Sos Pobulos, dee' sensare.